PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"

CCI	2014IT05SFOP001
Titolo	PON Inclusione
Versione	1.6
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Numero della decisione della CE	C(2014)10130
Data della decisione della CE	17-dic-2014
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITC1 - Piemonte ITC2 - Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ITC3 - Liguria ITC4 - Lombardia ITF1 - Abruzzo ITF2 - Molise ITF3 - Campania ITF4 - Puglia ITF5 - Basilicata ITF6 - Calabria ITG1 - Sicilia ITG2 - Sardegna ITH1 - Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen ITH2 - Provincia Autonoma di Trento ITH3 - Veneto ITH4 - Friuli-Venezia Giulia ITH5 - Emilia-Romagna ITI1 - Toscana ITI2 - Umbria ITI3 - Marche ITI4 - Lazio

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

I. Premessa

La Strategia dell'Unione in tema di lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Il Consiglio Europeo ha introdotto nella Strategia EU 2020 una visione "sociale" del modello europeo, inserendo tra gli obiettivi della strategia anche la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Tale obiettivo rappresenta un'importante novità nell'attenzione politica posta al più alto livello dell'Unione, aspetto confermato dalla destinazione obbligatoria nel Regolamento del Fondo Sociale di una quota pari al 20% dell'ammontare delle risorse destinate alle politiche di inclusione sociale. L'indicatore usato per il target quantitativo definito nella Strategia che fissa a livello comunitario in 20 milioni il numero di persone da far uscire dalla condizione di povertà o esclusione sociale entro il 2020, è una combinazione di tre indicatori. Al rischio di povertà relativa[1], già adottato come principale indicatore nell'ambito del metodo di coordinamento aperto comunitario in materia di lotta alla povertà, sono stati affiancati un indicatore di grave deprivazione materiale[2] ed un indicatore di esclusione dal mercato del lavoro, ossia la quota di individui che vivono in famiglie con bassa "intensità di lavoro"[3].

Le due iniziative faro che concorrono a questo importante traguardo sono: "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" e la "Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale". La prima si prefigge di aiutare i paesi della UE a raggiungere gli obiettivi della Strategia 2020 in rapporto all'occupazione, all'abbandono scolastico, all'innalzamento del livello di istruzione dei giovani e alla diminuzione della povertà. L'altra, inerente ai temi dell'inclusione sociale, è una iniziativa che, attraverso la definizione di orientamenti programmatici intende costituire la base di un impegno comune da parte degli Stati membri, delle istituzioni UE e dei principali soggetti interessati a combattere la povertà e l'esclusione sociale.

Le principali sfide identificate sono:

- eliminare la povertà infantile;

- promuovere l'inclusione attiva nella società e nel mercato del lavoro dei gruppi più vulnerabili;
- fornire a tutti condizioni abitative decenti;
- superare le discriminazioni ed aumentare l'integrazione dei disabili, delle minoranze etniche, degli immigranti e di altri gruppi vulnerabili;
- contrastare l'esclusione finanziaria e il sovra indebitamento;
- promuovere l'integrazione dei Rom.

Le scelte strategiche dell'Italia nei Programmi nazionali di riforma

L'Italia nei propri Piani Nazionali di Riforma (PNR) si è posta l'impegno di concorrere all'obiettivo comunitario di contrasto alla povertà, riducendo entro il 2020 di 2,2 milioni le persone che vivono in condizioni di povertà o di esclusione sociale. La scelta compiuta è stata di concentrarsi prioritariamente sulla riduzione della povertà assoluta - che trova riscontro negli alti tassi di deprivazione materiale - e sull'incremento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, che si riflette tanto sulla percentuale di individui in famiglie a bassa intensità di lavoro, quanto sulla povertà relativa, con riferimento alle famiglie mono-percettore a basso reddito.

Nel PNR 2013 ci si è posti i seguenti obiettivi:

- contrastare la povertà, promuovendo l'occupazione e rimodulando gli interventi sulla popolazione con maggiori sintomi di disagio sociale ed economico;
- sperimentare una misura generalizzata di contrasto alla povertà assoluta, condizionata alla partecipazione a percorsi di ricerca attiva del lavoro (Sostegno per l'Inclusione Attiva);
- favorire la conciliazione tra lavoro e azioni di cura;
- mettere a punto un piano di medio periodo per gli anziani non autosufficienti;
- riorganizzare i flussi informativi funzionali alla programmazione e al monitoraggio degli interventi per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali;
- riformare l'indicatore attraverso cui si misura la condizione economica delle famiglie per accedere alle prestazioni sociali (l'ISEE).

Il PNR 2014 conferma questi obiettivi documentandone lo stato di attuazione.

II. Il contributo del Programma Nazionale Inclusione alla Strategia

La decisione di intervenire in materia di inclusione sociale attraverso un Programma nazionale, muove prioritariamente dalla necessità di tutelare o sostenere allo stesso modo tutti gli individui, con riferimento al percorso di definizione dei livelli minimi di alcune prestazioni sociali da garantire uniformemente sull'intero territorio nazionale. L'esigenza di contrastare la presenza di disomogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni concernenti i diritti sociali, deriva dalla complessa configurazione dell'assetto

istituzionale italiano in materia di politiche sociali. Lo stesso prevede un riparto di competenze tra Stato, Regioni ed Enti locali piuttosto articolato in termini di attribuzione di ruoli, funzioni e compiti assegnati ai diversi livelli. Allo Stato spetta la "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale", le Regioni hanno potestà legislativa esclusiva in materia di politiche sociali (a parte i livelli essenziali), mentre sui Comuni si concentrano tutte le funzioni di effettiva gestione ed erogazione dei servizi, nonché quelle di programmazione e di progettazione degli interventi a livello locale (Piani sociali di Zona).

Con il Programma nazionale "Inclusione" si intende sostenere la definizione di modelli di intervento comuni in materia di contrasto alla povertà e promuovere, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, modelli innovativi di intervento sociale e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione. In particolare, la principale finalità del Programma è quella di sostenere un percorso condiviso tra i diversi livelli di governo per la definizione di una misura attiva di contrasto alla povertà assoluta, essendo l'Italia uno dei pochi paesi in Europa (l'altro è la Grecia) sprovvisto di uno strumento di reddito minimo. A questo obiettivo saranno dedicate gran parte delle risorse finanziarie. Se, da una parte, con questa azione il Governo italiano intende rispondere ad un bisogno urgente, dall'altra, lo stesso Governo propone all'interno di questo Programma operativo azioni che, attraverso la sperimentazione di metodologie e strumenti innovativi, siano in grado di proporre soluzioni ed innescare cambiamenti stabili nel sistema di protezione sociale. Il Programma Operativo sarà così strutturato:

- Asse 1 e Asse 2 "Sostegno a persone in povertà e marginalità estrema", entrambi dedicati a supportare nelle regioni più sviluppate (asse 1), nelle regioni meno sviluppate e in quelle in transizione (asse 2), la sperimentazione nei territori di una misura nazionale di contrasto alla povertà assoluta, basata sull'integrazione di un sostegno economico (sostenuto con fondi nazionali) con servizi di accompagnamento e misure di attivazione di tipo condizionale rivolti ai soggetti che percepiscono il trattamento finanziario; inoltre gli assi 1 e 2 intervengono nella riduzione della marginalità estrema nelle aree urbane attraverso il potenziamento della rete dei servizi rivolti alle persone senza dimora.

- Asse 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale", si sviluppa in chiave di azioni di sistema volte a supportare le amministrazioni responsabili ai diversi livelli di governo della attuazione di misure sociali e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione. La finalità è quella di ridurre l'eterogeneità territoriale nelle risposte ai bisogni dei cittadini e favorire l'affermazione dei modelli più efficaci e appropriati di intervento, anche attraverso la promozione dell'innovazione sociale e della complementarietà delle risorse private e del terzo settore rispetto all'azione pubblica. L'identificazione di modelli appropriati di intervento sociale riguarda in particolare: l'integrazione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti, e l'inclusione attiva di specifici gruppi di persone a rischio di discriminazione (ad esempio, servizi di sostegno per le vittime di violenza, di

tratta e grave sfruttamento; interventi di inclusione attiva per i minori stranieri non accompagnati e i beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria, interventi di inserimenti lavorativo per carcerati ed ex carcerati). Sono inoltre previste azioni di sistema inerenti la promozione delle attività economiche a contenuto sociale, delle imprese sociali di inserimento lavorativo e di un'azione amministrativa socialmente responsabile; l'implementazione del sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali; la definizione della denominazione dei contenuti delle professioni sociali e il loro riconoscimento uniforme sul territorio nazionale; la diffusione e scambio di best practices relative ai servizi per la famiglia.

- Asse 4 "Capacità amministrativa". L'asse è finalizzato ad accrescere l'efficacia degli interventi in materia di inclusione sociale mediante il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa (obiettivo tematico 11). E' diretto a sostenere la capacità di programmazione e gestione delle politiche sociali e, in particolare, a rafforzare gli strumenti di governance che possono accompagnare il processo definitorio dei livelli essenziali delle prestazioni proprie della politica ordinaria ovvero l'integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego) e la costruzione di meccanismi di confronto nazionale al fine di assicurare un coordinamento tra i responsabili regionali della programmazione sociale, a partire dall'utilizzo dei fondi comunitari. L'Asse inoltre finanzierà azioni formative volte a rafforzare la capacità di lavorare dei diversi soggetti pubblici e privati chiamati a concorrere alla programmazione, realizzazione e valutazione degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo.

- Asse 5 "Assistenza Tecnica". Questo asse è diretto a rendere più efficiente il funzionamento delle strutture che si occupano di programmazione, gestione, sorveglianza, controllo e valutazione del programma operativo. Sono previste azioni specifiche volte a garantire l'implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione, sorveglianza e controllo della programmazione

III. Il sostegno alle politiche di contrasto alla povertà

i. I dati di contesto: la povertà in Italia

Gli indicatori comunitari

Gli indicatori ufficiali per la misura e il monitoraggio degli obiettivi di inclusione sociale e contrasto alla povertà, stabiliti nell'ambito della strategia Europa 2020, sono stimati da Eurostat sulla base dei dati rilevati dall'indagine Eu-Silc. Nel 2013 l'indicatore congiunto

di povertà o esclusione sociale che tiene conto delle persone a rischio di povertà relativa dopo i trasferimenti sociali delle persone in situazione di grave deprivazione materiale e delle persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, mostra come in Italia il fenomeno interessi il 28,4% della popolazione, pari a circa 18 milioni di persone[4], in lieve diminuzione rispetto al 2012, anno. Valore di gran lunga superiore a quello medio comunitario pari al 10,2 %. I dati manifestano evidenti divari territoriali tra regioni del Centronord e regioni del Meridione e delle Isole. Nel 2013 nella maggior parte delle regioni del Centro-Nord l'incidenza del rischio di povertà o esclusione sociale è inferiore ai valori medi nazionali ed europei con l'eccezione, invece, della Liguria, dell'Umbria, delle Marche e del Lazio, in cui il fenomeno è presente in maniera più marcata. Viceversa, nelle regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) l'incidenza supera ovunque il valore medio italiano. Considerando separatamente le tre dimensioni monitorate, nel 2013 sono a rischio di povertà relativa dopo i trasferimenti il 19,1 degli Italiani a fronte del 17,1 degli europei. Nuovamente elevati sono i divari territoriali. Sono a rischio di povertà relativa il 31,8 per cento delle persone residenti nel Sud e circa il 35,9 per cento nelle Isole, contro il 10,1 per cento nel Nord e il 15,3 per cento nel Centro. Il rischio di povertà relativa, basandosi sul confronto con il reddito mediano, può essere considerato un indicatore di equità distributiva. Gli indicatori di deprivazione materiale, armonizzati a livello comunitario, richiamano invece il concetto di povertà assoluta, riferendosi all'incapacità da parte di individui e famiglie di potersi permettere determinati beni materiali o attività che sono considerati normali nella società attuale.

In comparazione con gli altri paesi europei, la grave deprivazione materiale risulta particolarmente accentuata nel nostro Paese: tra il 2009 e il 2013, l'incremento a livello nazionale è stato di 5,4 punti percentuali (da 7 al 12,4 per cento), tanto da portare l'Italia nelle ultime posizioni della graduatoria dei paesi UE. Nel 2013, circa il 21 per cento delle persone residenti nel Mezzogiorno è in situazione di grave deprivazione materiale, valore più che doppio rispetto al Centro (7,6 per cento), al Nord-Ovest (8 per cento) e al Nord-Est (6,1 per cento). L'indicatore di esclusione dal mercato del lavoro mostra che in Italia nel 2013 il 11% delle persone di età inferiore ai 60 anni vive in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, valore prossimo alla media europea (del 9,9 per cento). Tuttavia, la non elevata incidenza delle famiglie a intensità di lavoro bassa, pur a fronte di alti tassi di disoccupazione individuale, riflette in parte un modello familiare di partecipazione al mercato del lavoro incentrato sul ruolo del capofamiglia maschio e si accompagna pertanto con tassi di occupazione e di partecipazione femminile tra i più bassi d'Europa. Anche in questo caso si registrano forti differenze a livello territoriale, con il meridione che vanta un tasso doppio rispetto al Centronord dell'incidenza della popolazione che vive in famiglie a bassa intensità di lavoro.

I dati fin qui illustrati ci richiamano alla necessità di intervenire prioritariamente sul contrasto alle forme più acute di povertà, specialmente nel Mezzogiorno, che trovano rappresentazione nell'indicatore di severa deprivazione materiale.

La povertà minorile

Per quanto riguarda i minori, gli indicatori di povertà o esclusione sociale assumono in Italia valori più elevati rispetto al totale della popolazione. Risulta a rischio di povertà o esclusione sociale il 33,8% dei minorenni italiani a fronte del 29,9% del complesso della

popolazione; lo scarto è particolarmente significativo per quanto riguarda il rischio di povertà (26,6% a fronte del generale 19,4%) ed i nuclei a bassa intensità di lavoro (10,3% a fronte del 6,8%), è invece meno evidente per la deprivazione materiale severa (16,9% a fronte del 14,5%). Si tratta comunque sempre di un grado di peggioramento molto più elevato di quanto registrato nella media comunitaria tra le condizioni dei minori ed il complesso della popolazione. Nel caso specifico del rischio di povertà, in Italia l'incidenza aumenta di oltre il 50% se nel nucleo familiare sono presenti figli dipendenti (dal 15,2% al 23,8%), quasi il doppio di quanto avviene nella media europea (dal 14,9% al 19,0%). La condizione di povertà tende inoltre a trasmettersi da una generazione all'altra, perché si riducono gli investimenti in istruzione e in generale nel capitale umano dei bambini. La povertà minorile rappresenta dunque un ambito prioritario di intervento rispetto al percorso di definizione di una misura universale di contrasto alla povertà.

Il differenziale di genere nel rischio di povertà

Come rilevato nel Position Paper della Commissione, l'Italia è anche tra i paesi che presentano il maggiore differenziale di genere nel rischio di povertà e di esclusione sociale. La percentuale di donne vulnerabili al rischio povertà ed esclusione è cresciuta significativamente negli ultimi anni, passando dal 26,3 del 2010 al 31,7 per cento del 2012, con un differenziale rispetto alla popolazione maschile ben superiore alla media europea[5].

La vulnerabilità al rischio di povertà delle donne è conseguenza della loro debolezza sul mercato del lavoro. L'Italia, infatti, si distingue rispetto ad altri Paesi europei per livelli di partecipazione femminile al mercato del lavoro molto più bassi e discontinui, ma anche per livelli di remunerazione delle donne inferiori a quelli degli uomini. L'Italia presenta, insieme alla Grecia, la maggiore diffusione di coppie in cui la donna non percepisce redditi (circa il 30 per cento, a fronte di valori al di sotto del 4 per cento per i paesi scandinavi, e compresi tra il 10 e il 20 per cento in paesi come la Francia e l'Inghilterra). Le coppie monoreddito risultano particolarmente esposte al rischio di povertà (il 39,5 per cento) e di deprivazione materiale (24,8 per cento)[6]. Peraltro, la dipendenza dal reddito percepito dal coniuge comporta un elevato rischio di povertà connesso alla rottura del legame coniugale. Il rischio di povertà e quello di deprivazione colpiscono, rispettivamente, il 24 e il 24,4 per cento delle donne che hanno sperimentato una separazione o il divorzio, a fronte di percentuali per gli uomini che hanno vissuto gli stessi eventi pari rispettivamente al 15,3 e al 17,5 per cento. Infine, il numero delle famiglie monogenitoriali, con un genitore non vedovo, sono nel 2009 pari a 1.175.000 e di queste l'86 per cento è costituito da madri sole[7].

Questi dati ci richiamano alla necessità, nel definire una misura di contrasto alla povertà, di dedicare una particolare attenzione ai nuclei monogenitoriali.

La marginalità estrema

Nell'ambito di una ricerca sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, nel corso del 2011 è stata svolta una rilevazione sui senza dimora, che utilizzano anche occasionalmente servizi di mensa e accoglienza notturna nei 158 comuni italiani di dimensione maggiore. Sono state stimate 47.648 persone senza dimora, corrispondenti a circa lo 0,2 per cento della popolazione regolarmente iscritta presso i comuni considerati

dall'indagine. L'incidenza sul totale dei residenti risulta più elevata nel Nord-Ovest, dove le persone senza dimora corrispondono a circa lo 0,35 per cento della popolazione residente, seguono il Nord-Est (0,27 per cento), il Centro (0,20 per cento), le Isole (0,21 per cento) e il Sud (0,10 per cento). Quasi il 60 per cento delle persone senza dimora che usano servizi vive nel Nord, il rimanente si ripartisce tra Centro (23 per cento) e Mezzogiorno (19 per cento). Tale risultato è, tuttavia, il frutto della notevole concentrazione della popolazione nei grandi centri. Oltre la metà delle persone senza dimora si concentra in tre soli comuni: Milano (27,5 per cento), Roma (16,4 per cento) e Palermo (8,0 per cento). Risulta pertanto opportuno concentrare gli interventi rivolti a questa tipologia di beneficiari principalmente (ma non esclusivamente) nelle città metropolitane.

L'impatto dei trasferimenti pubblici

I dati dimostrano che i trasferimenti pubblici di natura socio-assistenziale (escluse le pensioni) hanno un impatto basso sulla riduzione della povertà (la terza più bassa dell'Unione) e, in particolare, della povertà infantile. Infatti, l'Italia è uno dei Paesi in cui si osserva la minore variazione dell'indicatore di rischio di povertà, calcolato prima e dopo i trasferimenti socio-assistenziali. In Europa nel 2012 questo rischio passa da un valore attorno al 26% ad un valore del 17%, mentre in Italia pur partendo da un più favorevole 24% ci fermiamo al 19,2% a seguito dell'intervento pubblico. Una delle spiegazioni di questo dato è il fatto che l'Italia è insieme alla Grecia l'unico paese europeo privo di una misura universale di protezione del reddito di ultima istanza (reddito minimo). Peraltro, allo scarso impatto dei trasferimenti pubblici monetari, si aggiunge un apporto sperequato dell'offerta di servizi pubblici a livello territoriale e conseguente sperequazione della spesa sociale.

ii. Le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione all'Italia per la lotta alla povertà.

Il Consiglio dell'Unione ha riservato all'Italia, nel 2013, una raccomandazione in materia di lotta alla povertà; l'Italia è stata sollecitata ad una maggiore efficacia dei trasferimenti sociali attraverso un loro migliore targeting, con particolare riferimento alle famiglie a basso reddito in cui siano presenti dei minori (Raccomandazione 4 : Ensure effectiveness of social transfers, notably through better targeting of benefits, especially for low-income households with children). Con riferimento a tale Raccomandazione il governo italiano ha sottolineato nei comitati ad hoc come il problema maggiore risulti la dimensione della spesa sociale italiana che, nelle funzioni relative alla lotta alla povertà, è estremamente più bassa della media europea. Al riguardo, il governo italiano ha sottolineato in sede europea come pur potendo operare guadagni di efficienza ed efficacia con un miglior targeting, anche attraverso l'istituto dell'ISEE (l'Indicatore della situazione economica equivalente con [5]cui si accede alle prestazioni sociali agevolate), è necessario, per poter ottenere risultati significativi, aumentare le risorse disponibili.

La sollecitazione a rafforzare l'efficacia degli interventi a favore delle famiglie a basso reddito con figli, trova conferma e specificazione nella proposta di Raccomandazioni per il 2014, presentata dalla Commissione Europea in data 2 giugno. In quell'ambito, viene fatto implicito riferimento alla sperimentazione in atto della misura di Sostegno per l'inclusione attiva (si veda paragrafo successivo), sollecitando "l'estensione graduale del regime pilota di assistenza sociale, senza incidenza sul bilancio, assicurando

un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio, rafforzandone la correlazione con le misure di attivazione".

L'introduzione del Sostegno dell'Inclusione Attiva, SIA, si pone anche in linea con la Raccomandazione n° 1 della Commissione del 2 giugno 2014 "adottare misure aggiuntive per contrastare l'economia sommersa e il lavoro irregolare" dal momento che, tra i requisiti richiesti per fruire del sostegno economico, è necessario avere cessato un lavoro con un contratto regolare nei 36 mesi precedenti la richiesta. Il PON Inclusione risponde, inoltre, all'esigenza rilevata dalla Commissione nella Raccomandazione 3 circa un potenziamento della capacità amministrativa e dell'efficienza della pubblica amministrazione essendo espressamente indirizzato all'attivazione di un sistema coordinato di interventi e servizi sociali e alla promozione di accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute e istruzione.

iii.La Sperimentazione di una misura di contrasto alla povertà

Nel corso del secondo semestre 2013, è partita, nelle 12 città con più di 250 mila abitanti[8], la Sperimentazione della cosiddetta "nuova" carta acquisti, prevista dall'art. 60 del d.l. 5/12, per la quale sono stati stanziati 50 milioni. La Sperimentazione prevede l'erogazione di un beneficio economico attraverso una carta di pagamento, utilizzabile per l'acquisto di beni alimentari e altri prodotti di prima necessità, accompagnato da un progetto di attivazione che comporta reciproci impegni da parte dei beneficiari e della amministrazione responsabile dei servizi sociali. I primi benefici sono stati erogati a valere sul bimestre gennaio-febbraio 2014, periodo formale di avvio della sperimentazione, la cui durata iniziale è prevista in 12 mesi. La Sperimentazione sarà oggetto di valutazione da parte Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini della definizione di una misura universalistica da adottare sull'intero territorio nazionale. Con il decreto Lavoro[9] è stata prevista l'estensione di tale sperimentazione a tutti i territori del Mezzogiorno che non siano stati già interessati dall'intervento, a partire dal 1 gennaio 2015. Il programma beneficerà della rimodulazione del Fondo di rotazione con risorse già destinate al Piano di Azione Coesione nei limiti di 100 milioni di euro per l'anno 2014 e di 67 milioni di euro a partire dal 1 gennaio 2015Inoltre, la legge di stabilità per l'anno 2014 ha destinato risorse per un ammontare di 40 milioni l'anno, per un triennio, ai fini della progressiva estensione su tutto il territorio nazionale della medesima sperimentazione - denominandola programma di Sostegno per l'Inclusione Attiva – SIA (comma 216, L. 147/2013).

L'intervento è rivolto alle famiglie in condizioni economiche di estremo disagio, nelle quali nessuno lavora o vi sia bassa 'intensità' di lavoro, siano presenti minori e siano a maggior rischio di esclusione (rischio abitativo, ecc.). Il richiedente deve essere cittadino italiano o comunitario[10] ovvero cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. La misura si rivolge alle famiglie maggiormente indigenti tra quelle in condizione di povertà assoluta e tra i requisiti di accesso è previsto, infatti, un ISEE, in corso di validità, inferiore o uguale a 3.000 euro. Il contributo economico è modulato in base alla dimensione della famiglia, arrivando a circa 400 euro mensili per i nuclei con 5 o più componenti. La nuova social card sarà uno strumento a disposizione dei Comuni e degli Ambiti territoriali [11] che, per parte loro,

dovranno realizzare un progetto personalizzato di presa in carico per il nucleo familiare beneficiario. La concessione della Carta al beneficiario sarà condizionata alla sottoscrizione del progetto personalizzato. Il progetto avrà natura multidimensionale e sarà finalizzato al superamento della condizione di povertà ed esclusione sociale mediante azioni volte, tra l'altro, a migliorare le possibilità di reimpiego per gli adulti, ma anche la performance scolastica dei bambini e dei ragazzi. La nuova social card si integra con gli interventi ed i servizi sociali erogati dai Comuni, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e la scuola. La sperimentazione richiede una governance complessa, essa stessa oggetto di sperimentazione, inserendo pienamente per la prima volta uno strumento di politica nazionale all'interno della rete integrata di interventi e servizi sociali.

iv. La strategia del Programma in tema di povertà: gli assi 1 e 2 "Sostegno a persone in povertà e marginalità estrema"

Il Programma Operativo Nazionale, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha come obiettivo principale quello di supportare l'implementazione della sperimentazione del Sostegno per l'inclusione attiva. Gli interventi saranno attuati dai territori sulla base di linee di intervento comuni. In particolare tramite il Programma si intendono rafforzare i servizi di accompagnamento e le misure di attivazione, senza intervenire sul beneficio passivo a carico del bilancio nazionale. Il SIA non è da considerarsi un sussidio economico bensì un programma di inserimento sociale. L'erogazione del sussidio è accompagnata da un patto di inserimento che gli individui, che appartengono al nucleo familiare beneficiario, stipulano con i servizi sociali locali. Il patto è differenziato a seconda delle caratteristiche individuali e la sua realizzazione è sorvegliata a livello locale; le attività di inserimento sono concepite come uno strumento di attivazione e di inclusione sociale, in accordo con la Raccomandazione della Commissione europea del 2008 sulla Inclusione attiva, che deve essere articolata sui tre pilastri del sostegno economico, di mercati del lavoro inclusivi e di servizi personalizzati. Elemento cruciale della sperimentazione è rappresentato proprio dalla capacità della rete dei servizi di accompagnare il processo di inclusione attiva dei beneficiari. Il principale oggetto della valutazione della sperimentazione è costituito quindi dalla misurazione dell'efficacia dell'integrazione del sussidio economico con i servizi a sostegno dell'inclusione attiva, rispetto all'obiettivo di favorire il superamento della condizione di bisogno.

L'intento della sperimentazione e quello di fornire elementi per la futura introduzione di una misura universale non più condizionata al sussistere di una qualche caratteristica individuale o familiare, salvo l'insufficienza di risorse economiche. Gli esiti della Sperimentazione, dovrebbero servire a definire la modalità più efficace di intervento, piuttosto che la necessità dell'intervento stesso. L'obiettivo è arrivare a definire il SIA come un livello essenziale di prestazioni sociali (LEP). In linea con quanto previsto dall'art. 117, comma 2, lett. m, della Costituzione, il suo finanziamento ricadrebbe, quindi, integralmente sul governo centrale. In questo contesto, i rischi relativi alla dimensione del programma nazionale dopo il 2015 sono connessi ai vincoli di bilancio, che rendono difficile avere certezza sui tempi del percorso di stabilizzazione della misura. In ogni caso non viene meno la necessità di rafforzare i servizi di accompagnamento e di attivazione delle categorie più distanti dal mercato del lavoro.

La programmazione comunitaria potrebbe avere un ruolo cruciale nel favorire la definizione di una misura di contrasto alla povertà, quale livello essenziale, attraverso un percorso condiviso, che coinvolga i diversi livelli di governo: quello centrale, cui spetta la definizione dei livelli essenziali, le amministrazioni regionali competenti in materia di politiche sociali e gli ambiti territoriali cui spetta la gestione degli interventi.

Attraverso il Programma si intendono inoltre supportare azioni realizzate dai territori, sulla base di linee guida nazionali, volte a ridurre la marginalità estrema (senza dimora). Gli interventi riguarderanno sia il potenziando della rete dei servizi per il pronto intervento sociale, sia la sperimentazione di modelli di integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie (non finanziati dal programma) e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia.

IV. Il Miglioramento dei sistemi e modelli di intervento sociale.

i. Premessa

Il tema dell'innovazione, applicata al settore dei servizi di protezione sociale, è diventato, da diversi anni, di grande attualità a causa della crisi del welfare state e della trasformazione della domanda sociale. I modelli burocratico-amministrativi e assistenziali pubblici di fornitura dei servizi necessitano di essere innovati, mediante soluzioni adatte a risolvere i problemi sociali in una prospettiva di politica attiva.

Le iniziative di innovazione nell'ambito delle politiche sociali stentano però ad uscire da una logica di frammentazione locale e, tendenzialmente, si risolvono in "pillole di innovazione" molto puntuali, riconducibili alla vitalità di singoli attori, al senso di appartenenza ad una comunità o al concretizzarsi di convergenze favorevoli, spesso casuali.

All'interno di questa cornice, il PON intende avviare diverse sperimentazioni e azioni di sistema finalizzate alla identificazione di modalità di intervento maggiormente efficaci nel campo delle politiche sociali, anche in riferimento alla definizione di nuove forme di governance pubblica e di coinvolgimento di soggetti del privato for profit e del Terzo settore nel finanziamento e nell'erogazione di servizi e prestazioni. La finalità è quella di elaborare risposte appropriate ed economicamente sostenibili ai differenti bisogni, mobilitando a questo scopo diversi attori che, se coinvolti e valorizzati ciascuno nel proprio ruolo, possono produrre valore per la società nel suo complesso.

In questa logica, l'Asse "Sistemi e modelli di intervento sociale" propone azioni di sistema e di innovazione sociale secondo tre direttrici:

1. azioni rivolte a rafforzare gli attori non istituzionali dei processi di innovazione sociale, quali imprese socialmente responsabili, imprese sociali, terzo settore e società civile;
2. azioni pilota rivolte a target specifici, individuati dal Governo italiano anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'Unione europea, come prioritari (azioni a supporto della Strategia di integrazione dei Rom, azioni rivolte all'inclusione di

persone vittime di tratta e violenza e di particolari categorie a rischio di discriminazione quali ad esempio i beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria i minori stranieri non accompagnati; detenuti ed ex detenuti; azioni volte a contrastare comportamenti discriminatori sulla base dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere)

3. azioni di sistema volte a favorire una maggiore efficacia dell'azione amministrativa in tema di interventi sociali quali: supporto all'implementazione di un sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali utilizzabile dalle Amministrazioni, in relazione alle rispettive competenze, ai fini gestionali, di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche sociali; definizione di profili professionali comuni e rafforzamento delle competenze degli operatori del sociale; integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego); azioni che, in una logica di coordinamento metodologico e valutativo, favoriscano lo scambio tra Amministrazioni regionali e centrali impegnate nell'implementazione di interventi di innovazione sociale e la generalizzazione dell'approccio utilizzato (scaling-up) per raggiungere impatti più significativi a livello di sistema nazionale.

ii. Il sostegno all'economia sociale: economia sociale, imprese sociali, responsabilità sociale delle imprese ad impatto sociale e delle Amministrazioni pubbliche

Gli orientamenti Comunitari in tema di economia sociale

I soggetti del terzo settore e dell'economia sociale, comprendenti sia quella parte di terzo settore non orientata al mercato (volontariato e parte dell'associazionismo) sia quella che sviluppa attività economiche (cooperative ed imprese sociali) e le imprese for profit che investono nel sociale, rappresentano per l'Italia un'importante risorsa per il perseguimento dell'obiettivo tematico 9 -Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà.

Nella Comunicazione della Commissione - Iniziativa per l'imprenditoria sociale – Costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale – (2011), una delle azioni chiave per sviluppare l'impresa sociale è dedicata all'utilizzo dei Fondi strutturali.

Già nel 2012 con il Position Paper la Commissione invitava l'Italia ad utilizzare i fondi strutturali per promuovere l'economia sociale e le imprese sociali, sostenendone il valore di innovazione sociale e di risposta originale alle sfide sociali. La successiva Comunicazione del 2013 - Investire nel sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il FSE nel periodo 2014-2020 - evidenziava ulteriormente il ruolo centrale delle organizzazioni non profit nella fornitura di servizi sociali su grande scala In tale documento si ribadisce inoltre l'importanza di "sostenere gli imprenditori sociali prevedendo misure di incentivazione per la creazione e lo sviluppo di imprese, fornendo un ambiente regolamentare propizio in linea con l'Iniziativa per l'imprenditoria sociale e il Piano di Azione imprenditorialità 2020". Nello stesso documento la Commissione invita gli Stati membri ad utilizzare gli strumenti di FSE anche per stimolare le organizzazioni profit ad intraprendere nel sociale, producendo un forte e positivo impatto sociale. Responsabilità sociale delle imprese che viene rafforzata nella recentissima Carta

d'Europa sulla responsabilità sociale condivisa predisposta dal Consiglio UE ed approvata nel gennaio 2014.

Infine il documento della Commissione con un taglio più operativo "Guide to social innovation (2013)" attribuisce ai soggetti dell'economia sociale, dell'imprenditorialità sociale e alle imprese che perseguono l'obiettivo di creare impatto sociale il ruolo di coprotagonisti con il settore pubblico di processi di innovazione nel settore delle politiche sociali e quindi dell'inclusione sociale.

I dati di contesto: l'economia sociale

L'Italia è caratterizzata da una lunga tradizione di impegno degli attori del terzo settore - associazioni riconosciute e non, organismi di volontariato, fondazioni, cooperative sociali, organismi ecclesiastici, nelle politiche sociali e nelle politiche attive del lavoro per i soggetti vulnerabili, in costante crescita nonostante la recente crisi economica.

L'ultimo censimento ISTAT del 2011 fotografa una realtà composta da 301.191 istituzioni non profit, il 28% in più rispetto al 2001, con una crescita del personale impiegato pari a 39,4%, di cui il 90,9 % ha entrate che provengono da vendite a privati e da convenzioni con enti pubblici, caratterizzandosi, pertanto con attività a valenza produttiva, sebbene con pesi differenti, che affiancano il welfare pubblico. Delle quasi 20.000 cooperative sociali censite, 8.348 sono impegnate con attività legate alle politiche di inclusione sociale attive nel settore dell'assistenza sociale e protezione civile e 4.892 nel settore dello sviluppo economico e coesione sociale. L'intero comparto non profit ha 4,7 milioni di volontari e 680.000 addetti, 270 mila lavoratori esterni e 5.500 lavoratori temporanei.

Nel campo dello sviluppo economico e coesione sociale, il servizio maggiormente erogato (49,3%) è l'inserimento lavorativo in impresa o cooperativa. Accanto a questa realtà di per sé molto dinamica, emerge anche la partecipazione crescente di imprese ed enti profit alla produzione di servizi di welfare, diretti sia al territorio che, nel caso delle imprese, ai propri lavoratori.

Dai dati riportati emerge che le organizzazioni dell'economia sociale italiane producono innovazione sociale soprattutto nella creazione di occupazione per i soggetti più vulnerabili e nella coprogettazione di interventi ad impatto sociale in partenariato con le imprese for profit e le amministrazioni pubbliche locali.

La strategia del PON intende pertanto rafforzare il ruolo delle organizzazioni dell'economia sociale negli ambiti sopra individuati e promuovere il coinvolgimento di imprese for profit in progetti ad impatto sociale, affrontando i problemi che seguono.

La strategia del programma per il rafforzamento dell'economia sociale

Un primo ordine di problemi riguarda gli alti costi di gestione, superiori a quelli delle imprese for profit.

Un secondo ordine di problemi riguarda la forte disparità di concentrazione e caratteristiche di tali organizzazioni nelle diverse aree del Paese.

Un terzo ordine di problemi riguarda il coinvolgimento delle imprese for profit in progetti ad impatto sociale. In Italia esperienze di progetti di inclusione sociale che coinvolgono anche le imprese for profit sono ancora poco diffuse e presenti quasi unicamente in contesti territoriali a più basso tasso di esclusione sociale.

Il PON intende fornire delle risposte efficaci alle suindicate difficoltà nel seguente modo:

- promuovendo la diffusione delle collaborazioni tra pubblico, privato e privato sociale per la produzione/erogazione di servizi sociali di qualità (anche nuovi) nella prospettiva di consolidare/costruire sistemi territoriali integrati a forte regia pubblica, nonché un'azione amministrativa socialmente responsabile (anche con il sostegno dell'asse capacità amministrativa);
- promuovendo l'inclusione sociale attraverso la Responsabilità Sociale d'Impresa quale veicolo di creazione di valore sociale aggiunto, a mutuo vantaggio delle imprese, dei cittadini, delle comunità e dell'occupazione;
- potenziando le imprese sociali e le attività di economia sociale e solidale, in relazione all'occupazione dei soggetti più vulnerabili.

Le azioni che il PON intende avviare saranno strettamente raccordate ai nuovi strumenti normativi previsti dal Governo nel disegno di legge delega per la "riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale". Inoltre attraverso tali azioni è possibile supportare l'occupazione delle persone maggiormente vulnerabili nell'economia sociale, con particolare riferimento all'agricoltura sociale, coerentemente con quanto indicato dalla Comunicazione del 2 luglio 2014 sull'Occupazione verde, e favorire l'adozione di obiettivi sociali negli appalti pubblici coerenti con gli obiettivi di mitigazione del cambiamento climatico (Asse 4).

ii. Il sostegno alla Strategia di integrazione dei Rom, alle politiche per le pari opportunità, la non discriminazione e l'integrazione dei migranti.

Gli obiettivi generali

Gli obiettivi della Strategia EU 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva si declinano anche attraverso una strategia di intervento destinata al rafforzamento del principio di pari opportunità e non discriminazione che coinvolge quei destinatari nei confronti dei quali vengono attuate violenze o comportamenti discriminatori, che incidono sul godimento dei propri diritti e sulle opportunità offerte e disponibili, contribuendo a determinare condizioni di vulnerabilità, se non di vera e propria esclusione dalla vita attiva.

Tra i diversi gruppi di persone che sono esposti al rischio di discriminazione, il PON Inclusione Sociale rivolge un'attenzione particolare alle seguenti categorie: ROM, Sinti e Caminanti; donne vittime di violenza e persone vittime di grave sfruttamento, sia questo sessuale e/o lavorativo, e di fenomeni di tratta; altre vittime di discriminazione; beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e i minori stranieri non accompagnati; detenuti.

In tutti i casi, si tratta di potenziali destinatari che, per le condizioni in cui versano, risultano particolarmente esposti e vulnerabili rispetto ai rischi di esclusione sociale, intesa come esclusione non solo dalle risorse economiche ma dal complesso sistema di norme, regole, prassi e relazioni informali, che generalmente regolano e sostengono l'inclusione delle persone nella società a cui appartengono.

Alle problematiche citate, lesive della possibilità, per chi ne viene coinvolto, di poter agire pienamente i propri diritti e di poter partecipare, in condizioni di pari opportunità, ai sistemi che ne agevolino l'inclusione attiva, il PON Inclusione intende fornire una risposta in maniera complementare e sussidiaria rispetto a quanto intrapreso attraverso le politiche ordinarie, in coordinamento con gli interventi attuati nei territori anche attraverso i POR .

I Rom, i Sinti e i Caminanti (RSC)

Il Consiglio d'Europa ritiene che il tasso numerico delle popolazioni Rom in Europa si attesti introno alle 11.155.000 unità, mentre in Italia se ne contano circa 140.000, comunque comprese tra le 110.000 e le 180.000 presenze , corrispondenti allo 0,23% della popolazione totale, senza tenere conto degli irregolari presenti sul territorio nazionale.

L'inadeguato livello di istruzione media nei cittadini di origine Rom, Sinti e Caminanti è una delle principali cause della loro precaria condizione di vita e delle difficoltà di accesso al mercato del lavoro. Gli alunni RSC, iscritti nei diversi ordini e gradi di scuola (scuole statali e non), nell'anno scolastico 2010/2011 sono stati 12.377. Sussiste un alto tasso di abbandono scolastico (il 42% circa nel I ciclo) che determina un alto livello di analfabetismo nell'intera popolazione. Le problematiche che emergono nella scolarizzazione dei RSC sono legate a una serie di fattori ricorrenti quali ad esempio il disagio abitativo, le difficoltà economiche familiari, barriere nell'accesso e nell'inserimento scolastico dovute a pregiudizi e scarsa conoscenza dei bisogni e delle potenzialità dei RSC, la insufficiente partecipazione delle famiglie al percorso scolastico dei figli, nonché una scarsa alfabetizzazione degli stessi adulti [12] .

Sotto il profilo sanitario, si segnala una scarsa conoscenza dei livelli di salute delle comunità rom e sinte e delle loro modalità di accesso ai servizi, ma anche pregiudizi nei loro confronti e l'esistenza di barriere connesse alla complessità delle procedure di fruizione dei servizi sanitari pubblici. Molti RSC, infatti, pur essendo in regola con le norme sul permesso di soggiorno, non esercitano il loro diritto di scelta del medico di base. Secondo l'indagine riportata nell' "EU Inclusive"- Rapporto nazionale sull'inclusione lavorativa e sociale dei Rom in Italia, il 26% del campione intervistato risultava privo della tessera sanitaria. Vi è un sostanziale accordo nel considerare tale popolazione ad alto rischio sanitario. Sia le comunità nomadi sia quelle stanziali vivono in condizioni di povertà e di degrado abitativo. I RSC hanno più bassa aspettativa di vita e più alti tassi di mortalità infantile rispetto alla popolazione maggioritaria

Un'analisi dell'ambito lavorativo rivela che negli ultimi anni non sono stati molti i tentativi di inserimento dei Rom all'interno dei circuiti lavorativi differenti dalle loro attività tradizionali. I Rom molto spesso vedono ristrette le possibilità lavorative collegate ad attività manuali. Non pochi tra loro hanno trovato delle difficoltà con riguardo all'inserimento professionale, per inadeguato compenso o difficoltà legate alla

struttura organizzativa del lavoro. All'interno del citato rapporto sull'inclusione lavorativa e sociale dei Rom, solo un intervistato su tre risulta occupato, mentre il 27,2% degli intervistati risulta disoccupato ed il restante 37,8% del campione risulta inattivo.

Le cause della difficile integrazione dei RSC in Italia vanno individuate in modo separato per ciascuno dei quattro ambiti: istruzione, sanità, presa in carico e occupazione.

Con riferimento all'istruzione esistono barriere nell'accesso e nell'inserimento scolastico dovute a: pregiudizi e scarsa conoscenza dei bisogni e delle potenzialità dei RSC; scarsa partecipazione delle famiglie al percorso scolastico dei figli; scarsa alfabetizzazione degli adulti; assenza di modelli di successo scolastico nelle comunità RSC.

Con riferimento alla sanità è possibile identificare una serie di concause che intrecciano difficoltà e ostacoli strutturali nell'accesso alla salute, condizioni socio-economiche precarie e fattori culturali (preferiscono rivolgersi ai pronti soccorsi piuttosto che rivolgersi al medico di base)

Con riferimento alla presa in carico si registrano forti fenomeni di segregazione ed auto segregazione delle comunità RSC dalla società maggioritaria legate, in particolare, all'attuazione di politiche locali temporanee ed emergenziali, fondate sulla costruzione di "campi nomadi" che hanno condotto ad una esasperazione di quell'isolamento che ha impedito nel tempo il pieno godimento dei diritti fondamentali, alimentando forme di diffidenza reciproca fino alla stigmatizzazione e all'esclusione sociale.

Con riferimento alle condizioni occupazionali l'esclusione dei Rom è riconducibile ad una serie di concause quali: disagio abitativo, mancato accesso ai servizi, basso livello di istruzione, discriminazione ecc.. Le diverse concause portano ad una emarginazione dei Rom con conseguente difficoltà nell'inserimento occupazionale.

L'approccio compartimentale rispetto al problema ha portato a politiche finalizzate alla risoluzione di una causa singola (politiche abitative, inclusione scolastica o professionale ecc…), carenti di ricadute sul medio-lungo periodo.

Gli strumenti attuabili all'interno del PON sono conseguentemente:

- per l'istruzione: crescita del confronto tra famiglie RSC, Istituzioni Scolastica ed ambiente extrascolastico; migliore conoscenza dei contesti di vita specifici delle comunità RSC (abitativi-socio-economici-culturali) da parte degli addetti ai lavori e degli stakeholders;

- per la sanità: promuovere analisi, modelli e linee guida per il superamento degli ostacoli strutturali e socio-culturali nell'accesso ai servizi sanitari per le comunità rom e sinti; favorire la sperimentazione di modelli formativi, di mediazione interculturale e di cooperazione interistituzionale, per un più agevole accesso all'offerta sanitaria ordinaria per gli abitanti di insediamenti rom e sinti;

- per la presa in carico: integrare diversi interventi settoriali attraverso l'affiancamento e la presa in carico, la partecipazione e la mediazione dei conflitti;

- per l'occupazione: sperimentazione di progetti pilota volti ad aumentare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro dei soggetti target.

Le donne vittime di violenza e le persone vittime di grave sfruttamento e di fenomeni di tratta

Quello della fine della violenza nei confronti delle donne è uno degli obiettivi che l'Europa intende perseguire nel complesso delle misure intraprese e implementate nel quadro della Strategia europea per la parità tra donne e uomini. Il tema entra con forza nell'agenda del Consiglio d'Europa nel 2011 quando gli Stati membri, insieme ad altri Stati, aderiscono alla Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. L'Italia sottoscrive nel 2012 tale atto e ne recepisce i contenuti con la legge n. 77 del 27 giugno nel 2013; successivamente approva un testo di legge, il n. 119 del 15 ottobre 2013, di conversione del decreto legge n. 93 del 14 agosto 2013 recante, tra l'altro, disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere.

I dati, resi pubblici dal Ministero degli Interni, rilevano che sono state 177 le vittime di femminicidio in Italia nel 2013, quasi una ogni tre giorni. Tali dati rappresentano la punta dell'iceberg di un fenomeno prevalentemente sommerso e non conosciuto totalmente nei suoi diversi risvolti e che le statistiche di fonte Istat, oggi aggiornate al 2006, evidenziano comunque come rilevante, laddove identificano che circa il 32% delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito violenza fisica, sessuale e psicologica almeno una volta nel corso della propria vita. Dati, questi, che sembrano destinati a peggiorare secondo stime provenienti da fonti quali la Rete Nazionale Antiviolenza e l'Osservatorio di Telefono Rosa.

Anche il tema della tratta degli esseri umani riveste un ruolo importante tra le priorità dell'Unione europea e del nostro Paese. A seguito della Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, l'Unione europea ha definito una Strategia per l'eradicazione della tratta degli esseri umani (2012 – 2016) , stabilendo le linee di azione che i diversi Stati membri, nel periodo indicato, sono chiamati a perseguire.

Il fenomeno si prefigura come una violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, sostanziandosi in una forma moderna di schiavitù, che mina l'indipendenza e la capacità di autodeterminazione delle persone che ne sono interessate. Le donne sono le prime vittime (79% del totale, di cui 12% giovani, rispetto al 21%, di cui 3% giovani, degli uomini).

Le vittime provengono prevalentemente dall'Est Europa, dalla Nigeria, dal Vietnam e dalla Cina. Con il Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24 l'Italia ha recepito i contenuti della Direttiva 2011/36/UE e si impegna, all'interno di un quadro definitorio, di regole e di competenze indicato, a redigere un Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani.

La complessità dei fenomeni richiede interventi di natura multidimensionale rivolti alle vittime, che coinvolgono diversi livelli di governo, da quelli più centrali a quelli più periferici, e tipologie di attori in grado di integrare e mettere a sistema i diversi contributi e apporti. La strategia che si intende perseguire, sia con riferimento alle vittime di

violenza che alle vittime di tratta e di grave sfruttamento, attraverso l'utilizzo delle risorse del PON, è quella di assicurare una base di uniformità di intervento nell'intero territorio nazionale che garantisca alle persone destinatarie degli interventi una uguaglianza di diritti e di accesso alle opportune misure di inclusione attiva. Gli interventi dovranno prevedere azioni innovative rivolte ai diretti e alle dirette destinatari/destinatarie, al complesso della rete e dei sistemi che intervengono in loro favore, ai territori attraverso mirate misure di sensibilizzazione. Il tutto dovrà essere indirizzato, monitorato e valutato attraverso una regia nazionale.

Le vittime di discriminazione

Diverse possono essere le categorie di destinatari e destinatarie che vivono in condizioni di discriminazione e che non hanno accesso in maniera paritaria alle opportunità subendo, nei sistemi legati alla partecipazione alla vita attiva – lavoro, formazione, beni e servizi - trattamenti differenziati rispetto al godimento dei diritti e alla possibilità di poter condurre una vita dignitosa e fondata sull'autodeterminazione.

Da diversi anni l'Unione europea da un lato, attraverso lo strumento delle Direttive, e l'Italia dall'altro, mediante il loro recepimento nei Decreti e mediante una produzione normativa autonoma, hanno definito una base giuridica volta alla tutela delle persone a rischio di discriminazione così come hanno intrapreso strategie e programmi di natura promozionale finalizzati a favorire condizioni di pari opportunità per chi presenta differenze basate su caratteristiche personali quali possono considerarsi il sesso, l'origine etnica, la religione, le opinioni personali, la disabilità, l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere (lesbiche, gay, bisessuali e transgender, LGBT). Un'ampia letteratura oramai dimostra che spesso queste differenze possono essere fatte oggetto di discriminazione e che le discriminazioni sono ancora più incisive laddove agiscono in forma multipla, ovvero uniscono più di un fattore di rischio di discriminazione. In tali condizioni sembrano accrescersi i rischi di vulnerabilità e di esclusione sociale legati a: difficoltà a partecipare attivamente al mercato del lavoro e, laddove tale partecipazione sia presente, questa può avvenire all'insegna del sotto inquadramento, se non del lavoro irregolare; maggiore esposizione al rischio di povertà anche di natura relazionale oltre che economica; maggiore difficoltà ad accedere al sistema dei servizi socio-sanitari e ad avere condizioni abitative adeguate.

In questo ambito il Programma intende concentrarsi sulla definizione di approcci di intervento appropriati per particolari categorie, numericamente marginali, di persone a rischio di discriminazione, alle quali, in parte proprio a causa della numerosità esigua, i singoli Ambiti territoriali non sono in condizione di dedicare interventi mirati (es. minori stranieri non accompagnati, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria, ex carcerati). Il programma intende inoltre promuovere azioni di sistema e interventi di sensibilizzazione volti a ridurre i comportamenti discriminatori (nei confronti ad esempio di persone con disabilità o delle persone LGBT).Tra le persone che subiscono discriminazione in ragione della razza/etnia sono da considerare i beneficiari di protezione internazionale, tra cui i minori non accompagnati (vedi oltre). Inoltre gravi forme di esclusione sono vissute da persone discriminate per via del loro orientamento sessuale e della loro identità di genere. L'indagine condotta dall'ISTAT nel 2012 ha rilevato che il 29,5% degli intervistati (LGBT) ha dichiarato di essere vittima di discriminazione al momento della ricerca del lavoro ed il 22,1% subisce discriminazioni

sul posto di lavoro. Questi dati subiscono delle variazioni in relazione al genere, all'età e alla provenienza geografica che possono esser superati tramite una conoscenza diretta tra i candidati e i responsabili della selezione del personale che abbatta i pregiudizi e rimuova buona parte degli ostacoli all'inclusione lavorativa di tali gruppi target.

I detenuti

Il sovraffollamento dei nostri istituti di pena è senza dubbio il problema che, con maggiore evidenza, connota l'emergenza carceraria che il Governo italiano deve affrontare con la massima urgenza. A questo problema si aggiunge il costo sociale ed economico del crimine e della recidiva che ha ormai raggiunto livelli insostenibili per l'intero "Sistema Paese": riduce il livello di sicurezza collettiva, scoraggia gli investimenti, pesa significativamente sul bilancio dello Stato in termini di oneri processuali ed esecutivi.

I dati statistici dimostrano inequivocabilmente come il tasso di recidiva medio in Italia di chi abbia subito una precedente carcerazione risulti notevolmente inferiore per quei soggetti che durante il periodo di detenzione abbiano svolto attività lavorative per aziende private.

Nei 205 istituti penitenziari italiani, al 31 dicembre 2013, su un totale di 62.536 detenuti presenti, solamente 14.546 erano impiegati in attività lavorative A fronte di ciò il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, su tutto il territorio nazionale, dispone di svariate decine di migliaia di metri quadri di immobili originariamente destinati a laboratori artigianali e a corsi di formazione professionale, che possono essere proficuamente utilizzati per garantire un lavoro alle persone recluse.

Investire nelle attività lavorative inframurarie, infatti, consente al sistema penitenziario di avviare una più efficace attuazione del principio di cui all'art. 27 della Costituzione; permette di ottimizzare le politiche di sicurezza nazionale con effetti immediati sui tassi di recidiva consente alle stesse imprese, oltre che un ruolo socialmente meritorio, anche risvolti economicamente vantaggiosi in termini di riduzione dei costi del lavoro e della produzione.

Il PON vuole incentivare la dimensione lavorativa come alternativa concreta al reato, sia durante la fase della detenzione, quale elemento di rieducazione, sia nella fase post-detentiva, al fine di escludere il ricorso al crimine quale unico mezzo di sussistenza.

I Beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e i minori stranieri non accompagnati

Con riferimento alle fasce della popolazione maggiormente vulnerabili e a rischio di esclusione sociale, si riscontra che i migranti rappresentano una quota in continua crescita. In particolare negli ultimi anni, i mutamenti avvenuti nell'area del Mediterraneo, hanno provocato un aumento dei flussi migratori non programmati e si è registrato un aumento esponenziale dei permessi per motivi umanitari e di asilo.

All'interno di questo quadro di riferimento, la presenza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) rappresenta un fenomeno costante dei flussi di ingresso in Italia. Nel corso degli ultimi anni, il numero di minori non accompagnati presenti sul territorio è cresciuto in maniera continua e in forte aumento rispetto agli anni precedenti[13].

Si rende necessaria, pertanto, una stretta collaborazione degli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro con le reti associative del privato–sociale, al fine di rendere maggiormente efficaci gli interventi rivolti alla integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, valorizzando le politiche del lavoro come elemento fondamentale per una reale integrazione. In particolare, nell'ambito della programmazione 2014-2020, si vuole rafforzare la complementarietà del Fondo Sociale Europeo con il FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione), strumento finanziario dell'Unione Europea destinato a sostenere le politiche migratorie degli Stati Membri. Il FAMI contempla una linea di intervento "Integrazione dei cittadini di paesi terzi e migrazione legale" che prevede l'attivazione di misure rivolte all'integrazione dei migranti.

Per quanto concerne i titolari di protezione internazionale e umanitaria, è necessario evitare lunghi tempi di permanenza nel circuito dell'accoglienza, attraverso interventi strutturali di integrazione, empowerment e inserimento socio-lavorativo. In particolare, si intende sviluppare, all'interno del PON, un programma volto a sostenere l'inserimento dei migranti nella vita socio-economica nel nostro paese, attraverso uno stretto coordinamento tra politiche del lavoro e dell'integrazione. Si intende, inoltre, promuovere percorsi di presa in carico integrati, multidisciplinari e personalizzati. Per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati, nell'ottica di favorire il raggiungimento di un grado di autonomia e integrazione all'approssimarsi della maggiore età, saranno attivate delle misure individuali, sulla base delle aspirazioni e inclinazioni del minore.

Per entrambi questi target si vuole mettere a sistema il modello di intervento sperimentato nel corso della programmazione 2007 – 2013 con risorse nazionali e comunitarie su 2.000 adulti e più di 1200 minori stranieri non accompagnati, che prevede l'utilizzo della "dote individuale" come mix di servizi di politica attiva del lavoro e di integrazione, attraverso piani di intervento personalizzati in relazione allo sviluppo di competenze ovvero per la promozione e gestione di percorsi individualizzati di inserimento lavorativo.

Il casellario dell'assistenza

Le prestazioni sociali sono attualmente erogate da una molteplicità di enti erogatori, riconducibili ai diversi livelli di governo, che non scambiano informazioni tra loro. Tale circostanza, dal punto di vista degli Enti responsabili della gestione, cioè di chi deve prendere in carico la persona o il nucleo familiare per definire l'intervento più appropriato, rende difficile tener conto del complesso degli interventi di cui beneficia. Inoltre, dal punto di vista delle Autorità responsabili della programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi, non consente ne di riscontrare le situazioni di concentrazione di una pluralità di prestazioni sui medesimi beneficiari, ne l'identificazione di categorie che risultano scoperte rispetto a qualsiasi strumento di protezione. Al riguardo sta concludendo l'iter di approvazione il decreto attuativo del Casellario dell'assistenza, il sistema informativo che ha lo scopo della "raccolta, conservazione e la gestione dei dati, dei redditi e di altre informazioni relativi ai soggetti

aventi titolo alle prestazioni di natura assistenziale". Il Casellario costituisce l'anagrafe generale delle posizioni assistenziali e delle relative prestazioni, condivisa tra tutte le amministrazioni centrali dello Stato, gli enti locali, le organizzazioni no profit e gli organismi gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie che forniscono obbligatoriamente i dati e le informazioni contenute nei propri archivi e banche dati, per la realizzazione di una base conoscitiva per la migliore gestione della rete dell'assistenza sociale, dei servizi e delle risorse…". Attraverso il Programma si intende supportare l'implementazione del sistema informativo e offrire assistenza agli enti erogatori decentrati.

Rafforzamento della capacità operativa dei servizi sociali

Il percorso di ridefinizione della modalità di erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali richiede anche l'adeguamento delle risorse umane ad essi dedicate e l'introduzione di modalità organizzative che favoriscano il lavoro in rete anche con altre filiere amministrative. Attualmente i profili richiesti per lo svolgimento delle professioni sociali sono definiti a livello territoriale, risultando in una pluralità di figure diverse da un territorio all'altro. Diviene pertanto necessario operare in coordinamento con le Regioni per la definizione di profili professionali comuni, il rafforzamento delle competenze degli operatori del sociale; l'integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego).

Il miglioramento della capacità operativa dei servizi dipende anche dalla possibilità di diffondere l'applicazione di modelli risultati validi ad altri territori. Al riguardo, in particolare, si intende favorire lo scambio tra Amministrazioni regionali e centrali impegnate nell'implementazione di interventi di innovazione sociale e la generalizzazione dell'approccio utilizzato (scaling-up) per raggiungere impatti più significativi a livello di sistema nazionale. Ad esempio con riferimento ai servizi rivolti alle famiglie multiproblematiche, tramite il PON si potrà procedere ad una standardizzazione e diffusione delle migliori esperienze, costituite anche da progetti pilota, rivolti ai nuclei familiari multiproblematici, con la definizione di modelli e strumenti in grado di facilitare l'accesso ai servizi socio-educativi e socio-assistenziali, ovvero alla messa in rete dei centri territoriali per la famiglia.

NOTE

[1] La percentuale di persone a rischio di povertà relativa sono "gli individui o le famiglie i cui mezzi di sostentamento sono così limitati da escluderli dai minini modi accettabili di vita dello Stato membro in cui vivono". La soglia di rischio di povertà è fissata al 60% dell'equivalente reddito disponibile medio nazionale (dopo l'erogazione delle prestazioni sociali).

[2] Una persona è considerata "in condizioni di deprivazione materiale severa" se almeno 4 deprivazioni su 9 la riguardano, vale a dire se non può permettersi: i) di pagare l'affitto o le bollette, ii) di riscaldare adeguatamente la propria casa, iii) di far fronte a spese impreviste, iv) di mangiare ogni due giorni carne, pesce o cibi di tenore proteico equivalente, v) di trascorrere una settimana di vacanza una volta l'anno, vi) un'automobile, vii) una lavatrice, viii) un televisore a colori, o ix) un telefono.

[3] Le persone che vivono in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa sono persone di età compresa tra 0 e 59 anni che vivono in famiglie in cui gli adulti nell'anno precedente hanno lavorato meno del 20% del loro potenziale lavorativo totale.

[4] L'indicatore definito da EUROSTAT è "People at risk of poverty or social exclusion". Sono a rischio di povertà o esclusione sociale le persone che vivono in famiglie che si trovano in una delle tre seguenti condizioni: rischio di povertà (reddito equivalente netto inferiore al 60 per cento di quello mediano nazionale), grave deprivazione materiale (almeno 4 dei seguenti 9 sintomi di deprivazione: mancanza di telefono, tv a colori, lavatrice, automobile, impedimenti nel consumare un pasto a base di carne o pesce ogni due giorni, svolgere una vacanza di almeno una settimana fuori casa nell'anno di riferimento, pagare regolarmente rate di mutui o affitto, mantenere l'appartamento riscaldato, fronteggiare spese inaspettate) o bassa intensità di lavoro (i componenti in età da lavoro hanno lavorato, nell'anno precedente la rilevazione, meno del 20 per cento del loro potenziale, misurato in termini di mesi lavorati in rapporto ai mesi complessivi dell'anno). L'indicatore è calcolato come percentuale sulla popolazione residente.

[5] Cfr. EUROSTAT, banca dati on line. Dati estratti il 25/03/2014. Popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale, per sesso. Anni 2010-2012.

[6] Dati ISTAT 2012

[7] Dati ISTAT 2011

[8] Bari,Bologna,Catania,Firenze,Genova,Milano,Napoli,Palermo,Roma,Torino,Venezia,Verona

[9] D.L.76/2013

[10] Sono equiparati ai cittadini italiani i beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria.

[11] Gli Ambiti territoriali sono aggregazioni di Comuni, definite ai sensi della l. 328/2000 ai fini della programmazione e gestione dei servizi attraverso la definizione dei Piani sociali di zona.

[12] Per dati maggiormente analitici si rimanda alla Strategia nazionale di inclusione RSC.

[13] Save the children, I piccoli schiavi invisibili, Dossier Tratta, Agosto 2011. iv. Il Supporto ad azioni di sistema volte a favorire una maggiore efficacia dell'azione amministrativa in tema di interventi sociali

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	• *Europa 2020 definisce l'obiettivo di riduzione dei poveri di almeno 20 milioni e una strategia che incorpora il principio di pari opportunità e non discriminazione* • *Raccomandazione n. 4 del Consiglio UE che sollecita l'Italia ad una maggiore efficacia nei trasferimenti sociali attraverso un migliore targeting con particolare riferimento alle famiglie a basso reddito con minori;* • *Raccomandazione n. 5 della CE del 2 06 2014, che sollecita "l'estensione graduale del regime pilota di assistenza sociale, senza incidenza sul bilancio, assicurando un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio, rafforzandone la correlazione con le misure di attivazione".* • *Il PNR 2014 che si è posto l'obiettivo di sperimentare una misura di contrasto alla povertà assoluta, condizionata alla partecipazione a percorsi di ricerca attiva del lavoro;*

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		• *Raccomandazione della CE del 2008 sulla Inclusione attiva;* • *Position Paper 2012*
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	• *Comunicazione n. 173 del 5 aprile 2011 della Commissione Europea "Un quadro dell'Unione Europea per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020", successivamente approvata dal Consiglio nella seduta del 23-24 giugno 2011. Sollecita gli Stati membri a elaborare strategie nazionali di inclusione dei Rom e adottare misure di intervento nell'ambito delle politiche più generali di inclusione sociale per il miglioramento delle condizioni di vita di queste popolazioni.* • *Position Paper della Commissione Europea sulla preparazione dell'AP in Italia, che suggerisce di contribuire alla rigenerazione fisica ed economica di comunità urbane e rurali degradate attraverso piani integrati, nonché dell'inclusione sociale dei gruppi a rischio di discriminazione.* • *Raccomandazione della Commissione del 3 ottobre 2008 relativa all'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro (2008/867/EC)* • *Commission staff working document: Confronting Homelessness in the*

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		European Union (2013)
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	• *PNR 2013 e 2014: riorganizzare i flussi informativi funzionali alla programmazione e al monitoraggio degli interventi per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali; riformare l'indicatore attraverso cui si misura la condizione economica delle famiglie per accedere alle prestazioni sociali (l'ISEE);* • *Necessita di rafforzare il percorso di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali attraverso un tavolo che coinvolga i responsabili della programmazione sociale ai diversi livelli di governo.*
11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	• *Raccomandazione 3 circa un potenziamento della capacità amministrativa e dell'efficienza della pubblica amministrazione* • *Position Paper dei Servizi della Commissione punto 2.4* • *PNR 2014 sezione II.18* • *Raccomandazione del Consiglio sul PNR 2014 dell'Italia che formula un parere del Consiglio sul Programma di stabilità 2014 dell'Italia*
11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto	• *Raccomandazione 3 circa un potenziamento della capacità amministrativa e*

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	*dell'efficienza della pubblica amministrazione* • *Position Paper dei Servizi della Commissione punto 2.4* • *PNR 2014 sezione II.18* • *Raccomandazione del Consiglio sul PNR 2014 dell'Italia che formula un parere del Consiglio sul Programma di stabilità 2014 dell'Italia*

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

1.2. Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

La scelta effettuata nell'Accordo di partenariato è stata quella di dedicare importanti risorse ad un Programma nazionale dedicato all'inclusione sociale che avesse come prioritario obiettivo il rafforzamento dei servizi e delle misure di inclusione attiva, a supporto di una misura di contrasto alla povertà assoluta che fosse coerente con i principi dell'inclusione attiva (cfr. citata Raccomandazione sulla Inclusione attiva del 2008). Tale scelta trova anche sostegno nella valutazione ex ante dell'Accordo di partenariato che considera l'intervento di sostegno al reddito, richiamato nell'OT 9 un importante elemento di novità se pensato come strumento di livello nazionale, e segnala "la necessità di tenere maggiormente presente la coesistenza tra livello sociale e livello lavorativo e di favorire la dimensione di inclusione attiva promossa dall'intero impianto progettuale dell'OT". Nell'ambito del presente programma, pertanto, la gran parte delle risorse sarà dedicata alla priorità di investimento "Inclusione attiva anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità". In questo caso il programma prevede che la gran parte delle risorse sia ripartita tra i territori per interventi diretti sui nuclei familiari beneficiari del "Sostegno per l'inclusione attiva. Nell'ambito di questa priorità vengono anche realizzate azioni di sistema e creazione di reti finalizzate al rafforzamento dell'economia sociale. Si è inteso perseguire tale obiettivo nell'ambito di questa priorità, anziché nella priorità ad esso dedicata nel Regolamento, alla luce del

ruolo che in Italia svolge il terzo settore nel contribuire, con interventi a volte anche sostitutivi dell'intervento pubblico, a favorire l'inclusione sociale delle categorie maggiormente vulnerabili, a migliorare la coesione sociale dei territori e ad offrire al contempo occasioni di occupazione. Il rafforzamento dell'Economia sociale viene pertanto considerato con riferimento al suo ruolo strumentale rispetto alla priorità relativa all'inclusione attiva. In questo contesto si intende infatti favorire la definizione di nuove forme di governance pubblica e di coinvolgimento di soggetti del privato for profit e del Terzo settore nel finanziamento e nell'erogazione di servizi e prestazioni. Sono inoltre previste azioni di sistema o l'attuazione di progetti pilota, volti alla condivisione di standard e modelli per l'inclusione attiva di categorie particolarmente deboli, nel rispetto della competenza regionale in materia di politiche sociali.

Anche con riferimento alle altre priorità di investimento dell'Obiettivo tematico 9 sono previste solo azioni di sistema o l'attuazione di progetti pilota, volti alla condivisione di standard e modelli. Le altre priorità risultano pertanto meno rilevanti dal punto di vista finanziario sebbene possono avere un impatto importante sulla infrastrutturazione sociale del Paese creando degli standard comuni di intervento sul territorio. In particolare a supporto della programmazione regionale in attuazione della Strategia Nazionale di integrazione dei Rom, vengono dedicate risorse alla Priorità di investimento "Integrazione socio-economica delle comunità emarginate quali i Rom" (18,5 milioni di euro, di cui circa 11 di sostegno dell'Unione). Vengono inoltre dedicate risorse (circa 45 milioni complessivi) ad interventi diretti alle persone in condizione di marginalità estrema (persone senza dimora), realizzati dai territori in coerenza con le linee di indirizzo nazionali. Similmente, con riferimento alla priorità di investimento "Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale" vengono realizzate solo azioni di sistema volte a sostenere il rafforzamento del sistema dei servizi effettuato dalla Regioni (dedicando alla priorità poco meno di 7 milioni di euro di cui circa 4,3 di sostegno dell'Unione). In particolare, attraverso il supporto all'implementazione di un sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali utilizzabile dalle Amministrazioni, in relazione alle rispettive competenze, ai fini gestionali, di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche sociali e attraverso una migliore caratterizzazione e qualificazione delle figure professionali che operano nelle politiche sociali.

Con riferimento all'obiettivo tematico 11, si interviene a sostegno delle scelte strategiche effettuate nell'obiettivo tematico 9 attraverso la priorità "investimento nella capacita istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance". Anche in questo caso il programma nazionale dovrà lavorare in coordinamento con i programmi regionali con interventi di sistema riguardanti la definizione di standard e la creazione di reti, poco rilevanti dal punto di vista finanziario, nonché con limitati interventi di qualificazione degli operatori istituzionali e degli stakeholders.

Le risorse dedicate all'assistenza tecnica sono state quantificate tenendo conto della necessità di supportare la definizione e implementazione di un sistema di gestione e controllo che consenta l'efficace gestione di un Programma che presenta importanti elementi di novità rispetto ai programmi attuati nel passato ciclo di programmazione e

che individua come Autorità di gestione la Direzione competente in materia, in precedenza non coinvolta nella gestione di Fondi comunitari.

Alla luce della diversa incidenza territoriale delle condizioni di bisogno, nonché della condizione in cui versano i servi sociali, il programma interverrà in misura maggiormente rilevante nelle regioni meno sviluppate. Del totale della quota comunitaria, pari 827,2 milioni di euro, 623,2 milioni saranno dedicati alle regioni meno sviluppate, 168.3 milioni alle più sviluppate, 35.7 milioni a quelle in transizione.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1	ESF	133.325.000,00	16.12%	▾ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione ▾ 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità ▾ 9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale ▾ 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom ▾ 9.5 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione	[2, 1]
2	ESF	593.280.000,00	71.73%	▾ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione ▾ 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità ▾ 9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale ▾ 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom ▾ 9.5 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione	[1, 2]
3	ESF	61.126.204,00	7.39%	▾ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione ▾ 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità ▾ 9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale ▾ 9.2 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili. ▾ 9.7 - Rafforzamento dell'economia sociale. ▾ 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom ▾ 9.5 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e	[9, 15, 5, 8]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione ▾ 9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale ▾ 9.3 - Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari' territoriali	
4	ESF	6.418.796,00	0.78%	▾ 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente ▾ 11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance ▾ 11.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici ▾ 11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale ▾ 11.3 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	[11, 12]
5	ESF	33.000.000,00	3.99%	12 - Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo	[13]

2. ASSI PRIORITARI

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

L'obiettivo principale del Programma è quello di supportare l'implementazione e l'estensione a tutto il territorio nazionale la sperimentazione della Social Card, già avviata con Decreto Interministeriale del 10.1.2013 in 12 Comuni, quale misura di contrasto alla povertà assoluta rivolta a famiglie in condizioni economiche e lavorative di estremo disagio con minori. Tale misura si caratterizza per il riferimento alle risorse economiche familiari e per la previsione di un percorso di attivazione economica, lavorativa e sociale dei beneficiari. La sperimentazione è finalizzata a misurare l'efficacia della integrazione tra il sussidio passivo e le misure di attivazione nel favorire il superamento della condizione di bisogno, al fine di fornire ai policy maker elementi di valutazione per l'eventuale progressivo allargamento della platea dei beneficiari fino ad assumere a regime un carattere universale. Questa misura, che ancora manca nel sistema di protezione sociale italiana, costituirebbe quindi l'evoluzione naturale delle sperimentazioni avviate con la Carta acquisti.

La forte caduta dei redditi delle famiglie italiane nell'attuale recessione, e l'aumento preoccupante dei tassi di povertà sia relativa che assoluta, rendono ancora più urgente che in passato colmare questa lacuna del nostro ordinamento, iniziando dall'obiettivo più rilevante: portare le persone alla capacità di

acquisto di un paniere di beni ritenuto decoroso sulla base degli stili di vita prevalenti. Il SIA, Sostegno Inclusione Attiva, a regime dovrebbe rappresentare una misura nazionale in applicazione del principio che il sostegno al reddito di chi si trova in povertà debba essere garantito a tutti e con le medesime modalità, indipendentemente da dove essi risiedano sul territorio nazionale. In particolare l'accesso alla misura andrebbe regolato sulla base di una prova dei mezzi effettuata secondo criteri omogenei e garantendo in modo omogeneo l'offerta di servizi personalizzati di accompagnamento e di misure di attivazione, in linea con proposta di Raccomandazioni per il 2014, presentata dalla Commissione Europea in data 2 giugno 2014.

L'obiettivo è arrivare a definire il SIA come un livello essenziale di prestazioni sociali (LEP). In linea con quanto previsto dall'art. 117 c.2 lett. m della Costituzione, il suo finanziamento ricadrebbe quindi integralmente sul governo centrale, che deve quindi garantire agli enti decentrati le fonti finanziarie per le spese diverse da quelle eventualmente erogate a livello centrale (ad esempio, le prestazioni da parte dell'INPS). La programmazione comunitaria potrebbe avere quindi un ruolo cruciale nel favorire la definizione di una misura di contrasto alla povertà quale livello essenziale, attraverso un percorso condiviso che coinvolga i diversi livelli di governo: quello centrale, cui spetta la definizione dei livelli essenziali, le amministrazioni regionali competenti in materia di politiche sociali e gli ambiti territoriali cui spetta la gestione degli interventi.L'intervento verrà attuato su tutto il territorio nazionale.

Nell'Asse 1 è previsto inoltre di intervenire sui territori, con particolare riferimento ai grandi centri urbani nei quali c'è una a maggiore concentrazione di persone in condizioni di marginalità estrema, attuando azioni sia di pronto intervento sociale che relativi alle misure di accompagnamento nell'ambito di progetti mirati all'autonomia abitativa e alla prevenzione della condizione di senza dimora.

.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9i
Titolo della priorità d'investimento	L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Con questo obiettivo specifico si intende contribuire alla riduzione del numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, e in condizioni di grave deprivazione materiale. Una particolare attenzione è rivolta ai minori che versano in tali condizioni di disagio, per i quali la condizione di deprivazione contingente rischia di tradursi in ridotte prospettive future. In particolare, si ritiene che l'integrazione del sostegno al reddito (misura passiva) finanziata con fondi nazionali, con i servizi di accompagnamento e le misure di attivazione, realizzate dal presente programma (attraverso il sostegno al SIA), possa concorrere nel medio periodo al superamento della condizione di bisogno per molti nuclei familiari beneficiari (CSR 5). Si ritiene che il condizionamento della misura ad un progetto di attivazione possa con riferimento ai minori sollecitare la frequenza scolastica e l'impegno nello studio, nel caso degli adulti incentivare esperienze formative di riqualificazione professionale e la partecipazione al mercato del lavoro, ma anche l'impegno in attività di cura verso familiari non autosufficienti per età o disabilità e l'esercizio attivo delle responsabilità genitoriali verso i minori riguardo la frequenza scolastica, le prassi di prevenzione per la salute, e così via. La misura è rivolta a nuclei familiari nei quali almeno un componente abbia avuto un lavoro regolare nel periodo recente. In tale modo si intende contribuire a disincentivare il lavoro irregolare, in linea con la CSR 1. Gli elementi di valutazione forniti dalla sperimentazione della misura, con particolare riferimento all'efficacia della integrazione tra il sussidio passivo e le misure di attivazione nel favorire il superamento della condizione di bisogno, potranno servire alla definizione di una misura di carattere universale, tuttora mancante nel panorama italiano, da introdurre nella architettura del sistema nazionale di protezione sociale.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
2	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro, impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in una occupazione al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	tasso					Rapporto (%)		60,00	50,00	55,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione. Per il valore di base e l'eventuale revisione del valore obiettivo si veda la Condizionalità ex ante G 7.	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

L'azione principale è rappresentata dal supporto alla sperimentazione di una misura di inclusione attiva (SIA) che preveda l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari in condizioni di povertà condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa, attraverso il rafforzamento dei servizi di accompagnamento e delle misure di attivazione rivolte ai beneficiari

9.1.1 (Sperimentazione Sostegno per l'Inclusione Attiva-SIA) Supporto alla sperimentazione di una misura nazionale di inclusione attiva [che prevede l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari in condizioni di povertà condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa] attraverso il rafforzamento dei servizi di accompagnamento e delle misure di attivazione rivolte ai beneficiari

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

L'azione principale è rappresentata dal supporto alla sperimentazione di una misura di inclusione attiva (SIA) che preveda l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari in condizioni di povertà condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa, attraverso il rafforzamento dei servizi di accompagnamento e delle misure di attivazione rivolte ai beneficiari

L'obiettivo principale è l'attivazione in favore dei beneficiari del SIA di un sistema coordinato di interventi e servizi sociali e la promozione di accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute e istruzione, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit.

In particolare gli ambiti territoriali che saranno oggetto dell'intervento attiveranno un sistema coordinato di interventi e servizi sociali con le seguenti caratteristiche:

- servizi di segretariato sociale per l'accesso; servizio sociale professionale per la valutazione multidimensionale dei bisogni del Nucleo e la presa in carico;
- interventi e servizi per l'inclusione attiva, inclusi ove opportuno servizi comunali di orientamento al lavoro, assistenza educativa domiciliare, misure di attivazione quali tirocinii, borse lavoro etc;
- promozione di accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute e istruzione, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit;
- Attivazione di flussi informativi nei riguardi dell'Ente incaricato della erogazione del sussidio nazionale (INPS), finalizzati all'attuazione del SIA e alla sua integrazione con gli interventi di cui il Comune è titolare.
- Collaborazione alle attività di valutazione indirizzate principalmente ad accertare l'efficacia della integrazione del sussidio economico con i servizi a sostegno dell'inclusione attiva finalizzati a superare la condizione di bisogno. Il principale target group è rappresentato da nuclei familiari in condizioni economiche e lavorative di estremo disagio in cui siano presenti dei minori.

L'azione si sviluppa su tutto il territorio nazionale, anche se l'ambito dell'ASSE 1 è circoscritto esclusivamente alle Regioni più sviluppate.

La tipologia di beneficiari è rappresentata da Comuni e Ambiti territoriali.

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Nel rispetto di quanto previsto all'articolo 125, paragrafo 3, lettera a), del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni verranno selezionate secondo le modalità di seguito indicate.

La quasi totalità delle risorse verrà assegnata tramite Bandi non competitivi, definiti dalla AdG in collaborazione con le Amministrazioni Regionali, rivolti alle Amministrazioni territoriali di Ambito per la presentazione di proposte progettuali di interventi rivolti ai beneficiari del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA) e al rafforzamento dei servizi loro dedicati, coerenti con gli indirizzi nazionali.

L'autorità di Gestione si riserva inoltre la titolarità di alcune operazioni di supporto al Programma SIA.

Nel primo caso la AdG svolge un ruolo di regia nella selezione delle operazioni che verrà effettuata dai Beneficiari da essa selezionati.

Nel secondo caso la AdG effettuerà la selezione in qualità di titolare delle operazioni (l'AdG assume il ruolo di Beneficiario, ovvero ente responsabile della procedura amministrativa connessa alla realizzazione dell'intervento, che in tal senso può assumere la funzione di stazione appaltante).

Entrambe le procedure di selezione faranno riferimento a criteri di ammissibilità e di valutazione:

- *criteri di ammissibilità,* individuati in ragione delle finalità specifiche negli atti amministrativi (Circolari, bandi, avvisi, convenzioni, lettere d'incarico, ecc.) con cui l'AdG e i Beneficiari avviano il procedimento di attuazione degli interventi.
- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del PON e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento.

Sarà inoltre garantito, nella selezione delle operazioni effettuata con i precedenti criteri, il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (rispetto dell'ambiente, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne). Si prevede, inoltre, la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del PON ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Nel rispetto di quanto previsto all'art. 65 paragrafo 2 del Regolamento n. 1303/2013 e per consentire il tempestivo avvio del PON Inclusione, l'AdG può valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PO anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'articolo 110 paragrafo 2 lett. a) del suindicato Regolamento.

L'AdG e gli OI realizzano le proprie attività nel pieno rispetto delle normative comunitaria e nazionale disciplinanti gli appalti pubblici (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE – D. Lgs. 163/06) e in conformità a procedure e disposizioni attuative fondate sull'utilizzo dell'evidenza pubblica e sulla massima trasparenza, garantendo i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione. In particolare ai sensi dell'art. 2, comma 1, del Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163, "l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, deve garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità".

L'AdG si riserva, inoltre, la possibilità di procedere all'affidamento di alcune specifiche operazioni tramite affidamenti diretti a quei soggetti pubblici in grado di offrire la massima qualità del servizio, per l'unicità del loro expertise, nei limiti di quanto previsto già dal PO e in coerenza con le disposizioni in materia di appalti pubblici.

In merito alla valutazione delle offerte si applica la disciplina dettata dal titolo V del D.Lgs 163/06 "Criteri di selezione delle offerte e verifica delle offerte anormalmente basse", che agli artt. 82 e 83, descrive le due metodologie possibili per l'aggiudicazione di appalti: "Criterio del prezzo più basso (art. 82) e "Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa" (art. 83).

Le operazioni finanziate dal PON sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza.

Inoltre, si fa presente che, anche gli enti in house vigilati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in attuazione delle direttive e priorità espresse dal Ministero vigilante, potranno accompagnare la realizzazione delle operazioni del Programma Operativo.

L'AdG assicurerà, infine, il rispetto della normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Non pertinente	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO12	i partecipanti le cui famiglie sono	Numero	FSE	Più sviluppate	80.000,00	50.000,00	130.000,00	Sistema di monitoraggio e	Annuale

Priorità d'investimento		9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	senza lavoro							rendicontazione .Nota:trattandosi di interventi che hanno per beneficiari i nuclei familiari, per partecipanti si intendono i componenti oggetto dell'intervento di attivazione	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9ii
Titolo della priorità d'investimento	L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.5
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Contribuire alla riduzione della marginalità estrema attraverso interventi da attuare nei territori secondo modalità di intervento omogenee stabilite nell'ambito delle Linee guida nazionali sul contrasto alla marginalità estrema, in corso di predisposizione attraverso una cabina di Regia che coinvolge rappresentanti dei diversi livelli di governo e del partenariato economico e sociale rilevante.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
1	Beneficiari senza tetto o persone colpite da esclusione abitativa inseriti in piani di sostegno o che abbiano superato la condizione acuta di bisogno ad un anno dalla presa in carico	Più sviluppate	numero					Rapporto (%)		60,00	60,00	60,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione. Per il valore di base e l'eventuale revisione del valore obiettivo si veda la Condizionalità ex ante G 7.	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

9.5.9 Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia.

L'obiettivo principale è l'attivazione nei territori, con particolare riferimento ai grandi centri urbani nei quali c'è una maggiore concentrazione di persone in condizioni di marginalità estrema, di interventi appropriati sia di pronto intervento sociale che relativi alle misure di accompagnamento nell'ambito di progetti mirati all'autonomia abitativa e alla prevenzione della condizione di senza dimora.

In particolare gli ambiti territoriali che saranno oggetto dell'intervento attiveranno interventi e servizi nel rispetto delle linee guida nazionali sulla

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

marginalità estrema, con le seguenti caratteristiche:

- Sperimentazione della integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia
- Prevenzione della condizione di senza dimora intervenendo nella fase di de-istituzionalizzazione delle persone a rischio di emarginazione
- Interventi di pronto intervento sociale volti al rafforzamento dei servizi a bassa soglia.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

Nel rispetto di quanto previsto all'articolo 125, paragrafo 3, lettera a), del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni verranno selezionate secondo le modalità di seguito indicate.

La quasi totalità delle risorse verrà assegnata tramite Bandi non competitivi definiti dalla AdG in collaborazione con le Amministrazioni Regionali per la selezione di proposte progettuali, formulate secondo linee di indirizzo nazionali e predisposte dalle Città metropolitane o dalle Città con più di 250 mila abitanti ovvero dalle Regioni, con riferimento agli Ambiti territoriali di competenza, o direttamente dagli Ambiti a tal fine delegati dalle Regioni.

L'autorità di Gestione si riserva la titolarità di alcune operazioni di supporto al potenziamento dei servizi per i senza dimora.

- Nel primo caso la AdG svolge un ruolo di regia nella selezione delle operazioni che verrà effettuata dai Beneficiari da essa selezionati.
- Nel secondo caso la AdG effettuerà la selezione in qualità di titolare delle operazioni (l'AdG assume il ruolo di Beneficiario, ovvero ente responsabile della procedura amministrativa connessa alla realizzazione dell'intervento, che in tal senso può assumere la funzione di stazione appaltante).

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

Entrambe le procedure di selezione faranno riferimento a criteri di ammissibilità e di valutazione:

- *criteri di ammissibilità,* individuati in ragione delle finalità specifiche negli atti amministrativi (Circolari, bandi, avvisi, convenzioni, lettere d'incarico, ecc.) con cui l'AdG e i Beneficiari avviano il procedimento di attuazione degli interventi.
- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del PON e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento.

Sarà inoltre garantito, nella selezione delle operazioni effettuata con i precedenti criteri, il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (rispetto dell'ambiente, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne). Si prevede, inoltre, la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del PON ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Nel rispetto di quanto previsto all'art. 65 paragrafo 2 del Regolamento n. 1303/2013 e per consentire il tempestivo avvio del PON Inclusione, l'AdG può valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PO anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'articolo 110 paragrafo 2 lett. a) del suindicato Regolamento.

L'AdG e gli OI realizzano le proprie attività nel pieno rispetto delle normative comunitaria e nazionale disciplinanti gli appalti pubblici (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE – D. Lgs. 163/06) e in conformità a procedure e disposizioni attuative fondate sull'utilizzo dell'evidenza pubblica e sulla massima trasparenza, garantendo i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione. In particolare ai sensi dell'art. 2, comma 1, del Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163, "l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, deve garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità".

L'AdG si riserva, inoltre, la possibilità di procedere all'affidamento di alcune specifiche operazioni tramite affidamenti diretti a quei soggetti pubblici in grado di offrire la massima qualità del servizio, per l'unicità del loro expertise, nei limiti di quanto previsto già dal PO e in coerenza con le disposizioni in materia di appalti pubblici.

In merito alla valutazione delle offerte si applica la disciplina dettata dal titolo V del D.Lgs 163/06 "Criteri di selezione delle offerte e verifica delle offerte anormalmente basse", che agli artt. 82 e 83, descrive le due metodologie possibili per l'aggiudicazione di appalti: "Criterio del prezzo più basso (art. 82) e

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

"Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa" (art. 83).

Le operazioni finanziate dal PON sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza.

Inoltre, si fa presente che, anche gli enti in house vigilati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in attuazione delle direttive e priorità espresse dal Ministero vigilante, potranno accompagnare la realizzazione delle operazioni del Programma Operativo.

L'AdG assicurerà, infine, il rispetto della normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

Non pertinente

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

Non pertinente

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento	**9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom**								
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO18	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	Numero	FSE	Più sviluppate	7.000,00	1.000,00	8.000,00	Sistema di monitoraggioe rendicontazione	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	**1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE**

L'Articolo 10 del Regolamento 1304/2013 invita gli Stati membri a rafforzare l'efficacia delle politiche sostenute dal FSE sviluppando una cooperazione transnazionale.

Il PON Inclusione, consapevole del valore aggiunto che la cooperazione con altri Stati membri può apportare nell'implementazione delle azioni programmate, soprattutto per quanto riguarda l'apprendimento reciproco in materia di lotta alla povertà, inclusione sociale e innovazione sociale, si propone di promuovere visite di studio e scambi con almeno due Stati membri, finalizzati allo scambio di buone prassi e al confronto su approcci e metodologie innovativi nel settore delle politiche sociali. Tali azioni saranno rivolte a esperti, operatori e policy maker appartenenti sia agli organismi responsabili dell'attuazione dello stesso PON (AdG e Organismi Intermedi), sia ai livelli regionali e territoriali che saranno coinvolti. Potrà essere inoltre prevista la partecipazione dei partner sociali più rappresentativi rispetto alle tematiche che saranno oggetto delle varie azioni di scambio e visite di studio.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE												
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO12	O	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	Più sviluppate	30.000	20.000	50.000	80.000,00	50.000,00	130.000,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	
3	F	Spesa certificata	tasso	FSE	Più sviluppate			26			100,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Grado di avanzamento della spesa

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	120.825.000,00

Asse prioritario	1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Più sviluppate	110. Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	12.500.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	133.325.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	133.325.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	133.325.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE
Per l'attuazione delle iniziative previste nell'ambito dell'Asse I potranno essere attivate azioni specifiche di supporto relative all'intero procedimento amministrativo (progettazione, gestione,monitoraggio, valutazione, rendisontazione) a favore dei beneficiari e delle strutture amministrative territoriali e centrali coinvolte. L'assistenza tecncia dovrà inoltre assicurare l'implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione, sorveglianza e controllo della programmazione, che si rendono necessarie sia a causa della novità del PON Inclusione, al primo ciclo di programmazione, sia a causa della complessa articolazione del Programma Operativo sotto il profilo di soggetti beneficiari e di azioni svolte.	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

La forte caduta dei redditi delle famiglie italiane nell'attuale recessione, e l'aumento preoccupante dei tassi di povertà sia relativa che assoluta, rendono urgente l'implementazione e l'estensione a tutto il territorio nazionale della sperimentazione della Social Card, già avviata con Decreto Interministeriale del 10.1.2013 in 12 Comuni, quale misura di contrasto alla povertà assoluta rivolta a famiglie in condizioni economiche e lavorative di estremo disagio con minori in modo da introdurre progressivamente un livello essenziale da riconoscere sull'intero territorio nazionale, denominata Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA).

Tale misura si caratterizza per il riferimento alle risorse economiche familiari e per la previsione di un percorso di attivazione economica, lavorativa e sociale dei beneficiari. La sperimentazione è finalizzata a misurare l'efficacia della integrazione tra il sussidio passivo e le misure di attivazione nel favorire il superamento della condizione di bisogno, al fine di fornire ai policy maker elementi di valutazione per l'eventuale progressivo allargamento della platea dei beneficiari fino ad assumere a regime un carattere universale. Questa misura, definita SIA, Sostegno Inclusione Attiva, a regime dovrebbe rappresentare una misura nazionale in applicazione del principio che il sostegno al reddito di chi si trova in povertà debba essere garantito a tutti e con le medesime modalità, indipendentemente da dove essi risiedano sul territorio nazionale. In particolare l'accesso alla misura andrebbe regolato sulla base di una prova dei mezzi effettuata secondo criteri omogenei e garantendo in modo omogeneo l'offerta di servizi personalizzati di accompagnamento e di misure di attivazione, in linea con proposta di Raccomandazioni per il 2014, presentata dalla Commissione Europea in data 2 giugno 2014. Idealmente quindi si giustificherebbe il trattamento delle misure di sostegno al SIA nell'ambito di un unico asse con riferimento all'intero territorio nazionale.

Tuttavia, il diverso grado di sviluppo del sistema integrato dei servizi nelle regioni del Sud (meno sviluppate o in transizione) rispetto alle regioni più sviluppate motiva il trattamento separato degli interventi nei due assi 1 e 2. Data la necessità di preservare il più possibile l'unitarietà dell'intervento sull'intero territorio nazionale non si ritiene di dover ulteriormente separate gli interventi tra le due tipologie di regioni considerate.

L'asse 2 "Sostegno a persone in povertà e marginalità estrema - Regioni meno sviluppate e in transizione" è indirizzato alle regioni meno sviluppate o in transizione a cui in ragione del maggiore bisogno rilevato sarà dedicata una quantità di risorse maggiore rispetto alle regioni più Sviluppate.

Nell'Asse 2 così come nell'asse 1 sono previti interventi sui territori, con particolare riferimento ai grandi centri urbani nei quali c'è una a maggiore concentrazione di persone in condizioni di marginalità estrema, al fine di attuare azioni sia di pronto intervento sociale che relativi alle misure di accompagnamento nell'ambito di progetti mirati all'autonomia abitativa e alla prevenzione della condizione di senza dimora.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Meno sviluppate	Pubblico	
ESF	In transizione	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9i
Titolo della priorità d'investimento	L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Con questo obiettivo specifico si intende contribuire alla riduzione del numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, e in condizioni di grave deprivazione materiale. Una particolare attenzione è rivolta ai minori che versano in tali condizioni di disagio, per i quali la condizione di deprivazione contingente rischia di tradursi in ridotte prospettive future. In particolare, l'azione dell'ASSE 2 è indirizzata ad un'area geografica particolarmente depressa e in sofferenza dove dati sulla povertà sono particolarmente preoccupanti e la situazione dei servizi sociali appare fortemente condizionata dalla capacità di spesa per il welfare locale. A fronte di una spesa per i servizi complessivamente inadeguata, i divari territoriali risultano molto ampi, confermando ancora una volta i differenziali fra il Centro-nord e il Mezzogiorno, con alcune eccezioni significative ma anche con preoccupanti segnali di ulteriore inasprimento dei divari: nel 2010 le risorse impiegate dai comuni in rapporto alla popolazione residente variano da un minimo di 26 euro in Calabria (contro 31 euro nel 2009) a un massimo di 304 euro nella provincia autonoma di Trento (contro i 295 euro dell'anno precedente). L'Asse 2 ha quindi il compito di supportare la sperimentazione e la progressiva attuazione del SIA quale misura di contrasto della povertà tramite l'offerta di misure di attivazione e il rafforzamento dei servizi sociali, particolarmente carenti nelle Regioni meno sviluppate.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
2	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro, impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in una occupazione al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	tasso					Rapporto (%)		60,00	50,00	55,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione. Per il valore di base e l'eventuale revisione del valore obiettivo si veda la Condizionalità ex ante G 7.	Annuale
2	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro, impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in una occupazione al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	In transizione	tasso					Rapporto (%)		60,00	50,00	55,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione. Per il valore di base e l'eventuale revisione del valore obiettivo si veda la Condizionalità ex ante G 7.	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
9.1.1 (Sperimentazione Sostegno per l'Inclusione Attiva-SIA) Supporto alla sperimentazione di una misura nazionale di inclusione attiva [che prevede l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari in condizioni di povertà condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa] attraverso il rafforzamento dei servizi di accompagnamento e delle misure di attivazione rivolte ai beneficiari	

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

L'azione principale è rappresentata dal supporto alla sperimentazione di una misura di inclusione attiva (SIA) che preveda l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari in condizioni di povertà condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa, attraverso il rafforzamento dei servizi di accompagnamento e delle misure di attivazione rivolte ai beneficiari

L'obiettivo principale è l'attivazione in favore dei beneficiari del SIA di un sistema coordinato di interventi e servizi sociali e la promozione di accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute e istruzione, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit.

In particolare gli ambiti territoriali che saranno oggetto dell'intervento attiveranno un sistema coordinato di interventi e servizi sociali con le seguenti caratteristiche:

- servizi di segretariato sociale per l'accesso; servizio sociale professionale per la valutazione multidimensionale dei bisogni del Nucleo e la presa in carico;
- interventi e servizi per l'inclusione attiva, inclusi ove opportuno servizi comunali di orientamento al lavoro, assistenza educativa domiciliare, misure di attivazione quali tirocinii, borse lavoro etc;
- promozione di accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute e istruzione, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit;
- Attivazione di flussi informativi nei riguardi dell'Ente incaricato della erogazione del sussidio nazionale (INPS), finalizzati all'attuazione del SIA e alla sua integrazione con gli interventi di cui il Comune è titolare.
- Collaborazione alle attività di valutazione indirizzate principalmente ad accertare l'efficacia della integrazione del sussidio economico con i servizi a sostegno dell'inclusione attiva finalizzati a superare la condizione di bisogno. Il principale target group è rappresentato da nuclei familiari in condizioni economiche e lavorative di estremo disagio in cui siano presenti dei minori.

L'azione si sviluppa su tutto il territorio nazionale, anche se l'ambito dell'ASSE 2 è circoscritto esclusivamente alle Regioni meno sviluppate e a quelle in transizione.

La tipologia di beneficiari è rappresentata da Comuni e Ambiti territoriali.

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Nel rispetto di quanto previsto all'articolo 125, paragrafo 3, lettera a), del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni verranno selezionate secondo le modalità di seguito indicate.

La quasi totalità delle risorse verrà assegnata tramite Bandi non competitivi, definiti dalla AdG in collaborazione con le Amministrazioni Regionali, rivolti alle Amministrazioni territoriali di Ambito per la presentazione di proposte progettuali di interventi rivolti ai beneficiari del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA) e al rafforzamento dei servizi loro dedicati, coerenti con gli indirizzi nazionali.

L'autorità di Gestione si riserva inoltre la titolarità di alcune operazioni di supporto al Programma SIA.

Nel primo caso la AdG svolge un ruolo di regia nella selezione delle operazioni che verrà effettuata dai Beneficiari da essa selezionati.

Nel secondo caso la AdG effettuerà la selezione in qualità di titolare delle operazioni (l'AdG assume il ruolo di Beneficiario, ovvero ente responsabile della procedura amministrativa connessa alla realizzazione dell'intervento, che in tal senso può assumere la funzione di stazione appaltante).

Entrambe le procedure di selezione faranno riferimento a criteri di ammissibilità e di valutazione:

- *criteri di ammissibilità,* individuati in ragione delle finalità specifiche negli atti amministrativi (Circolari, bandi, avvisi, convenzioni, lettere d'incarico, ecc.) con cui l'AdG e i Beneficiari avviano il procedimento di attuazione degli interventi.
- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del PON e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento.

Sarà inoltre garantito, nella selezione delle operazioni effettuata con i precedenti criteri, il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (rispetto dell'ambiente, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne). Si prevede, inoltre, la partecipazione di un

rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del PON ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Nel rispetto di quanto previsto all'art. 65 paragrafo 2 del Regolamento n. 1303/2013 e per consentire il tempestivo avvio del PON Inclusione, l'AdG può valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PO anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'articolo 110 paragrafo 2 lett. a) del suindicato Regolamento.

L'AdG e gli OI realizzano le proprie attività nel pieno rispetto delle normative comunitaria e nazionale disciplinanti gli appalti pubblici (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE – D. Lgs. 163/06) e in conformità a procedure e disposizioni attuative fondate sull'utilizzo dell'evidenza pubblica e sulla massima trasparenza, garantendo i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione. In particolare ai sensi dell'art. 2, comma 1, del Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163, "l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, deve garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità".

L'AdG si riserva, inoltre, la possibilità di procedere all'affidamento di alcune specifiche operazioni tramite affidamenti diretti a quei soggetti pubblici in grado di offrire la massima qualità del servizio, per l'unicità del loro expertise, nei limiti di quanto previsto già dal PO e in coerenza con le disposizioni in materia di appalti pubblici.

In merito alla valutazione delle offerte si applica la disciplina dettata dal titolo V del D.Lgs 163/06 "Criteri di selezione delle offerte e verifica delle offerte anormalmente basse", che agli artt. 82 e 83, descrive le due metodologie possibili per l'aggiudicazione di appalti: "Criterio del prezzo più basso (art. 82) e "Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa" (art. 83).

Le operazioni finanziate dal PON sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza.

Inoltre, si fa presente che, anche gli enti in house vigilati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in attuazione delle direttive e priorità espresse dal Ministero vigilante, potranno accompagnare la realizzazione delle operazioni del Programma Operativo.

L'AdG assicurerà, infine, il rispetto della normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Non pertinente	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO12	i partecipanti le cui famiglie sono	Numero	FSE	Meno sviluppate	6.900,00	4.600,00	115.000,00	Sistema di monitoraggio e	Annuale

Priorità d'investimento		9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
	senza lavoro							rendicontazione .Nota:trattandosi di interventi che hanno per beneficiari i nuclei familiari, per partecipanti si intendono i componenti oggetto dell'intervento di attivazione	
CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	In transizione	12.600,00	8.400,00	21.000,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione .Nota:trattandosi di interventi che hanno per beneficiari i nuclei familiari, per partecipanti si intendono i componenti oggetto dell'intervento di attivazione	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9ii
Titolo della priorità d'investimento	L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.5
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Contribuire alla riduzione della marginalità estrema attraverso interventi da attuare nei territori secondo modalità di intervento omogenee stabilite nell'ambito delle Linee guida nazionali sul contrasto alla marginalità estrema, in corso di predisposizione attraverso una cabina di Regia che coinvolge rappresentanti dei diversi livelli di governo e del partenariato economico e sociale rilevante.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
1	Beneficiari senza tetto o persone colpite da esclusione abitativa inseriti in piani di sostegno o che abbiano superato la condizione acuta di bisogno ad un anno dalla presa in carico	Meno sviluppate	numero					Rapporto (%)		60,00	60,00	60,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione. Per il valore di base e l'eventuale revisione del valore obiettivo si veda la Condizionalità ex ante G 7.	Annuale
1	Beneficiari senza tetto o persone colpite da esclusione abitativa inseriti in piani di sostegno o che abbiano superato la condizione acuta di bisogno ad un anno dalla presa in carico	In transizione	numero					Rapporto (%)		60,00	60,00	60,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione. Per il valore di base e l'eventuale revisione del valore obiettivo si veda la Condizionalità ex ante G 7.	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

9.5.9 Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia.

L'obiettivo principale è l'attivazione nei territori, con particolare riferimento ai grandi centri urbani nei quali c'è una a maggiore concentrazione di persone in condizioni di marginalità estrema, di interventi appropriati sia di pronto intervento sociale che relativi alle misure di accompagnamento nell'ambito di

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

progetti mirati all'autonomia abitativa e alla prevenzione della condizione di senza dimora.

In particolare gli ambiti territoriali che saranno oggetto dell'intervento attiveranno interventi e servizi nel rispetto delle linee guida nazionali sulla marginalità estrema, con le seguenti caratteristiche:

- Sperimentazione della integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia
- Prevenzione della condizione di senza dimora intervenendo nella fase di de-istituzionalizzazione delle persone a rischio di emarginazione
- Interventi di pronto intervento sociale volti al rafforzamento dei servizi a bassa soglia.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

Nel rispetto di quanto previsto all'articolo 125, paragrafo 3, lettera a), del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni verranno selezionate secondo le modalità di seguito indicate.

La quasi totalità delle risorse verrà assegnata tramite Bandi non competitivi definiti dalla AdG in collaborazione con le Amministrazioni Regionali per la selezione di proposte progettuali, formulate secondo linee di indirizzo nazionali e predisposte dalle Città metropolitane o dalle Città con più di 250 mila abitanti ovvero dalle Regioni, con riferimento agli Ambiti territoriali di competenza, o direttamente dagli Ambiti a tal fine delegati dalle Regioni.

L'autorità di Gestione si riserva la titolarità di alcune operazioni di supporto al potenziamento dei servizi per i senza dimora.

- Nel primo caso la AdG svolge un ruolo di regia nella selezione delle operazioni che verrà effettuata dai Beneficiari da essa selezionati.
- Nel secondo caso la AdG effettuerà la selezione in qualità di titolare delle operazioni (l'AdG assume il ruolo di Beneficiario, ovvero ente responsabile della procedura amministrativa connessa alla realizzazione dell'intervento, che in tal senso può assumere la funzione di stazione

appaltante).

Entrambe le procedure di selezione faranno riferimento a criteri di ammissibilità e di valutazione:

- *criteri di ammissibilità,* individuati in ragione delle finalità specifiche negli atti amministrativi (Circolari, bandi, avvisi, convenzioni, lettere d'incarico, ecc.) con cui l'AdG e i Beneficiari avviano il procedimento di attuazione degli interventi.
- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del PON e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento.

Sarà inoltre garantito, nella selezione delle operazioni effettuata con i precedenti criteri, il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (rispetto dell'ambiente, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne). Si prevede, inoltre, la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del PON ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Nel rispetto di quanto previsto all'art. 65 paragrafo 2 del Regolamento n. 1303/2013 e per consentire il tempestivo avvio del PON Inclusione, l'AdG può valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PO anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'articolo 110 paragrafo 2 lett. a) del suindicato Regolamento.

L'AdG e gli OI realizzano le proprie attività nel pieno rispetto delle normative comunitaria e nazionale disciplinanti gli appalti pubblici (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE – D. Lgs. 163/06) e in conformità a procedure e disposizioni attuative fondate sull'utilizzo dell'evidenza pubblica e sulla massima trasparenza, garantendo i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione. In particolare ai sensi dell'art. 2, comma 1, del Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163, "l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, deve garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità".

L'AdG si riserva, inoltre, la possibilità di procedere all'affidamento di alcune specifiche operazioni tramite affidamenti diretti a quei soggetti pubblici in grado di offrire la massima qualità del servizio, per l'unicità del loro expertise, nei limiti di quanto previsto già dal PO e in coerenza con le disposizioni in materia di appalti pubblici.

In merito alla valutazione delle offerte si applica la disciplina dettata dal titolo V del D.Lgs 163/06 "Criteri di selezione delle offerte e verifica delle offerte

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

anormalmente basse", che agli artt. 82 e 83, descrive le due metodologie possibili per l'aggiudicazione di appalti: "Criterio del prezzo più basso (art. 82) e "Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa" (art. 83).

Le operazioni finanziate dal PON sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza.

Inoltre, si fa presente che, anche gli enti in house vigilati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in attuazione delle direttive e priorità espresse dal Ministero vigilante, potranno accompagnare la realizzazione delle operazioni del Programma Operativo.

L'AdG assicurerà, infine, il rispetto della normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

Non pertinente

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

Non pertinente

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento	**9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom**								
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO18	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	Numero	FSE	Meno sviluppate	1.800,00	250,00	2.050,00		
CO18	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	Numero	FSE	In transizione	390,00	60,00	450,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	**2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE**

L'Articolo 10 del Regolamento 1304/2013 invita gli Stati membri a rafforzare l'efficacia delle politiche sostenute dal FSE sviluppando una cooperazione transnazionale.

Il PON Inclusione, consapevole del valore aggiunto che la cooperazione con altri Stati membri può apportare nell'implementazione delle azioni programmate, soprattutto per quanto riguarda l'apprendimento reciproco in materia di lotta alla povertà, inclusione sociale e innovazione sociale, si propone di promuovere visite di studio e scambi con almeno due Stati membri, finalizzati allo scambio di buone prassi e al confronto su approcci e metodologie innovativi nel settore delle politiche sociali. Tali azioni saranno rivolte a esperti, operatori e policy maker appartenenti sia agli organismi responsabili dell'attuazione dello stesso PON (AdG e Organismi Intermedi), sia ai livelli regionali e territoriali che saranno coinvolti. Potrà essere inoltre prevista la partecipazione dei partner sociali più rappresentativi rispetto alle tematiche che saranno oggetto delle varie azioni di scambio e visite di studio.

Asse prioritario	2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE												
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO12	O	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	Meno sviluppate	27.600	18.400	46.000	6.900,00	4.600,00	115.000,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	
3	F	Spesa certificata	tasso	FSE	Meno sviluppate			26			100,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	
CO12	O	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	In transizione	5040	3360	8400	12.600,00	8.400,00	21.000,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	
3	F	Spesa certificata	tasso	FSE	In transizione			26			100,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Meno sviluppate	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	554.915.000,00
ESF	In transizione	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	27.165.000,00
ESF	Meno sviluppate	110. Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	10.500.000,00
ESF	In transizione	110. Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	700.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	565.415.000,00
ESF	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	27.865.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	565.415.000,00
ESF	In transizione	07. Non pertinente	27.865.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	565.415.000,00
ESF	In transizione	07. Non pertinente	27.865.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE
Per l'attuazione delle iniziative previste nell'ambito dell'Asse I potranno essere attivate azioni specifiche di supporto relative all'intero procedimento amministrativo (progettazione, gestione,monitoraggio, valutazione, rendisontazione) a favore dei beneficiari e delle strutture amministrative territoriali e centrali coinvolte. L'assistenza tecncia dovrà inoltre assicurare l'implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione, sorveglianza e controllo della programmazione, che si rendono necessarie sia a causa della novità del PON Inclusione, al primo ciclo di programmazione, sia a causa della complessa articolazione del Programma Operativo sotto il profilo di soggetti beneficiari e di azioni svolte.	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

L'asse "Sistemi e modelli di intervento sociale" ha carattere composito e risponde alle priorità di investimento relative all'inclusione attiva, alla integrazione dei ROM e al miglioramento dell'accesso a servizi. L'Asse propone una serie di azioni di sistema e progetti pilota volti all'identificazione e al rafforzamento di modelli appropriati di intervento sociale, con una attenzione particolare al tema dell'innovazione sociale, che si sviluppano secondo tre direttrici:

- azioni rivolte a rafforzare gli attori non istituzionali dei processi di innovazione sociale, quali imprese socialmente responsabili, imprese sociali, terzo settore e società civile;
- azioni pilota rivolte a target specifici, individuati come prioritari dal Governo italiano, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'Unione europea. Si tratta di azioni rivolte all'inclusione di donne vittime di tratta e violenza, della popolazione Rom, di soggetti a rischio di discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere, di beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria (migranti) e minori stranieri non accompagnati, di detenuti ed ex detenuti;
- azioni di sistema, volte a favorire una maggiore efficacia dell'azione amministrativa in tema di interventi sociali, quali: supporto all'implementazione di un sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali utilizzabile dalle Amministrazioni, in relazione alle rispettive competenze, ai fini gestionali, di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche sociali; definizione di profili professionali comuni e rafforzamento delle competenze degli operatori del sociale; integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità,

scuola, servizi per l'impiego); azioni che, in una logica di coordinamento metodologico e valutativo, favoriscano lo scambio tra Amministrazioni regionali e centrali impegnate nell'implementazione di interventi di innovazione sociale e la generalizzazione dell'approccio utilizzato (scaling-up) per raggiungere impatti più significativi a livello di sistema nazionale.

Verranno prioritariamente realizzati progetti pilota, azioni di rafforzamento di reti e azioni di sensibilizzazione a sostegno dell'economia sociale e della Strategia nazionale di integrazione di Rom, Sinti e Camminanti; azioni di sistema e progetti pilota per la promozione e definizione di misure rivolte a soggetti a rischio di discriminazione; azioni di diffusione e scambio di best practices relative ai servizi per la famiglia.

L'Asse risponde alla necessità di articolare strategie implementate a livello nazionale volte a far fronte a bisogni che coinvolgono tutto il territorio nazionale. Inoltre la sperimentazione di modelli innovativi si pone nell'ottica della definizione attraverso un percorso condiviso, tra i diversi livelli di governo, di livelli essenziali di prestazioni sociali non ancora definiti dopo la riforma del Titolo V della Costituzione Italiana intervenuta nel 2001, causa questa di un livello difforme di prestazioni sociali sul territorio nazionale. Pertanto l'asse riguarda indistintamente tutte le categorie di Regioni.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Meno sviluppate	Pubblico	
ESF	In transizione	Pubblico	
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9i

ID della priorità d'investimento	9i
Titolo della priorità d'investimento	L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I risultati che si intendono ottenere fanno riferimento a: Incrementare la diffusione di servizi sociali innovativi di sostegno con riferimento alle vittime di violenza e tratta e alla prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza. Promuovere modelli innovativi per i servizi territoriali per la famiglia Sperimentare progetti di innovazione sociale per individuare modelli di intervento efficaci nel settore delle politiche sociali e del contrasto all'esclusione che consentano una più efficace allocazione delle risorse pubbliche.
ID dell'obiettivo specifico	9.2
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il risultato che si intende ottenere con il sostegno dell'UE riguarda l'aumento del numero di persone maggiormente vulnerabili coinvolte in percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva e in particolare di inserimento lavorativo, attraverso il rafforzamento della capacità dei servizi e dei soggetti che operano nel settore di questo target specifico. In particolare attraverso azioni di sistema e progetti pilota si intende favorire la definizione di interventi appropriati rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria. Si intendono inoltre attivare interventi di inserimento lavorativo rivolti alle persone in esecuzione penale interna ed esterna. L'obiettivo è quello di aumentare l'occupabilità delle fasce deboli e, con

	riferimento ai detenuti, ridurre il fenomeno della recidiva.
ID dell'obiettivo specifico	9.7
Titolo dell'obiettivo specifico	Rafforzamento dell'economia sociale.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I risultati che si intendono ottenere con il rafforzamento dell'economia sociale fanno riferimento a più dimensioni: • rafforzare l'economia sociale con riferimento all'apporto che può fornire all'inclusione attiva delle categorie fragili; • rafforzamento della coprogettazione di interventi a impatto sociale e di servizi sociali di qualità in partenariato tra economia sociale, imprese for profit e amministrazioni pubbliche locali; • promuovere la Responsabilità Sociale di impresa quale veicolo di creazione di valore sociale aggiunto e promozione di inclusione sociale Si tratta di obiettivi strumentali all'inclusione attiva delle fasce deboli.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
15	Amministrazioni coinvolte nella definizione di linee guida, prototipi e modelli che li utilizzano ad un anno dalla conclusione del progetto	Meno sviluppate	tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			33,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
5	Network/reti/partenariati operativi ad un anno dalla creazione	Meno sviluppate	tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			20,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
8	Imprese sociali, organizzazioni del terzo settore e imprese for profit, coinvolte in progetti di attuazione di modelli, prototipi o certificazioni che li utilizzano al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			70,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
15	Amministrazioni coinvolte nella definizione di linee guida, prototipi e modelli che li utilizzano ad un anno dalla conclusione del progetto	In transizione	tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			33,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
5	Network/reti/partenariati operativi ad un anno dalla creazione	In transizione	tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			20,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
8	Imprese sociali, organizzazioni del terzo settore e imprese for profit, coinvolte in progetti di attuazione di modelli, prototipi o certificazioni che li utilizzano al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	In transizione	tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			70,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
15	Amministrazioni coinvolte nella definizione di linee guida, prototipi e modelli che li utilizzano ad un anno dalla conclusione del progetto	Più sviluppate	tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			33,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
5	Network/reti/partenariati operativi ad un anno dalla creazione	Più sviluppate	tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			20,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
8	Imprese sociali, organizzazioni del terzo settore e imprese for profit, coinvolte in progetti di	Più sviluppate	tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			70,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

Priorità d'investimento : 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
	attuazione di modelli, prototipi o certificazioni che li utilizzano al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento													

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Le tipologie di azioni a sostegno dell'obiettivo specifico 9.1 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale" sono:

9.1.2 -Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione; Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della "sussidiarietà circolare" [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza]. Con riferimento a questa tipologia di azione si intende:

- Attuare azioni pilota e di rete, con riferimento alla definizione di servizi sociali innovativi di sostegno, limitatamente al tema della violenza sulle donne e alle vittime di tratta: sperimentazione, attuazione e diffusione di modelli di intervento volti a salvaguardare e rafforzare la relazione

positiva tra madri vittime di violenza e figli minori con contestuale accompagnamento psicologico ed educativo dei minori (es: percorsi di mediazione familiare finalizzati a supportare ed accompagnare le madri ed i minori nel percorso intrapreso); interventi di sperimentazione, messa a regime e diffusione di modelli di governance della rete pubblico-privata, finalizzata a combattere il fenomeno della violenza.

- Attuare azioni di sensibilizzazione e rete dei centri territoriali per la famiglia finalizzate alla diffusione e scambio di best practices relative ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della "sussidiarietà circolare" (interazione tra pubblico, privato e collettività); standardizzazione e diffusione delle migliori esperienze nazionali in materia di servizi innovativi integrati rivolti ai nuclei familiari multiproblematici.

9.1.4 - Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto [possibilmente con metodologia contro fattuale] nel settore delle politiche sociali

Sperimentazione di progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto (possibilmente con metodologia controfattuale) nei settori delle politiche sociali. L'intento è quello di accompagnare e sostenere un numero limitato di sistemi territoriali che dimostrino di voler intraprendere un percorso di riprogettazione e di adeguamento delle risposte ai bisogni della comunità (ad esempio con riferimento alla disabilità). Le azioni di progetto dovranno anche sviluppare sistemi di governance territoriale aperti a nuovi soggetti anche non convenzionali e alla partecipazione dei cittadini

Definizione del gruppo di target: vittime di violenza e tratta, nuclei familiari multiproblematici, persone fragili e non autosufficienti o con limitazioni di autonomia

Territorio di riferimento: i progetti pilota e le sperimentazioni saranno rivolti all'intero territorio nazionale.

Tipologia di destinatari: centri per la famiglia, centri anti-violenza, imprese sociali, terzo settore, imprese non profit, enti territoriali, Comuni, Ambiti territoriali, ecc.

Le tipologie di azioni a sostegno dell'obiettivo 9.2 "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili sono:

9.2.2 - Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di

recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa [es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari]. Limitatamente a persone in esecuzione penale interna o esterna. Con riferimento a questa tipologia di azione si intendono realizzare:

- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione socio-lavorativa di persone detenute in esecuzione penale interna e esterna attraverso la realizzazione di percorsi che favoriscano l'effettivo reinserimento socio-lavorativo al termine della pena dei detenuti.

9.2.3 Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria ed alle persone a rischio di discriminazione (Azioni di sistema e pilota)

- Azioni di sistema, d'intesa con le Regioni, volte a rafforzare la cooperazione interistituzionale per migliorare il sistema di integrazione e inserimento socio lavorativo dei migranti beneficiari di protezione nel nostro paese, attraverso uno stretto coordinamento tra politiche del lavoro e integrazione.
- Azioni pilota, in sussidiarietà con gli interventi Regionali, finalizzate allo sviluppo di un percorso di autonomia e integrazione dei migranti beneficiari di protezione. I percorsi prevedono l'erogazione di un mix di servizi di politica attiva del lavoro e di supporto all'inserimento socio-lavorativo e di qualificazione delle competenze (orientamento, formazione, tirocinio, etc.) e di integrazione e accompagnamento all'autonomia (ad esempio, ricerca dell'alloggio) come servizi di supporto all'inserimento socio-lavorativo e alla qualificazione delle competenze.
- Azioni pilota, per l'attivazione di misure individuali dirette alla promozione di percorsi volti a favorire il conseguimento dell'autonomia in vista della maggiore età dei minori stranieri non accompagnatiAzioni pilota di presa in carico delle vittime di violenza, con il fine di ricavare modelli ottimali, in grado di garantire tutela e protezione finalizzati all'autonomia e all'integrazione sociale (es. interventi di presa in carico delle vittime, accompagnamento nella ricerca attiva di un lavoro e/o per favorirne la mobilità sul territorio ai fini di un successivo inserimento nel tessuto sociale).
- Azioni di sistema per la messa a regime e diffusione di modelli di governance della rete pubblico –privata presente nel territorio in favore dell'inclusione attiva delle donne vittime di violenza attraverso l'individuazione di tipologie di attori, competenze, percorsi, azioni, modalità di collaborazione che risultino efficaci e salvaguardino la personalizzazione degli interventi.
- Azioni di prevenzione in tema di maltrattamenti e violenza, d'intesa con il MIUR, rivolti alle scuole secondarie di II grado.
- Azioni di sistema volte alla sperimentazione di modelli al fine di valutare e valorizzare le competenze delle donne vittime di tratta attraverso servizi di orientamento per favorirne l'inclusione socio-lavorativa (es: protocolli con Servizi Pubblici per il Lavoro, per l'incontro domanda –

offerta e/o attraverso stage aziendali e borse lavoro).

- Azioni di coordinamento e interventi concertati con i paesi di origine e di transito (e in collaborazione con le Autorità giudiziarie e di polizia), al fine di definire attività di prevenzione congiunte e di combattere il traffico di esseri umani, o di sviluppare percorsi inclusivi per le vittime, favorendone i ritorni volontari assistiti nei paesi di origine (es: attraverso percorsi individuali per la regolarizzazione con ottenimento del permesso o altro titolo di soggiorno, assistenza sanitaria-psicologica-legale-educativa-formativa, o percorsi di volti al ritorno nei paesi di origine).

- Azioni di sistema per la costruzione e/o il mantenimento del lavoro e della relazione delle donne vittime di tratta e figli minori, anche mediante azioni volte alla conciliazione dei tempi di partecipazione ad un percorso di inclusione attiva (es. attraverso la previsione di percorsi psicologici di affiancamento e supporto alle donne vittime di tratta).
- Azioni di sistema ed azioni pilota rivolte alle imprese, alle associazioni sindacali e datoriali e alle organizzazioni del lavoro per lo sviluppo del diversity management, l'inclusione lavorativa di soggetti a rischio di discriminazione, la diffusione delle abilità di mediazione sociale e lo sviluppo di strumenti di prevenzione, rimozione e reporting delle discriminazioni in ambito lavorativo.
- Azioni pilota finalizzate alla sperimentazione iniziative di sostegno all'imprenditorialità e allo start-up di impresa, nonché di incentivi economici atti a rimuovere le cause materiali della discriminazione nell'accesso al lavoro e alla formazione professionale.
- Sperimentazione di servizi integrati per l'orientamento e la ricerca del lavoro dedicati ai soggetti a rischio di discriminazione che siano in grado di offrire informazione, orientamento personalizzato, supporto al riconoscimento delle competenze, alla pianificazione della carriera e alla ricerca del lavoro, assistenza legale e psicologica per la prevenzione e la rimozione delle discriminazioni sul lavoro.

Definizione del gruppo di target: detenuti, vittime di violenza, vittime di tratta e grave sfruttamento, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età e beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria; persone a rischio di discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere

Territorio di riferimento: le azioni di sistema, i progetti pilota e le sperimentazioni saranno rivolte all'intero territorio nazionale.

Tipologia di destinatari: Amministrazioni Regionali, Enti locali, soggetti pubblici e privati del mercato del lavoro, Enti e associazioni operanti nel settore dell'immigrazione; centri per la famiglia, centri anti-violenza, imprese sociali, terzo settore, imprese non profit,

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Le tipologie di azioni di sistema a sostegno dell'obiettivo specifico 9.7 "rafforzamento dell'economia sociale" sono:

9.7.1 Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community (Azione di sistema)

- Informazione e formazione degli operatori delle amministrazioni pubbliche locali sulle modalità di gestione di progetti in partenariato ad impatto sociale.
- Azioni di formazione e diffusione sui contenuti e strumenti della riforma del terzo settore incluso il fondo per l'imprenditoria sociale rivolto ai soggetti della P.A. , degli organismi del terzo settore, agli imprenditori sociali e alle imprese for profit.
- Promozione di progetti gestiti da partenariati pubblico, privato e privato sociale ad impatto sociale nell'ambito dei servizi di welfare.

- Studi, ricerche, scambio e diffusione buone prassi inerenti: i modelli di gestione in partenariato di progetti di inclusione sociale.

9.7.2 - Promozione dell'inclusione sociale da realizzarsi nell'ambito della Responsabilità sociale d'impresa (azione di sistema)

- Promozione di progetti interregionali finalizzati alla sperimentazione di nuove pratiche di Responsabilità Sociale di Impresa, sulla base della piattaforma degli indicatori già condivisa tra Amministrazioni centrali e regionali.
- Studi, analisi e diffusione buone prassi inerenti le correlazioni tra RSI e sviluppo della competitività aziendale anche ai fini dell' inclusione socio-lavorativa.

9.7.3 - Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione [ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale](Azione di sistema)

- Azioni di sistema a sostegno e rafforzamento di efficacia/efficienza delle attività delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore [ad

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale].

- Azioni di formazione/ informazione inerenti l'applicazione della direttiva europea in materia di appalti.

9.7.4 - Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo(Azione di sistema)

- azioni di sistema per la nascita di start-up sociali nel settore dell'inserimento lavorativo.

9.7.5 - Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale(Pilota)

- Azioni pilota per la sperimentazione di nuovi settori di intervento dell'imprenditoria sociale ad alta produzione di innovazione sociale (es. nel settore sanitario, dell'assistenza domiciliare (badanti), dei beni culturali, housing sociale, ecc.
- Studi e analisi, diffusione buone prassi di progetti di impresa sociale nel settore santario, dell'assistenza domiciliare (badanti), dei beni culturali, housing sociale, ecc.

I Principali target group sono i soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione sociale.

Il territorio di riferimento: nazionale.

La tipologia di destinatari: operatori e dirigenti di imprese sociali, organizzazioni del terzo settore, imprese for profit., amministrazioni locali

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Nel rispetto di quanto previsto all'articolo 125, paragrafo 3, lettera a), del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni verranno selezionate secondo le

modalità di seguito indicate.

Con riferimento alle procedure di selezione si distinguono due casi:

- Nel primo caso la AdG svolge un ruolo di regia nella selezione delle operazioni che verrà effettuata dai Beneficiari da essa identificati (ad esempio le Amministrazioni competenti rispettivamente in materia di anti discriminazione, immigrazione, economia sociale, istituti di detenzione.
- Nel secondo caso la AdG effettuerà la selezione in qualità di titolare delle operazioni (l'AdG assume il ruolo di Beneficiario, ovvero ente responsabile della procedura amministrativa connessa alla realizzazione dell'intervento, che in tal senso può assumere la funzione di stazione appaltante).

Entrambe le procedure di selezione faranno riferimento a criteri di ammissibilità e di valutazione:

criteri di ammissibilità, individuati in ragione delle finalità specifiche negli atti amministrativi (Circolari, bandi, avvisi, convenzioni, lettere d'incarico, ecc.) con cui l'AdG e i Beneficiari avviano il procedimento di attuazione degli interventi.

criteri di valutazione, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del PON e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento. Sarà inoltre garantito, nella selezione delle operazioni effettuata con i precedenti criteri, il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (rispetto dell'ambiente, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne). Si prevede, inoltre, la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del PON ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Nel rispetto di quanto previsto all'art. 65 paragrafo 2 del Regolamento n. 1303/2013 e per consentire il tempestivo avvio del PON Inclusione, l'AdG può valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PO anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'articolo 110 paragrafo 2 lett. a) del suindicato Regolamento.

L'AdG e gli OI realizzano le proprie attività nel pieno rispetto delle normative comunitaria e nazionale disciplinanti gli appalti pubblici (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE – D. Lgs. 163/06) e in conformità a procedure e disposizioni attuative fondate sull'utilizzo dell'evidenza pubblica e sulla massima trasparenza, garantendo i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione. In particolare ai sensi dell'art. 2, comma 1, del Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163, "l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, deve garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia,

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità".

L'AdG si riserva, inoltre, la possibilità di procedere all'affidamento di alcune specifiche operazioni tramite affidamenti diretti a quei soggetti pubblici in grado di offrire la massima qualità del servizio, per l'unicità della loro expertise, nei limiti di quanto previsto già dal PO e in coerenza con le disposizioni in materia di appalti pubblici.

In merito alla valutazione delle offerte si applica la disciplina dettata dal titolo V del D.Lgs 163/06 "Criteri di selezione delle offerte e verifica delle offerte anormalmente basse", che agli artt. 82 e 83, descrive le due metodologie possibili per l'aggiudicazione di appalti: "Criterio del prezzo più basso (art. 82) e "Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa" (art. 83).

Le operazioni finanziate dal PON sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza.

Inoltre, si fa presente che, anche gli enti in house vigilati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in attuazione delle direttive e priorità espresse dal Ministero vigilante, potranno accompagnare la realizzazione delle operazioni del Programma Operativo.

L'AdG assicurerà, infine, il rispetto della normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Non pertinente

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento	**9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità**								
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
6	Linee guida, prototipi e modelli	numero	FSE	Meno sviluppate			12,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
7	Network/reti/partenariati tra pubblico, privato e privato sociale	numero	FSE	Meno sviluppate			6,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
8	Imprese sociali, organizzazioni del terzo settore e imprese for profit coinvolte in progetti di attuazione di modelli, prototipi o certificazioni	numero	FSE	Meno sviluppate			40,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

Priorità d'investimento		9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
6	Linee guida, prototipi e modelli	numero	FSE	In transizione			12,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
7	Network/reti/partenariati tra pubblico, privato e privato sociale	numero	FSE	In transizione			6,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
8	Imprese sociali, organizzazioni del terzo settore e imprese for profit coinvolte in progetti di attuazione di modelli, prototipi o certificazioni	numero	FSE	In transizione			6,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
6	Linee guida, prototipi e modelli	numero	FSE	Più sviluppate			12,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
7	Network/reti/partenariati tra pubblico, privato e privato sociale	numero	FSE	Più sviluppate			6,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
8	Imprese sociali, organizzazioni del terzo settore e imprese for profit coinvolte in progetti di attuazione di modelli, prototipi	numero	FSE	Più sviluppate			24,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

Priorità d'investimento		9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	o certificazioni								

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9ii
Titolo della priorità d'investimento	L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.5
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Strategia Nazionale di integrazione dei Rom, Sinti e Caminanti, riconosce lo stretto collegamento tra la promozione dell'inclusione sociale e la prevenzione della marginalizzazione e della discriminazione, e si pone l'obiettivo di promuovere la parità di trattamento e l'inclusione economica e sociale delle comunità RSC nella società, assicurando un miglioramento duraturo e sostenibile delle loro condizioni di vita, renderne effettiva e permanente la responsabilizzazione, la partecipazione al proprio sviluppo sociale, l'esercizio e il pieno godimento dei diritti di cittadinanza garantiti dalla Costituzione Italiana e dalle Convenzioni internazionali. In questo ambito il Programma intende concorre alla'attuazione della Strategia di integrazione dei Rom attraverso azioni pilota e di sensibilizzazione nei seguenti quattro ambiti di intervento: • istruzione: attivare processi di inclusione scolastica di bambini e famiglie RSC, migliorando il successo formativo dei minori RSC; migliore conoscenza dei contesti di vita specifici delle comunità RSC (abitativi-socio-economici-culturali) da parte degli addetti ai lavori e degli stakeholders; • sanità: promuovere analisi, modelli e linee guida per il superamento degli ostacoli strutturali e socio-culturali

	nell'accesso ai servizi sanitari per le comunità rom e sinte; favorire la sperimentazione di modelli formativi, di mediazione interculturale e di cooperazione interistituzionale, per un più agevole accesso all'offerta sanitaria ordinaria per gli abitanti di insediamenti rom e sinti; • presa in carico, mediazione, partecipazione: integrare diversi interventi settoriali attraverso l'affiancamento e la presa in carico, la partecipazione e la mediazione dei conflitti; • occupazione: aumentare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro dei soggetti target.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
15	Amministrazioni coinvolte nella definizione di linee guida, prototipi e modelli che li utilizzano ad un anno dalla conclusione del progetto	Meno sviluppate	tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			33,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
15	Amministrazioni coinvolte nella definizione di linee guida, prototipi e modelli che li utilizzano ad un anno dalla conclusione del progetto	In transizione	tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			33,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
15	Amministrazioni coinvolte nella definizione di linee guida, prototipi e modelli che li utilizzano ad un anno dalla conclusione del progetto	Più sviluppate	tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			33,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

Le azioni a sostegno dell'obiettivo specifico 9.5 "Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni RSC, comuni a tutti gli ambiti di intervento sopra richiamati sono:

- Promuovere la disseminazione di buone prassi di lavoro e di saperi; costruire una rete di collaborazione tra i territori che aderiscono al progetto

(9.5.1, 9.5.3, 9.5.4, 9.5.5).

Le azioni riferibili a ciascun ambito di intervento sono:

9.5.1 Azioni di contrasto dell'abbandono scolastico e di sviluppo della scolarizzazione e pre-scolarizzazione (pilota e sensibilizzazione)

- attivare processi di inclusione scolastica e sociale dei bambini, degli adolescenti RSC e delle loro famiglie attraverso un'azione congiunta nella scuola e nel contesto abitativo:
- nell'ambito della scuola, garantire la presenza di un operatore scolastico e offrire strumenti per potenziare l'offerta didattica ai fini di una reale e efficace partecipazione scolastica; tale risultato si potrà raggiungere grazie al rafforzamento di strumenti quali il coperative learning, il learning by doing e le attività laboratoriali finalizzate al miglioramento del sistema organizzativo/gestionale.
- Nel contesto abitativo, garantendo la presenza di un operatore campo per integrare gli obiettivi di successo scolastico con quelli volti alla promozione del benessere complessivo del bambino in relazione alla sua famiglia, rafforzando il lavoro realizzato a scuola e favorendo l'accesso ai servizi locali delle famiglie coinvolte, promuovendo percorsi di tutela della salute.

Target group: RSC in età prescolare, in obbligo scolastico, e famiglie;

Destinatari Stakeholder principali quali: personale docente, scolastico e dai dirigenti scolastici, personale uffici scolastici; famiglie non rom; operatori del privato sociale.

Territorio: nazionale

9.5.3 Sperimentazione e sviluppo dei servizi di prevenzione sanitaria e dell'accessibilità (pilota e sensibilizzazione)

- mappatura di esperienze di servizi sanitari a bassa soglia di accesso del pubblico e del privato sociale, del volontariato e del terzo settore e individuazione dei fattori giuridici, istituzionali e socio-culturali di discriminazione nell'accesso ai servizi per l'elaborazione di un modello di accesso ai servizi socio-sanitari per RSC, con particolare attenzione a donne, fanciulli, adolescenti, anziani e disabili;

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

- sviluppo di progetti pilota finalizzati alla promozione e la costituzione di reti di servizi socio-sanitari, mediante modalità di cooperazione tra pubblico e privato sociale, finalizzato al rafforzamento di servizi pubblici di prevenzione, diagnosi e cura a bassa soglia di accesso, con particolare riferimento alla salute sessuale-riproduttiva e materno-infantile
- elaborazione di modelli formativi destinati al personale medico e socio-sanitario finalizzati alla offerta di servizi socio-sanitari, culturalmente orientati verso criticità e problematiche della salute delle comunità RSC, e modelli formativi per la mediazione interculturale rom in ambito di servizi socio-sanitari e alla costruzione di percorsi di riconoscimento di tali figure.

Target group: RSC nel suo complesso

Destinatari Professioni sanitarie, professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche ed operatori socio-sanitari; Assistenti sociali; Associazioni e mediatori culturali impegnati per l'inclusione socio-sanitaria delle comunità rom

Territorio: nazionale

9.5.4 Interventi di presa in carico globale, interventi di mediazione sociale e educativa familiare, nonché di promozione della partecipazione e della risoluzione dei conflitti (pilota e sensibilizzazione)

- azioni di sensibilizzazione volte alla conoscenza e allo scambio reciproco tra comunità rom e territori;
- interventi pilota e sperimentali di creazione network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con le comunità RSC, al fine di favorire la partecipazione dei Rom alla vita sociale, politica, economica e civica;
- elaborazione di modelli formativi destinati al miglioramento della mediazione culturale, all'educazione familiare, alla risoluzione pacifica dei conflitti;
- interventi di sensibilizzazione e di promozione di interventi di gestione e risoluzione pacifica dei conflitti;
- percorsi di animazione, diffusione e divulgazione di cultura, lingua, arte, e costumi Rom, volti alla conoscenza ed alla rimozione di stereotipi e pregiudizi.

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

Target group: Comunità RSC

Destinatari Stakeholder locali:

Territorio: nazionale

9.5.5 Riconoscimento delle competenze, formazione e mediazione occupazionale finalizzata all'inserimento lavorativo, sul modello della buona pratica riconosciuta a livello europeo denominata Programma Acceder (pilota e sensibilizzazione)

Le azioni consistono in progetti pilota e sperimentali per la successiva implementazione da parte delle amministrazioni competenti (principalmente le regioni)

- interventi di informazione, sensibilizzazione e sperimentazione volti a favorire l'avvicinamento di rom e sinti agli strumenti finanziari e percorsi formativi per l'accesso al lavoro dipendente ed autonomo ed a rimuovere gli ostacoli amministrativi, normativi e socio-culturali che impediscono la regolarizzazione del lavoro precario o informale;
- interventi di monitoraggio e networking nazionale ed internazionale rispetto all'implementazione di azioni di inserimento occupazionale;
- interventi pilota di analisi delle competenze, percorsi individualizzati di affiancamento e formazione professionale, assistenza psicologica e motivazionale, analisi di possibilità occupazionali;
- sperimentazione di percorsi qualificanti quali tirocini e stage, volti all'inserimento lavorativo e di percorsi di auto imprenditorialità: formazione, affiancamento, coaching.

Target group: RSC in età legalmente riconosciuta per essere occupati e disponibili ad essere occupati;

Destinatari operatori e soggetti pubblici, privati e del terzo settore che a diverso titolo si occupano di inclusione lavorativa di RSC.

Territorio: nazionale

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

Nel rispetto di quanto previsto all'articolo 125, paragrafo 3, lettera a), del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni verranno selezionate secondo le modalità di seguito indicate.

Con riferimento alle procedure di selezione si distinguono due casi:

- Nel primo caso la AdG svolge un ruolo di regia nella selezione delle operazioni che verrà effettuata dai Beneficiari da essa identificati (ad esempio l'Amministrazione competente in materia di anti discriminazione, con particolare riferimento alle comunità emarginate)
- Nel secondo caso la AdG effettuerà la selezione in qualità di titolare delle operazioni (l'AdG assume il ruolo di Beneficiario, ovvero ente responsabile della procedura amministrativa connessa alla realizzazione dell'intervento, che in tal senso può assumere la funzione di stazione appaltante).

Entrambe le procedure di selezione faranno riferimento a criteri di ammissibilità e di valutazione:

criteri di ammissibilità, individuati in ragione delle finalità specifiche negli atti amministrativi (Circolari, bandi, avvisi, convenzioni, lettere d'incarico, ecc.) con cui l'AdG e i Beneficiari avviano il procedimento di attuazione degli interventi.

criteri di valutazione, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del PON e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento. Sarà inoltre garantito, nella selezione delle operazioni effettuata con i precedenti criteri, il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (rispetto dell'ambiente, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne). Si prevede, inoltre, la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del PON ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Nel rispetto di quanto previsto all'art. 65 paragrafo 2 del Regolamento n. 1303/2013 e per consentire il tempestivo avvio del PON Inclusione, l'AdG può

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PO anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'articolo 110 paragrafo 2 lett. a) del suindicato Regolamento.

L'AdG e gli OI realizzano le proprie attività nel pieno rispetto delle normative comunitaria e nazionale disciplinanti gli appalti pubblici (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE – D. Lgs. 163/06) e in conformità a procedure e disposizioni attuative fondate sull'utilizzo dell'evidenza pubblica e sulla massima trasparenza, garantendo i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione. In particolare ai sensi dell'art. 2, comma 1, del Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163, "l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, deve garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità".

L'AdG si riserva, inoltre, la possibilità di procedere all'affidamento di alcune specifiche operazioni tramite affidamenti diretti a quei soggetti pubblici in grado di offrire la massima qualità del servizio, per l'unicità della loro expertise, nei limiti di quanto previsto già dal PO e in coerenza con le disposizioni in materia di appalti pubblici.

In merito alla valutazione delle offerte si applica la disciplina dettata dal titolo V del D.Lgs 163/06 "Criteri di selezione delle offerte e verifica delle offerte anormalmente basse", che agli artt. 82 e 83, descrive le due metodologie possibili per l'aggiudicazione di appalti: "Criterio del prezzo più basso (art. 82) e "Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa" (art. 83).

Le operazioni finanziate dal PON sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza.

Inoltre, si fa presente che, anche gli enti in house vigilati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in attuazione delle direttive e priorità espresse dal Ministero vigilante, potranno accompagnare la realizzazione delle operazioni del Programma Operativo.

L'AdG assicurerà, infine, il rispetto della normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
Non pertinente	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
6	Linee guida, prototipi e modelli	numero	FSE	Meno sviluppate			4,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
6	Linee guida, prototipi e	numero	FSE	In transizione			4,00	Sistema di monitoraggio e	Annuale

Priorità d'investimento		9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	modelli							rendicontazione	
6	Linee guida, prototipi e modelli	numero	FSE	Più sviluppate			4,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9iv
Titolo della priorità d'investimento	Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.3
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari' territoriali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Consentire una più efficiente ed efficace presa in carico dei soggetti aventi titolo alle prestazioni assistenziali attraverso la piena implementazione di un sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali. La definizione di profili professionali comuni e il rafforzamento delle competenze degli operatori sociali L'integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego, ecc.) I principali *target group* sono le Regioni, agli Enti locali e le altre Amministrazioni pubbliche erogatrici di prestazioni sociali e

	previdenziali *Territorio di riferimento*: nazionale *La tipologia di beneficiari*: pubblica amministrazione

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
9	Residenti nei territori in cui viene alimentato regolarmente il Casellario dell'assistenza, dopo sei mesi dalla conclusione dell'intervento e con riferimento alla principali prestazioni agevolate, sul totale dei residenti nei territori supportati	Meno sviluppate	Tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			70,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
9	Residenti nei territori in cui viene alimentato regolarmente il Casellario dell'assistenza, dopo sei mesi dalla conclusione dell'intervento e con riferimento alla principali prestazioni agevolate, sul totale dei residenti nei territori supportati	In transizione	Tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			70,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
9	Residenti nei territori in cui viene alimentato regolarmente il Casellario dell'assistenza, dopo sei mesi dalla conclusione dell'intervento e con riferimento alla principali prestazioni agevolate, sul totale dei residenti nei territori supportati	Più sviluppate	Tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			70,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

9.3.9 - Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali [questa azione riguarda l'intero sistema sociale] (Azione di sistema)

Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali. Si intende supportare l'implementazione di un sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali utilizzabili dalle Amministrazioni, in relazione alle rispettive competenze, ai fini gestionali, di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche sociali. L'azione dovrà interessare le regioni, gli enti locali e le altre amministrazioni pubbliche erogatrici di prestazioni sociali e previdenziali nella realizzazione dei flussi informativi in materia di interventi e servizi sociali, per lo scambio di dati tra le amministrazioni. La finalità è quella di semplificare e razionalizzare, attraverso la realizzazione di una base unitaria di dati, lo scambio delle informazioni necessario al monitoraggio, la programmazione e la gestione delle politiche sociali. Tali interventi potranno consentire una più efficiente ed efficace presa in carico dei soggetti aventi titolo alle prestazioni assistenziali.

9.3.10 - Percorso di definizione della denominazione dei contenuti delle professioni sociali e del loro riconoscimento uniforme sul territorio nazionale (Azione di sistema)

Percorso di definizione della denominazione dei contenuti delle professioni sociali e del loro riconoscimento uniforme sul territorio nazionale da attuare con il coinvolgimento del partenariato istituzionale ed economico sociale rilevante (Azione di sistema)

Target group:

Destinatari regioni, amministrazioni pubbliche, operatori sociali

Territorio: nazionale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Nel rispetto di quanto previsto all'articolo 125, paragrafo 3, lettera a), del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni verranno selezionate secondo le modalità di seguito indicate.

Con riferimento alle procedure di selezione si distinguono due casi:

- Nel primo caso la AdG svolge un ruolo di regia nella selezione delle operazioni che verrà effettuata dai Beneficiari da essa identificati (ad esempio nel caso della implementazione del Casellario dell'Assistenza, le Regioni e le Provincie autonome).
- Nel secondo caso la AdG effettuerà la selezione in qualità di titolare delle operazioni (l'AdG assume il ruolo di Beneficiario, ovvero ente responsabile della procedura amministrativa connessa alla realizzazione dell'intervento, che in tal senso può assumere la funzione di stazione appaltante).

Entrambe le procedure di selezione faranno riferimento a criteri di ammissibilità e di valutazione:

criteri di ammissibilità, individuati in ragione delle finalità specifiche negli atti amministrativi (Circolari, bandi, avvisi, convenzioni, lettere d'incarico, ecc.) con cui l'AdG e i Beneficiari avviano il procedimento di attuazione degli interventi.

criteri di valutazione, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del PON e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento. Sarà inoltre garantito, nella selezione delle operazioni effettuata con i precedenti criteri, il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (rispetto dell'ambiente, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne). Si prevede, inoltre, la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del PON ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Nel rispetto di quanto previsto all'art. 65 paragrafo 2 del Regolamento n. 1303/2013 e per consentire il tempestivo avvio del PON Inclusione, l'AdG può valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PO anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'articolo 110 paragrafo 2 lett. a) del suindicato Regolamento.

L'AdG e gli OI realizzano le proprie attività nel pieno rispetto delle normative comunitaria e nazionale disciplinanti gli appalti pubblici (Codice dei

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE – D. Lgs. 163/06) e in conformità a procedure e disposizioni attuative fondate sull'utilizzo dell'evidenza pubblica e sulla massima trasparenza, garantendo i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione. In particolare ai sensi dell'art. 2, comma 1, del Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163, "l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, deve garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità".

L'AdG si riserva, inoltre, la possibilità di procedere all'affidamento di alcune specifiche operazioni tramite affidamenti diretti a quei soggetti pubblici in grado di offrire la massima qualità del servizio, per l'unicità della loro expertise, nei limiti di quanto previsto già dal PO e in coerenza con le disposizioni in materia di appalti pubblici.

In merito alla valutazione delle offerte si applica la disciplina dettata dal titolo V del D.Lgs 163/06 "Criteri di selezione delle offerte e verifica delle offerte anormalmente basse", che agli artt. 82 e 83, descrive le due metodologie possibili per l'aggiudicazione di appalti: "Criterio del prezzo più basso (art. 82) e "Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa" (art. 83).

Le operazioni finanziate dal PON sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza.

Inoltre, si fa presente che, anche gli enti in house vigilati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in attuazione delle direttive e priorità espresse dal Ministero vigilante, potranno accompagnare la realizzazione delle operazioni del Programma Operativo.

L'AdG assicurerà, infine, il rispetto della normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
Non pertinente	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
9	Regioni/Province autonome supportate per l'alimentazione del casellario delle prestazioni sociali	Numero	FSE	Meno sviluppate			5,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
9	Regioni/Province autonome	Numero	FSE	In transizione			3,00	Sistema di monitoraggio e	Annuale

Priorità d'investimento		9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	supportate per l'alimentazione del casellario delle prestazioni sociali							rendicontazione	
9	Regioni/Province autonome supportate per l'alimentazione del casellario delle prestazioni sociali	Numero	FSE	Più sviluppate			13,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE

L'Articolo 10 del Regolamento 1304/2013 invita gli Stati membri a rafforzare l'efficacia delle politiche sostenute dal FSE sviluppando una cooperazione transnazionale.

Il PON Inclusione, consapevole del valore aggiunto che la cooperazione con altri Stati membri può apportare nell'implementazione delle azioni programmate, soprattutto per quanto riguarda l'apprendimento reciproco in materia di lotta alla povertà, inclusione sociale e innovazione sociale, si propone di promuovere visite di studio e scambi con almeno due Stati membri, finalizzati allo scambio di buone prassi e al confronto su approcci e metodologie innovativi nel settore delle politiche sociali. Tali azioni saranno rivolte a esperti, operatori e policy maker appartenenti sia agli organismi responsabili dell'attuazione dello stesso PON (AdG e Organismi Intermedi), sia ai livelli regionali e territoriali che saranno coinvolti. Potrà essere inoltre prevista la partecipazione dei partner sociali più rappresentativi rispetto alle tematiche che saranno oggetto delle varie azioni di scambio e visite di studio.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE												
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
3	F	Spesa certificata	tasso	FSE	Meno sviluppate			26			100,00	Sistema di monitoraggio e rendiocontazione	Annuale
6	O	Linee guida, prototipi e modelli	numero	FSE	Meno sviluppate			6			16,00	Sistema di monitoraggio e rendiocontazione	Annuale
3	F	Spesa certificata	tasso	FSE	In transizione			26			100,00	Sistema di monitoraggio e rendiocontazione	Annuale
6	O	Linee guida, prototipi e modelli	numero	FSE	In transizione			6			16,00	Sistema di monitoraggio e rendiocontazione	Annuale
3	F	Spesa certificata	tasso	FSE	Più sviluppate			26			100,00	Sistema di monitoraggio e rendiocontazione	Annuale
6	O	Linee guida, prototipi e modelli	numero	FSE	Più sviluppate			6			16,00	Sistema di monitoraggio e rendiocontazione	Annuale

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	**3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Meno sviluppate	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	26.011.505,00
ESF	In transizione	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	3.516.676,50
ESF	Più sviluppate	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	15.892.320,00
ESF	Meno sviluppate	110. Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	6.432.808,00
ESF	In transizione	110. Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	848.590,50
ESF	Più sviluppate	110. Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	4.112.871,00
ESF	Meno sviluppate	112. Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	2.499.899,00
ESF	In transizione	112. Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	345.012,00
ESF	Più sviluppate	112. Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	1.466.522,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	34.944.212,00
ESF	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	4.710.279,00
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	21.471.713,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	34.944.212,00
ESF	In transizione	07. Non pertinente	4.710.279,00
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	21.471.713,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	34.944.212,00
ESF	In transizione	07. Non pertinente	4.710.279,00
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	21.471.713,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE
Per l'attuazione delle iniziative previste nell'ambito dell'Asse III potranno essere fornite azioni di supporto agli Organismi Intermedi titolari delle azioni di competenza . L'assistenza tecncia dovrà inoltre assicurare l'implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione, sorveglianza e controllo della programmazione, che si rendono necessarie sia a causa della novità del PON Inclusione, al primo ciclo di programmazione, sia a causa della complessa articolazione del Programma Operativo sotto il profilo di soggetti beneficiari e di azioni svolte.	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	CAPACITA' AMMINISTRATIVA

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

L'Asse è finalizzato a facilitare l'attuazione ed accrescere l'efficacia degli interventi in materia di inclusione sociale su tutto il territorio nazionale previsti dal programma attraverso il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa, in coerenza con l'Obiettivo Tematico 11. Il pieno funzionamento dei servizi e della pubblica amministrazione è infatti una condizione necessaria per garantire l'efficacia degli interventi finalizzati al contrasto alla povertà e all'inclusione oggetto dell'obbiettivo tematico 9.

L'obiettivo è quello di rafforzare l'efficacia dell'azione dei diversi soggetti pubblici e privati chiamati a concorrere alla programmazione, attuazione e valutazione degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo. Si intende intervenire sull'empowerment delle risorse umane, le caratteristiche dell'organizzazione, la solidità dei sistemi di performance management, il livello di digitalizzazione, ma anche la gestione delle relazioni interistituzionali e delle relazioni con gli stakeholder.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Meno sviluppate	Pubblico	
ESF	In transizione	Pubblico	
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	11i
Titolo della priorità d'investimento	Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	11.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il miglioramento dell'integrazione delle basi informative, statistiche e amministrative e lo sviluppo di sistemi conoscitivi condivisi, con riferimento alla dimensione sociale, finalizzato a favorire e semplificare per i cittadini l'accesso a dati pubblici e consentire ai fini amministrativi in materia di misure sociali l'utilizzo di informazioni presenti negli archivi della pubblica amministrazione riducendo l'onere per i cittadini.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance															
ID	**Indicatore**	**Categoria di regioni**	**Unità di misura per l'indicatore**	**Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo**	**Valore di base**			**Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**			**M**	**W**	**T**		
11	Uffici/unità organizzative coinvolte in progetti di miglioramento organizzativo che hanno introdotto nuove forme di organizzazione del lavoro o procedure a sei mesi dalla conclusione dell'intervento	Meno sviluppate	tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			30,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
11	Uffici/unità organizzative coinvolte in progetti di miglioramento organizzativo che hanno introdotto nuove forme di organizzazione del lavoro o procedure a sei mesi dalla conclusione dell'intervento	In transizione	tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			30,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
11	Uffici/unità organizzative coinvolte in progetti di miglioramento organizzativo che hanno introdotto nuove forme di organizzazione del lavoro o procedure a sei mesi dalla conclusione dell'intervento	Più sviluppate	tasso				0,00	Rapporto (%)	2014			30,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

Tipologie di azioni:

- 11.1.3 Miglioramento dei processi organizzativi della pubblica amnministrazione per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, in ambito sociale
- 11.1.4 Progettazione, sviluppo e infrastrutturazione di sistemi conoscitivi condivisi per lo scambio, l'elaborazione e la diffusione dei dati disponibili sulle diverse policy

Gli interventi si propongono rafforzare la capacità di operare in rete delle amministrazioni e la gestione di basi informative comuni in ambito sociale con particolare riferimento alle aree della inclusione sociale, integrazione e antidiscriminazione. I processi organizzativi e l'integrazione delle basi informative dovranno essere definiti tenendo conto della specifica configurazione del riparto di competenze tra Stato, Regioni ed Enti locali in materia di politiche sociali, di immigrazione e di diritti civili. Le azioni, per quanto specificato, non sono da considerarsi sovrapponibili a quelle operate dal PON Governance, in via di definizione, rispetto al quale saranno comunque attuate in complementarietà.

*Principali target group: P*ubblica amminstrazione e servizi, Previdenza e Servizi Sociali.

Territori di riferimento: nazionale

*Tipologia di beneficiari: P*ubblica amministrazione

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

Il Regolamento (UE) n.1303/2013, all'articolo 125, paragrafo 3, lettera a), dispone che, ai fini della selezione delle operazioni, l'AdG elabora e, previa approvazione, applica procedure e criteri di selezione adeguati che (i) garantiscano il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità; (ii) siano non discriminatori e trasparenti; (iii) tengano conto dei principi generali di cui agli articoli 7 e 8, in materia di "promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione" e "sviluppo sostenibile".

Nel rispetto di quanto previsto all'art. 65 paragrafo 3 del Regolamento n. 1303/2013 e per consentire il tempestivo avvio del PON Inclusione, l'AdG può valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PO anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'articolo 110 paragrafo 2 lett. a) del suindicato Regolamento.

L'AdG e gli OI realizzano le proprie attività nel pieno rispetto delle normative comunitaria e nazionale disciplinanti gli appalti pubblici (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE – D. Lgs. 163/06) e in conformità a procedure e disposizioni attuative fondate sull'utilizzo dell'evidenza pubblica e sulla massima trasparenza, garantendo i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione. In particolare ai sensi dell'art. 2, comma 1, del Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163, "l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, deve garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità".

L'AdG si riserva, inoltre, la possibilità di procedere all'affidamento di alcune specifiche operazioni di carattere prevalentemente sistemico tramite affidamenti diretti a quei soggetti pubblici in grado di offrire la massima qualità del servizio, per l'unicità del loro expertise, nei limiti di quanto previsto già dal PO e in coerenza con le disposizioni in materia di appalti pubblici.

I criteri di selezione saranno articolati in:

• *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal PON, nonché la loro coerenza con il medesimo PON e con la normativa comunitaria, nazionale di riferimento;

• *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del PON e il

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (rispetto dell'ambiente, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne). Si prevede, inoltre, la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del PON ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

In merito alla valutazione delle offerte si applica la disciplina dettata dal titolo V del D.Lgs 163/06 "Criteri di selezione delle offerte e verifica delle offerte anormalmente basse", che agli artt. 82 e 83, descrive le due metodologie possibili per l'aggiudicazione di appalti: "Criterio del prezzo più basso (art. 82) e "Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa" (art. 83).

Le operazioni finanziate dal PON sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza.

Inoltre, si fa presente che, anche gli enti in house vigilati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in attuazione delle direttive e priorità espresse dal Ministero vigilante, potranno accompagnare la realizzazione delle operazioni del Programma Operativo.

L'AdG si assicurerà, infine, che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

Non pertinente

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
13	Uffici/unità organizzative coinvolte in progetti di miglioramento organizzativo o nella definizione delle procedure	numero	FSE	Meno sviluppate			9,00	Sistema di monirotaggio e rendicontazione	Annuale
13	Uffici/unità organizzative coinvolte in progetti di miglioramento organizzativo o	numero	FSE	In transizione			5,00	Sistema di monitoragio e rendicontazione	Annuale

Priorità d'investimento		11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	nella definizione delle procedure								
13	Uffici/unità organizzative coinvolte in progetti di miglioramento organizzativo o nella definizione delle procedure	numero	FSE	Più sviluppate			16,00	Sistema di monirotaggio e rendicontazione	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	11ii
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	11.3
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'obiettivo si propone di rafforzare la capacità operativa e l'azione sociale delle amministrazioni coinvolte nella attuazione del programma al fine di aumentare l'efficacia delle prestazioni e dei servizi sociali.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
12	Partecipanti alla formazione che hanno concluso il percorso	Meno sviluppate	tasso				78,00	Rapporto (%)	2014			80,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
12	Partecipanti alla formazione che hanno concluso il percorso	In transizione	tasso				78,00	Rapporto (%)	2014			80,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
12	Partecipanti alla formazione che hanno concluso il percorso	Più sviluppate	tasso				78,00	Rapporto (%)	2014			80,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

Tipologia di azioni

- 11.1.3 Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, in ambito sociale, con riferimento alla rete con il terzo settore
- 11.3.2 Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio

Priorità d'investimento	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

- 11.3.3 Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders
- 11.3.6 Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative. In questo ambito verranno implementati meccanismi di confronto nazionale al fine di assicurare un coordinamento tra i responsabili regionali della programmazione sociale
- 11.3.9 Azioni di diffusione, sensibilizzazione e formazione ai fini della considerazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici

La finalità è quella di supportare dal punto di vista dei flussi informativi modelli di governance pubblica che prevedano il coinvolgimento di soggetti del privato for profit e del Terzo settore nell'erogazione di servizi e prestazioni.

Gli interventi mirano inoltre ad individuare modelli gestionali per aumentare l'efficacia delle prestazioni in ambito sociale anche nell'ottica di una definizione dei livelli essenziali delle prestazioni. Inoltre l'asse sarà utilizzato per rafforzare le competenze nella gestione dei servizi delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders, sia a livello territoriale (Ambiti territoriali e Comuni individuati negli Assi 1 e 2) che a livello centrale (AdG, Organismi Intermedi). Le azioni, per quanto specificato, non sono da considerarsi sovrapponibili a quelle operate dal PON Governance, in via di definizione, rispetto al quale saranno comunque attuate in complementarietà.

Le azioni anche nel caso di questo obiettivo specifico non sono sovrapponibili a quelle operate dal PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione in quanto mirate principalmente a rafforzare l'efficacia delle prestazioni sociali tramite una loro standardizzazione da esportare sull'intero territorio nazionale. Si ribadisce che le azioni di potenziamento dei servizi sociali attuate all'interno dell'obiettivo tematico 11 saranno, comunque, attuate in complementarietà con il PON Governance attualmente in via di definizione.

Principali target group: pubblica amminstrazione e servizi per Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni, stakeholders

territori di riferimento: nazionale

tipologia di beneficiari: pubblica amministrazione

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

Il Regolamento (UE) n.1303/2013, all'articolo 125, paragrafo 3, lettera a), dispone che, ai fini della selezione delle operazioni, l'AdG elabora e, previa approvazione, applica procedure e criteri di selezione adeguati che (i) garantiscano il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità; (ii) siano non discriminatori e trasparenti; (iii) tengano conto dei principi generali di cui agli articoli 7 e 8, in materia di "promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione" e "sviluppo sostenibile".

Nel rispetto di quanto previsto all'art. 65 paragrafo 3 del Regolamento n. 1303/2013 e per consentire il tempestivo avvio del PON Inclusione, l'AdG può valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PO anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'articolo 110 paragrafo 2 lett. a) del suindicato Regolamento.

L'AdG e gli OI realizzano le proprie attività nel pieno rispetto delle normative comunitaria e nazionale disciplinanti gli appalti pubblici (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE – D. Lgs. 163/06) e in conformità a procedure e disposizioni attuative fondate sull'utilizzo dell'evidenza pubblica e sulla massima trasparenza, garantendo i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione. In particolare ai sensi dell'art. 2, comma 1, del Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163, "l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, deve garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità".

L'AdG si riserva, inoltre, la possibilità di procedere all'affidamento di alcune specifiche operazioni di carattere prevalentemente sistemico tramite affidamenti diretti a quei soggetti pubblici in grado di offrire la massima qualità del servizio, per l'unicità del loro expertise, nei limiti di quanto previsto già dal PO e in coerenza con le disposizioni in materia di appalti pubblici.

I criteri di selezione saranno articolati in:

• *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal PON, nonché la loro coerenza con il medesimo PON e con la normativa comunitaria, nazionale di riferimento;

• *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del PON e il

Priorità d'investimento	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (rispetto dell'ambiente, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne). Si prevede, inoltre, la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del PON ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

In merito alla valutazione delle offerte si applica la disciplina dettata dal titolo V del D.Lgs 163/06 "Criteri di selezione delle offerte e verifica delle offerte anormalmente basse", che agli artt. 82 e 83, descrive le due metodologie possibili per l'aggiudicazione di appalti: "Criterio del prezzo più basso (art. 82) e "Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa" (art. 83).

Le operazioni finanziate dal PO sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza.

Inoltre, si fa presente che, anche gli enti in house vigilati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in attuazione delle direttive e priorità espresse dal Ministero vigilante, potranno accompagnare la realizzazione delle operazioni del Programma Operativo.

L'AdG si assicurerà, infine, che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

Non pertinente

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
13	Operatori destinatari di interventi formativi volti al rafforzamento della capacità amministrativa	numero	FSE	Meno sviluppate			720,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
13	Operatori destinatari di interventi formativi volti al rafforzamento della capacità amministrativa	numero	FSE	In transizione			90,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

Priorità d'investimento		11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
13	Operatori destinatari di interventi formativi volti al rafforzamento della capacità amministrativa	numero	FSE	Più sviluppate			450,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA

L'Articolo 10 del Regolamento 1304/2013 invita gli Stati membri a rafforzare l'efficacia delle politiche sostenute dal FSE sviluppando una cooperazione transnazionale.

Il PON Inclusione, consapevole del valore aggiunto che la cooperazione con altri Stati membri può apportare nell'implementazione delle azioni programmate, soprattutto per quanto riguarda l'apprendimento reciproco in materia di lotta alla povertà, inclusione sociale e innovazione sociale, si propone di promuovere visite di studio e scambi con almeno due Stati membri, finalizzati allo scambio di buone prassi e al confronto su approcci e metodologie innovativi nel settore delle politiche sociali. Tali azioni saranno rivolte a esperti, operatori e policy maker appartenenti sia agli organismi responsabili dell'attuazione dello stesso PON (AdG e Organismi Intermedi), sia ai livelli regionali e territoriali che saranno coinvolti. Potrà essere inoltre prevista la partecipazione dei partner sociali più rappresentativi rispetto alle tematiche che saranno oggetto delle varie azioni di scambio e visite di studio.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA												
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
3	F	Spesa certificata	tasso	FSE	Meno sviluppate			26			100,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	
13	O	Operatori destinatari di interventi formativi volti al rafforzamento della capacità amministrativa	numero	FSE	Meno sviluppate			288			720,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	
3	F	Spesa certificata	tasso	FSE	In transizione			26			100,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	
13	O	Operatori destinatari di interventi formativi volti al rafforzamento della capacità amministrativa	numero	FSE	In transizione			36			90,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	
3	F	Spesa certificata	tasso	FSE	Più sviluppate			26			100,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	
13	O	Operatori destinatari di interventi formativi volti al rafforzamento della capacità amministrativa	numero	FSE	Più sviluppate			180			450,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Meno sviluppate	119. Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance	1.477.142,50
ESF	In transizione	119. Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance	192.104,00
ESF	Più sviluppate	119. Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance	923.134,00
ESF	Meno sviluppate	120. Potenziamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	2.179.246,50
ESF	In transizione	120. Potenziamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	291.872,00
ESF	Più sviluppate	120. Potenziamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	1.355.297,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	3.656.389,00
ESF	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	483.976,00

Asse prioritario	4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	2.278.431,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	3.656.389,00
ESF	In transizione	07. Non pertinente	483.976,00
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	2.278.431,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	3.656.389,00
ESF	In transizione	07. Non pertinente	483.976,00
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	2.278.431,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA
Per l'attuazione delle iniziative previste nell'ambito dell'Asse IV potranno essere attivate azioni specifiche di supporto relative all'intero procedimento amministrativo (progettazione, gestione,monitoraggio, valutazione, rendisontazione) a favore dei beneficiari e delle strutture amministrative territoriali e centrali coinvolte. L'assistenza tecncia dovrà inoltre assicurare l'implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione, sorveglianza e controllo della programmazione, che si rendono necessarie sia a causa della novità del PON Inclusione, al primo ciclo di programmazione, sia a causa della complessa articolazione del Programma Operativo sotto il profilo di soggetti beneficiari e di azioni svolte.	

2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	ASSISTENZA TECNICA

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se applicabile)

L'Asse Assistenza Tecnica, ponendosi a supporto e miglioramento della *governance* e dell'attuazione di un Programma che interviene su tutto il territorio nazionale, fa riferimento alle categorie di regioni coperte dal Programma (regioni meno sviluppate, regioni in transizione, regioni più sviluppate).

Questo asse è diretto a rendere più efficiente il funzionamento delle strutture che si occupano di programmazione, gestione, sorveglianza, controllo e valutazione del programma operativo, rafforzandone la capacità amministrativa. Le risorse finanziarie attribuite all'assistenza tecnica consentiranno, attraverso acquisizioni di servizi e/o accordi di collaborazione, di condurre una sorveglianza adeguata di ogni parte e fase del programma operativo, e di attuare quegli interventi di informazione, gestione e valutazione attraverso cui garantire sempre più elevati livelli di efficienza e di efficacia delle azioni programmate nei diversi assi.

Attraverso le azioni di assistenza tecnica si intende, inoltre, percorrere la strada della semplificazione dell'azione amministrativa, dell'ampliamento della consapevolezza (sia da parte della cittadinanza che degli addetti ai lavori) di quanto si realizza attraverso il programma e dei risultati e le ricadute sul contesto sociale ed economico della regione.

Si intende, infine, assicurare una gestione efficace ed efficiente del Programma Operativo, attraverso specifiche azioni gestionali e di controllo:

- Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, monitoraggio, sorveglianza e controllo;
- Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;
- Dare ampia visibilità all'azione dell'Unione Europea e ai programmi finanziati mediante adeguati interventi di informazione e comunicazione;

- Migliorare costantemente le procedure;
- Migliorare l'affidabilità dei controlli;
- Sviluppare nuove procedure di utilizzo dei costi semplificati.

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FSE	Meno sviluppate	Pubblico
FSE	In transizione	Pubblico
FSE	Più sviluppate	Pubblico

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
12	Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo	Rafforzare la capacità di gestione del Programma Operativo miglioramento dell'efficienza, efficacia e qualità degli interventi finanziati, nonché delle procedure di verifica e di controllo degli stessi

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		**12 - Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo**									
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Valore di base**			**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
			M	**W**	**T**		**M**	**W**	**T**		
13	Amministrazioni pubbliche assistite nella programmazione ed esecuzione dei progetti sul totale delle Amministrazioni pubbliche direttamente coinvolte nella attuazione del Programma	Tasso			10,00					Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	**5 - ASSISTENZA TECNICA**

Predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione

• Elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari con il supporto di un sistema informativo adeguato.

• Preparazione dei Comitati di Sorveglianza e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi.

• Audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento.

• Rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del Programma operativo.

Asse prioritario	5 - ASSISTENZA TECNICA

• Installazione e gestione di sistemi informatizzati di gestione, sorveglianza, audit, controllo e valutazione.

• Supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nel Programma Operativo.

• Supporto al confronto e alla definizione di istanze delle amministrazioni coinvolte nella programmazione FSE in rapporto agli altri fondi.

• Sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione.

• Elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto alle priorità comunitarie e nazionali.

• Elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza di un programma operativo.

• Predisposizione del "Piano di comunicazione".

• Definizione ed attuazione delle misure appropriate alla verifica dell'implementazione del Piano di comunicazione.

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del Programma.

Per l'esecuzione delle singole azioni, o per parti di esse, ci si potrà inoltre avvalere di organismi secondo le procedure "*in house*" (ad esempio, gli enti strumentali ISFOL o Italia Lavoro) o di accordi di collaborazione/partenariato con Enti Pubblici.

Tutte le azioni sopraelencate mirano a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni in materia di pianificazione e valutazione degli investimenti, valorizzando lo scambio di esperienze (buone prassi) e la collaborazione inter-istituzionale.

Le azioni mirano, altresì, alla riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari mediante la diffusione dei sistemi di scambio di dati elettronici.

2.B.6.2 Indicatori di prodotto che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario	**5 - ASSISTENZA TECNICA**					
ID	**Indicatore (denominazione dell'indicatore)**	**Unità di misura**	**Valore obiettivo (2023) (facoltativo)**			**Fonte di dati**
			M	**W**	**T**	
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero				Sistema di monitoraggio
14	Servizi di assistenza tecnica	numero				Sistema di monitoraggio
15	Incontri di partenariato	numero				Sistema di monitoraggio
16	Studi e documenti metodologici	numero				Sistema di monitoraggio
17	Strumenti, note e rapporti di valutazione	numero				Sistema di monitoraggio
18	Prodotti per l'informazione e la comunicazione	numero				Sistema di monitoraggio

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	**5 - ASSISTENZA TECNICA**

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	Meno sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	17.220.959,00
FSE	In transizione	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	2.376.670,00
FSE	Più sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	10.102.371,00
FSE	Meno sviluppate	122. Valutazione e studi	956.720,00
FSE	In transizione	122. Valutazione e studi	132.037,00
FSE	Più sviluppate	122. Valutazione e studi	561.243,00
FSE	Meno sviluppate	123. Informazione e comunicazione	956.720,00
FSE	In transizione	123. Informazione e comunicazione	132.037,00
FSE	Più sviluppate	123. Informazione e comunicazione	561.243,00

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	5 - ASSISTENZA TECNICA		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
FSE	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	19.134.399,00
FSE	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	2.640.745,00
FSE	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	11.224.856,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	5 - ASSISTENZA TECNICA

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	Meno sviluppate	07. Non pertinente	19.134.399,00
FSE	In transizione	07. Non pertinente	2.640.745,00
FSE	Più sviluppate	07. Non pertinente	11.224.856,00

3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FSE	Meno sviluppate	69.441.011,00	4.432.405,00	73.780.949,00	4.709.422,00	85.035.421,00	5.427.793,00	86.737.279,00	5.536.422,00	88.473.144,00	5.647.222,00	90.243.690,00	5.760.236,00	92.049.506,00	5.875.500,00	585.761.000,00	37.389.000,00
FSE	In transizione	2.940.736,00	187.707,00	3.496.011,00	223.150,00	5.211.444,00	332.645,00	5.315.742,00	339.303,00	5.422.126,00	346.093,00	5.530.635,00	353.019,00	5.641.306,00	360.083,00	33.558.000,00	2.142.000,00
FSE	Più sviluppate	4.878.980,00	311.424,00	10.152.113,00	648.007,00	27.510.789,00	1.756.008,00	28.061.377,00	1.791.152,00	28.622.967,00	1.826.998,00	29.195.777,00	1.863.560,00	29.779.997,00	1.900.851,00	158.202.000,00	10.098.000,00
Totale		**77.260.727,00**	**4.931.536,00**	**87.429.073,00**	**5.580.579,00**	**117.757.654,00**	**7.516.446,00**	**120.114.398,00**	**7.666.877,00**	**122.518.237,00**	**7.820.313,00**	**124.970.102,00**	**7.976.815,00**	**127.470.809,00**	**8.136.434,00**	**777.521.000,00**	**49.629.000,00**

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione in percentuale del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) – (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * ((j) / (a)	(l) = (j) / (a) * 100
1	FSE	Più sviluppate	Pubblico	133.325.000,00	133.325.000,00	133.325.000,00	0,00	266.650.000,00	50,0000000000%		124.753.842,00	124.753.842,00	8.571.158,00	8.571.158,00	6,43%
2	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	565.415.000,00	188.471.667,00	188.471.667,00	0,00	753.886.667,00	74,9999999668%		530.415.405,00	176.805.135,00	34.999.595,00	11.666.532,00	6,19%
2	FSE	In transizione	Pubblico	27.865.000,00	27.865.000,00	27.865.000,00	0,00	55.730.000,00	50,0000000000%		26.059.550,00	26.059.550,00	1.805.450,00	1.805.450,00	6,48%
3	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	34.944.212,00	11.648.071,00	11.648.071,00	0,00	46.592.283,00	74,9999994634%		32.781.140,00	10.927.047,00	2.163.072,00	721.024,00	6,19%
3	FSE	In transizione	Pubblico	4.710.279,00	4.710.279,00	4.710.279,00	0,00	9.420.558,00	50,0000000000%		4.405.087,00	4.405.087,00	305.192,00	305.192,00	6,48%
3	FSE	Più sviluppate	Pubblico	21.471.713,00	21.471.713,00	21.471.713,00	0,00	42.943.426,00	50,0000000000%		20.091.346,00	20.091.346,00	1.380.367,00	1.380.367,00	6,43%
4	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	3.656.389,00	1.218.796,00	1.218.796,00	0,00	4.875.185,00	75,0000051280%		3.430.056,00	1.143.352,00	226.333,00	75.444,00	6,19%
4	FSE	In transizione	Pubblico	483.976,00	483.976,00	483.976,00	0,00	967.952,00	50,0000000000%		452.618,00	452.618,00	31.358,00	31.358,00	6,48%
4	FSE	Più sviluppate	Pubblico	2.278.431,00	2.278.431,00	2.278.431,00	0,00	4.556.862,00	50,0000000000%		2.131.956,00	2.131.956,00	146.475,00	146.475,00	6,43%
5	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	19.134.399,00	6.378.133,00	6.378.133,00	0,00	25.512.532,00	75,0000000000%		19.134.399,00	6.378.133,00			
5	FSE	In transizione	Pubblico	2.640.745,00	2.640.745,00	2.640.745,00	0,00	5.281.490,00	50,0000000000%		2.640.745,00	2.640.745,00			
5	FSE	Più sviluppate	Pubblico	11.224.856,00	11.224.856,00	11.224.856,00	0,00	22.449.712,00	50,0000000000%		11.224.856,00	11.224.856,00			
Totale	**FSE**	**Più sviluppate**		**168.300.000,00**	**168.300.000,00**	**168.300.000,00**	**0,00**	**336.600.000,00**	**50,0000000000%**		**158.202.000,00**	**158.202.000,00**	**10.098.000,00**	**10.098.000,00**	**6,00%**
Totale	**FSE**	**Meno sviluppate**		**623.150.000,00**	**207.716.667,00**	**207.716.667,00**	**0,00**	**830.866.667,00**	**74,9999999699%**		**585.761.000,00**	**195.253.667,00**	**37.389.000,00**	**12.463.000,00**	**6,00%**
Totale	**FSE**	**In transizione**		**35.700.000,00**	**35.700.000,00**	**35.700.000,00**	**0,00**	**71.400.000,00**	**50,0000000000%**		**33.558.000,00**	**33.558.000,00**	**2.142.000,00**	**2.142.000,00**	**6,00%**

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione in percentuale del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) – (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * ((j) / (a)	(l) = (j) / (a) * 100
Totale generale				827.150.000,00	411.716.667,00	411.716.667,00	0,00	1.238.866.667,00	66,7666684425%	0,00	777.521.000,00	387.013.667,00	49.629.000,00	24.703.000,00	

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18b: Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG (where appropriate)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e) (2)
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)		
Totale				**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**		**0,00%**

Tasso	%
Tasso di FSE per le regioni meno sviluppate	0,00%
Tasso di FSE per le regioni in transizione	0,00%
Tasso di FSE per le regioni più sviluppate	0,00%

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE	FSE	Più sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	133.325.000,00	133.325.000,00	266.650.000,00
SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE	FSE	Meno sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	565.415.000,00	188.471.667,00	753.886.667,00
SOSTEGNO A PERSON	FSE	In transizione	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	27.865.000,00	27.865.000,00	55.730.000,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
E IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA-REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE						
SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE	FSE	Meno sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	34.944.212,00	11.648.071,00	46.592.283,00
SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE	FSE	In transizione	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	4.710.279,00	4.710.279,00	9.420.558,00
SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE	FSE	Più sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	21.471.713,00	21.471.713,00	42.943.426,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
CAPACITA' AMMINISTRATIVA	FSE	Meno sviluppate	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	3.656.389,00	1.218.796,00	4.875.185,00
CAPACITA' AMMINISTRATIVA	FSE	In transizione	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	483.976,00	483.976,00	967.952,00
CAPACITA' AMMINISTRATIVA	FSE	Più sviluppate	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	2.278.431,00	2.278.431,00	4.556.862,00
Totale				**794.150.000,00**	**391.472.933,00**	**1.185.622.933,00**

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
3	0,00	0,00%
4	0,00	0,00%
Totale	**0,00**	**0,00%**

4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

Il PON Inclusione non adotta uno specifico approccio integrato allo sviluppo territoriale ma, come illustrato nei paragrafi successivi, garantisce l'attuazione di un meccanismo di coordinamento tra il livello centrale e quello regionale/locale per ciò che attiene lo sviluppo locale di tipo partecipativo e di un coordinamento con il PON Città Metropolitane per ciò che riguarda lo sviluppo urbano sostenibile.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

Il PON Inclusione non si avvarrà dello strumento del CLLD, che sarà invece utilizzato all'interno della programmazione regionale (POR) dalle Regioni che lo ritengano funzionale alle loro strategie di sviluppo locale. Occorre tuttavia sottolineare che il presente Programma intende creare un meccanismo di raccordo con i CLLD regionali. Come infatti riportato dall'AdP a proposito dell'OT 9, l'eterogeneità delle prestazioni sociali nei territori, dovuta anche alla mancata definizione dei LEP, costituisce un ambito su cui il Programma Operativo può e intende intervenire a livello di *governance*, ossia rafforzando i meccanismi e gli strumenti di raccordo. A questo scopo sarà istituito un tavolo permanente di coordinamento tra l'Amministrazione centrale titolare del Programma Operativo Nazionale e i responsabili regionali delle politiche sociali a partire dalle misure attuate con i fondi della Programmazione 2014-2020

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

Per quanto riguarda lo sviluppo urbano sostenibile, il PON Inclusione svilupperà delle sinergie con il PON Città Metropolitane, come precisato più oltre (Sezione 8).

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FSE	0,00	0,00%
TOTALE FESR+FSE	**0,00**	**0,00%**

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)

Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

Il PON Inclusione non utilizzerà lo strumento degli ITI.

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
Totale		**0,00**

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

Il Programma operativo sostiene azioni di cooperazione interregionale e transnazionale, volte in particolare a favorire l'apprendimento reciproco, lo scambio di buone prassi e la costruzioni di reti con riferimento alle misure di contrasto alla povertà e all'esclusione e al rafforzamento di sistemi e modelli di intervento sociale (in accordo con l'art. 10 del Regolamento 1304/2013).

Si potrà procedere allo scambio di esperienze e buone pratiche tramite visite di studio per decisori e per operatori e alla realizzazione congiunta di progetti pilota, studi e analisi in cooperazione con istituzioni e organismi di livello nazionale, regionale e territoriale di almeno due Stati membri, come pure in collaborazione con organismi internazionali.

Con riferimento alla cooperazione interregionale, si potranno realizzare strategie complementari e azioni coordinate e congiunte con i POR, con particolare riguardo alla definizione dei servizi di presa in carico e delle misure di accompagnamento rivolte alle categorie fragili (assi 1 e 2).

Gli scambi regionali e transnazionali saranno finalizzati a un miglioramento dell'efficienza ed efficacia degli interventi**,** nonché a favorire l'affermarsi di approcci comuni con riferimento alla necessità di innovare il modello sociale europeo. Tali scambi

potranno anche riguardare i modelli di governance e il rafforzamento della capacità amministrativa, particolarmente rilevanti data la natura multilivello del modello organizzativo-gestionale richiesto per l'attuazione del Programma. Con particolare riferimento alla sperimentazione dei modelli di innovazione sociale, si prevedono inoltre azioni di confronto, scambio e collaborazione in materia di metodologie di valutazione.

I risultati di tali attività congiunte saranno oggetto di report sottoposti all'attenzione del Comitato di Sorveglianza.

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).

Il Programma Operativo non concorre all'implementazione delle strategie macroregionali e delle strategie relative ai bacini marittimi.

5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Per quanto riguarda le aree geografiche particolarmente colpite dalla povertà, il criterio di riparto sub territoriale delle risorse dedicate al SIA tiene conto di indicatori relativi alle condizioni economiche e sociali dei territori, come illustrato nella sezione 1, che testimoniano l'esistenza di un forte divario tra il Nord e il Sud del Paese. Il Programma oltre ai beneficiari del SIA e alle persone senza dimora, destinatari di interventi diretti, identifica degli ambiti di intervento cui destinare azioni di sistema, a supporto di particolari soggetti a alto rischio di discriminazione. In questo ambito il Programma intende concentrarsi sulla definizione di approcci di intervento appropriati per particolari categorie, numericamente marginali, di persone a rischio di discriminazione, alle quali, in parte proprio a causa della numerosità esigua (in parte per l'intrecciarsi di profili di competenza in capo ad amministrazioni diverse), i singoli Ambiti territoriali non sono in condizione di dedicare interventi mirati (es. minori stranieri non accompagnati, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria, ex carcerati, LGBT etc.).

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Nel definire l'architettura generale del Programma, il Ministero del Lavoro – DG Inclusione ha operato la scelta strategica di collocare l'intervento legato al SIA all'interno di due Assi distinti, il primo rivolto alle Regioni più Sviluppate, il secondo alle Regioni in transizione e a quelle meno sviluppate. Il Programma dedica maggiori risorse a questo secondo asse, riguardante aree territoriali nella quali la deprivazione economica si associa a una minore capacità di supporto e assistenza da parte dei servizi sociali. Con riferimento alle persone a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale, gli interventi previsti rispondono alla logica della presa in carico multidimensionale e dell'approccio integrato nella predisposizione di interventi finalizzati all'inclusione sociale e all'inserimento lavorativo.

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento

6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

Non pertinente

7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Divisione II Politiche per l'Inclusione e la promozione della coesione sociale	Cristina Berliri
Autorità di certificazione	Costituenda divisione V della D.G. Inclusione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	Laudisio Stefania
Autorità di audit	Segretariato Generale del MLPS	Agnese De Luca
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea	Ispettore Generale Capo: Dott. Carmine Di Nuzzo

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Nel corso del processo preparatorio del Programma Operativo, il Ministero del Lavoro – DG Inclusione si è impegnato a garantire la più ampia concertazione e condivisione della strategia del Programma e del metodo di lavoro, non solo con le istituzioni ma anche con tutti i soggetti portatori di interessi o di conoscenze "rilevanti" sui temi della programmazione, in accordo con i principi introdotti dal Codice europeo di condotta sul partenariato (Regolamento delegato UE n. 240/2014) e in applicazione del metodo di "valutazione pubblica aperta" definito nel documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020"[1].

Sin dalla **fase di preparazione dell'AP**, il Ministero del Lavoro – DG Inclusione ha avviato un processo di confronto e condivisione con soggetti appartenenti al settore pubblico e a quello privato, individuati e selezionati rispettivamente sulla base delle competenze istituzionali e dell'esperienza nel settore sociale unitamente al grado di rappresentatività nel campo delle politiche sociali: i soggetti istituzionali ai diversi livelli di governo (Regioni, enti locali); le parti sociali; gli organismi del Terzo Settore privilegiando quelli di tipo federativo, ossia che associano in rete diversi organismi operanti in uno specifico settore d'intervento del sociale (ad esempio la FioPSD – rete italiana di FEANTSA, il Cilap - rete italiana di EAPN, il Forum del Terzo settore), altri

soggetti del terzo settore di rilevanza nazionale (ad esempio Caritas, Banco alimentare Unicef, Save the children, etc.). Questi soggetti sono entrati a far parte del tavolo partenariale istituito sul tema dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà: il Tavolo C "Qualità della vita e inclusione sociale". Il tavolo inizialmente ha raccolto le osservazioni e le istanze dei diversi stakeholder e successivamente ha espresso e condiviso le linee di indirizzo per la definizione dell'obiettivo tematico 9.

In tale contesto è maturata la decisione di dedicare un programma nazionale al supporto del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA). L'obiettivo è stato quello di far emergere elementi di interesse comuni per la condivisione di una strategia nazionale di lotta alla povertà. Complessivamente sono stati organizzati 4 incontri nel periodo febbraio – aprile 2013. Successivamente alla presentazione dell'AP, ci sono stati ulteriori confronti nel periodo febbraio – maggio 2014 con i partner istituzionali - regioni e enti locali - per valutare, alla luce delle osservazioni della Commissione Europea, le eventuali modifiche da apportare al documento in termini di obiettivi, risultati attesi e azioni. Il ruolo strategico rivestito dai soggetti istituzionali, ai diversi livelli di governo, e dal partenariato sociale nell'ambito della programmazione comunitaria, in particolare sul tema delle politiche per l'inclusione, è stato ribadito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con la convocazione, nel mese di giugno 2014, di un tavolo partenariale che riuniva i soggetti precedentemente coinvolti nel Tavolo C, ossia Regioni, Enti Locali, parti sociali e organismi del Terzo Settore. Nel corso dell'incontro, preliminare all'invio del Programma operativo alla Commissione Europea, è stato illustrato il Programma operativo nazionale, con particolare riferimento alle misure di supporto al "Sostegno per l'inclusione attiva" (SIA) e di promozione dell'innovazione sociale nel settore delle politiche sociali, ed è stato confermato il comune interesse a proseguire questa modalità di condivisa partecipazione ai lavori della programmazione 2014-2020. Ciò permetterà di accrescere il grado di coesione tra tutti i soggetti coinvolti ai diversi livelli di governo nell'attuazione e gestione delle politiche sociali, mantenendo un dialogo istituzionale costante che possa facilitare l'attuazione degli interventi monitorandone costantemente gli esiti.

Con criteri analoghi a quelli utilizzati per la definizione del tavolo partenariale, verrà istituito con nomina formale, il Comitato di Sorveglianza, e in questo modo sarà garantito il ruolo attivo del partenariato **nell'attuazione del programma**. Esso avrà la funzione di valutare i progressi attuativi del PON e di formulare eventuali osservazioni sulla base dei risultati dell'attività di **monitoraggio (sistema Monitweb) e valutazione** che saranno condivisi dall'AdG nel corso delle riunioni periodiche del suddetto Comitato, secondo un calendario stabilito dal regolamento interno (in ottemperanza al già citato Codice europeo di condotta sul partenariato). In particolare, il Comitato di Sorveglianza esaminerà e approverà il Piano di valutazione del PON, proponendo eventuali sue modifiche. Il partenariato economico e sociale del Programma entrerà a far parte del Gruppo di Coordinamento del Piano unitario di valutazione del PON, cui spetterà il compito di impostare e orientare il processo valutativo del Programma, differenziando la propria attività consultiva rispetto alle singole aree di intervento del PON.

Infine, sarà istituito un tavolo permanente di coordinamento tra i programmatori attuativi in materia di inclusione sociale appartenenti alle Amministrazioni centrali e i responsabili regionali delle politiche sociali a partire dalle misure attuate con i fondi della Programmazione 2014-2020. Inoltre attraverso specifici gruppi di lavoro verrà assicurato il coordinamento rispettivamente con il PON Scuola per la gestione di interventi volti a

favorire l'istruzione dei bambini ROM e con il PON Città metropolitane con riferimento alle misure rivolte ai senza dimora.

Accanto all'autorità di gestione il Comitato di Sorveglianza comprenderà gli organismi intermedi per lo svolgimento di parte delle funzioni proprie dell'Autorità di Gestione ex art. 123, comma 6. I pertinenti accordi saranno formalmente registrati per iscritto. L'affidamento verrà effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione e di Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento dell'attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze.

In particolare, l'Autorità di Gestione si accerterà che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati. Il Ministero del Lavoro può individuare, quale organismi intermedi, Enti pubblici territoriali e/o le Amministrazioni centrali dello Stato per le materie di loro competenza. Sotto la propria responsabilità il MLPS ed eventualmente gli enti e Amministrazioni sopracitate, possono avvalersi dei seguenti soggetti, quali organismi intermedi, previa individuazione del MLPS: a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto civile aventi il carattere di "strutture in house"; b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di "strutture in house"; c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Nell'ambito del presente PON, i soggetti di natura corrispondente alla lettera a) sono: Isfol e Italia Lavoro s.p.a..

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nelle Relazioni di attuazione annuali. La descrizione degli Organismi individuati è contenuta nella Relazione sui sistemi di gestione e controllo, di cui all'art. 72 del Regolamento (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1303/2013.

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

Il coinvolgimento attivo dei partner rilevanti rappresenta uno degli elementi chiave per il successo degli obiettivi presi in carico dal PON Inclusione. Al riguardo, la previsione di misure volte alla *capacity building* dei partner rilevanti è parte essenziale della strategia complessiva del programma e come tale trova sostegno nell'Asse IV dedicato alla capacità istituzionale.

Nello specifico, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 6 del Regolamento 1304/2013 sul "Coinvolgimento dei partner" nell'attuazione dei programmi operativi, si prevede di attivare lo strumento della sovvenzione globale, quale definita all'articolo 123, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 1303/2013, eventualmente si potrà valutare l'opportunità di coinvolgere come organismi intermedi le organizzazioni rappresentative del Terzo settore o rappresentative delle organizzazioni attive nel settore del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, laddove diano sufficienti garanzie di solvibilità e competenza nel settore interessato, nonché la propria capacità di gestione amministrativa e finanziaria.

7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

Sono previste specifiche azioni rivolte al miglioramento delle capacità di attuazione del programma da parte delle amministrazioni coinvolte. Particolare attenzione sarà dedicata all'implementazione di azioni di informazione, sensibilizzazione e formazione affinché la specificità delle tematiche sociali abbia evidenza negli appalti pubblici. In una logica sistemica, sono previste anche azioni di sviluppo e rafforzamento delle reti locali dei servizi con il coinvolgimento degli attori sia pubblici che del terzo settore, con particolare riferimento ai servizi sociali, sanitari, educativi, formativi e dell'impiego.

Verranno inoltre realizzate, eventualmente con il coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative del Terzo settore, interventi volti a rafforzare il sistema di competenze degli attori del terzo settore, attraverso la formazione innovativa di figure chiave per migliorare le capacità di accesso e gestione dei progetti.

8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

Sulla base di quanto indicato dall'Accordo di Partenariato, e in continuità con l'attività svolta nella programmazione 2007-2013 dal Sottocomitato Risorse Umane, verrà istituito un Sotto-Comitato FSE, coordinato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con lo scopo di assicurare il coordinamento della programmazione ed attuazione dei diversi programmi cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo. Tale Sotto-Comitato costituirà una sede stabile di confronto, con la partecipazione di tutte le Autorità di gestione dei PON e POR cofinanziati con il FSE, del partenariato sociale ed economico. La Commissione Europea sarà inoltre invitata a partecipare ai lavori del sotto-comitato.

Il PON Inclusione nel perseguire l'obiettivo del contrasto alla povertà e dell'inclusione sociale si concentra sugli interventi rivolti alle famiglie con minori in condizione di disagio economico e lavorativo grave. Il programma risulta pertanto complementare alle azioni realizzate nei confronti di altre categorie a rischio di esclusione: i giovani NEET, sui quali intervene il Programma "Iniziativa Occupazione Giovani", le persone maggiormente indigenti e distanti dal mercato del lavoro, quali le persone senza dimora, su cui interviene il Fondo europeo di aiuti agli indigenti. Quest'ultimo fondo interviene, in collegamento con il presente programma, anche sui bambini beneficiari del Sostegno per l'inclusione attiva, garantendo l'erogazione di materiale scolastico

Per quanto riguarda altre categorie a rischio di discriminazione ed esclusione sociale, gli interventi sono indirizzati all'individuazione di progetti pilota e azioni di sistema. In particolare, per quanto riguarda l'integrazione delle comunità Rom, nonchè le misure rivolte alle altre categorie a rischio di discriminazione, il Pon si pone l'obiettivo di coordinare e promuovere linee di indirizzo comuni per l'attuazione di interventi che andranno realizzati nei territori, attraverso i Programmi Regionali.Tale azione si pone nell'ottica di un rafforzamento della Strategia Nazionale di Intgegrazione dei Rom attuata anche attaverso una sinergia con una governance multilivello.

Con riferimento all'economia sociale, attraverso il PON si intende favorire la mobilitazione delle istituzioni profit e non profit affinché concorrano alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale, con particolare riferimento al loro ruolo nella produzione/erogazione di servizi sociali di qualità nell'ambito di sistemi territoriali integrati a forte regia pubblica, favorendo in tal modo anche l'occupazione dei soggetti più vulnerabili. In questo contesto sarà rilevante il coordinamento con il FEASR, con particolare riferimento agli interventi di agricoltura sociale. Al fine di favorire il coordinamento con le altre amministrazioni a vario titolo responsabili delle politiche sociali e degli interventi sulle fascie deboli sono previste, nell'ambito dell'asse 4, azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.

In questo ambito verranno implementati meccanismi di confronto nazionale al fine di assicurare un coordinamento tra i responsabili regionali della programmazione sociale.

9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

Due le condizionalità tematiche rilevanti per l'attuazione del Programma: la 9.1 "Inclusione attiva - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di Occupazione" e la 9.2 "Integrazione delle comunità a rischio discriminazione e dei Rom – Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom". La prima risulta parzialmente soddisfatta, la seconda del tutto soddisfatta. Risultano inoltre parzialmente soddisfatte le condizionalità generali G4 - "Appalti pubblici - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE", per la quale si rimanda alle azioni previste nell'accordo di partenariato, e G7 - "Sistemi statistici e indicatori di risultato - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi", per via della inesistenza allo stato attuale delle basi informative necessarie a definire i valori di riferimento di alcuni indicatori di risultato. Risultano invece non rilevanti per il presente Programma operativo le condizionalità G5 e G6, relative rispettivamente agli aiuti di stato e alla normativa ambientale. Le restanti condizionalità generali risultano soddisfatte.

Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE 2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE	In parte

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
	3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE	
T.09.2 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE 2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE 3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE	Sì
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE 2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE 3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE	Sì
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE 2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE 3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE	Sì
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE 2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE 3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE 2 - SOSTEGNO A PERSONE IN	No

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
	POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE 3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE 4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA 5 - ASSISTENZA TECNICA	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE 2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE 3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE	In parte

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	No		
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	Sì	La programmazione in tema di riduzione della povertà è basata sulle seguenti principali basi informative: • indagine Istat *Reddito e condizioni di vita* (EU SILC) • indagine ISTAT *I consumi delle famiglie* • ricerca sui senza dimora (Istat, Caritas, FIO.PSD e Ministero Lavoro e Politiche Sociali) • *Data warehouse* (oltre 300 indicatori) delle statistiche ufficiali sul tema della coesione sociale (Inps, Istat e Ministero Lavoro e Politiche Sociali)	Gli indicatori di Europa 2020 sono calcolati con il dettaglio regionale al fine di consentire la verifica degli sviluppi della strategia in tema di contrasto alla povertà. Con riferimento al complesso delle misure messe in atto (non solo quelle co-finanziate dai fondi Europei) un importante strumento conoscitivo per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione è costituito dalla banca dati delle prestazioni sociali agevolate, di cui al decreto 8 marzo 2013 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente "Definizione delle modalità di rafforzamento del sistema dei controlli ISEE". La banca dati costituisce l'anagrafe delle prestazioni sociali agevolate erogate. E' stato inoltre recentemente istituito il Casellario dell'Assistenza con il quale il quale la banca dati ISEE viene estesa a tutte le prestazioni sociali, incluse quelle non

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			• Censimento Istat della popolazione 2011,	agevolate.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	No		
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	4 - coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	Sì	La partecipazione degli *stakeholder* è normata a livello nazionale dalla L.328/2000 art. 3 lett. b. La concertazione e cooperazione tra i diversi livelli istituzionali e il terzo settore è prassi consolidata nella programmazione sociale degli ambiti territoriali. La partecipazione degli *stakeholder* è stata attuata anche nel PNR (ISEE e Carta	In merito all'attuazione del PON Inclusione, in particolare sul SIA sono previsti processi e strumenti di coinvolgimento permanente degli stakeholder rilevanti.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Acquisti). Sono attivi organismi permanenti di consultazione: - Osservatorio Nazionale sulla Disabilità - Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza	
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	5 - in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	Sì	L'approccio volto alla de-istituzionalizzazione è presente nell'ordinamento italiano in molti ambiti di *policy* inerenti l'inclusione sociale ed è già attivo su alcuni specifici ambiti. In particolare sui minori per prevenire l'allontanamento dalla famiglia e sostenere la genitorialità (D.P.R. 21/1/2011, L. 2851997). Sulla disabilità e non autosufficienza per promuovere servizi e modelli organizzativi che favoriscano processi di deistituzionalizzazione (art. 5	Oltre ai provvedimenti normativi già presenti che regolano i temi sopra riportati (infanzia, disabilità e non autosufficienza) in materia di maggiore inclusione, di deistituzionalizzazione, di vita indipendente, sono in corso di elaborazione le linee guida per gli interventi territoriali rivolti ai senza dimora in un ottica di welfare di comunità per la realizzazione di percorsi che favoriscano l'autonomia e l'inclusione sociale.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			com. 3 L. 181/ 2009, L. 162/1998).	
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	No		

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
luce degli orientamenti in materia di occupazione.				
T.09.2 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	1 - Esistenza di una strategia nazionale per l'inclusione dei Rom che:	Sì	E' attiva la "*Strategia nazionale dì inclusione dei Rom, Sint e Caminanti"*, in attuazione della comunicazione Commissione Europea n.173/2011, approvata dal Consiglio dei Ministri il 24 febbraio 2012, pubblicata sul sito internert dall'ufficio UNAR Dipartimento Pari Oppurtinità della Presidenza del Consiglio all'indirizzo: http://109.232.32.23/unar/_image.aspx?id=bfcd9506-da4b-4583-a85e-223a8f6d93a1&sNome=UNAR%20LIBRO%20STRATEGIA%20ROM%20SINTI%20ING.pdf	La strategia prevede la collaborazione tra UNAR-Dipartimento Pari opportunità e i Ministeri per l'Integrazione, Interno, Lavoro e Politiche sociali, Giustizia, Salute, Istruzione, Università e Ricerca ed enti locali attraverso una "cabina di regia" coordinata sul territorio dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) in qualità di Punto Nazionale di Contatto per l'attuazione della Strategia.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.09.2 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	2 - stabilisca obiettivi nazionali raggiungibili per l'integrazione dei Rom al fine di colmare il divario che li divide dal resto della popolazione. Tali obiettivi devono affrontare i quattro obiettivi dell'UE per l'integrazione dei Rom, relativi all'accesso all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e all'alloggio;	Sì	Gli obiettivi europei per l'inclusione dei Rom relativamente all'accesso all'istruzione, al lavoro, alla salute e all'abitazione saranno raggiunti dall'Italia attraverso i quattro assi di intervento previsti nella Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti entro il 2020 (http://109.232.32.23/unar/_image.aspx?id=bfcd9506-da4b-4583-a85e-223a8f6d93a1&sNome=UNAR%20LIBRO%20STRATEGIA%20ROM%20SINTI%20ING.pdf)	La Strategia nazionale promuoverà la parità di trattamento e l'inclusione economica e sociale delle comunità Rom nella società, assicurando un miglioramento duraturo e sostenibile delle loro condizioni di vita, rendendo effettiva e permanente la responsabilizzazione, la partecipazione al proprio sviluppo sociale, l'esercizio e il pieno godimento dei diritti di cittadinanza garantiti dalla Costituzione Italiana e dalle Convenzioni internazionali.
T.09.2 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	3 - identifichi ove pertinente le microregioni svantaggiate o i quartieri ghetto in cui vivono le comunità più svantaggiate, utilizzando indicatori socioeconomici e territoriali già	Sì	Nell'ambito della Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti " son previste specifiche azioni a livello	In particolare è prevista la costituzione, attraverso il supporto della Cabina di Regia Regioni ed Enti locali, di un network degli Uffici di Relazioni Pubbliche (URP) delle Aziende di

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	disponibili (es. livello di istruzione molto basso, disoccupazione di lungo periodo, ecc.);		territoriale (http://109.232.32.23/unar/_image.aspx?id=bfcd9506-da4b-4583-a85e-223a8f6d93a1&sNome=UNAR%20LIBRO%20STRATEGIA%20ROM%20SINTI%20ING.pdf) .	edilizia residenziale pubblica (ATER,ALER, IACP) al fine di assicurare un flusso informativo circolare e costante sulle attività svolte e un migliore monitoraggio dei bisogni.
T.09.2 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	4 - comprenda rigorosi metodi di controllo per valutare l'impatto delle azioni di integrazione dei Rom e un meccanismo di revisione per l'adattamento della strategia;	Sì	Nell'ambito della "Strategia nazionale d'inclusione dei Rom,Sinti e Caminanti " sono previste azione per rafforzare i sistemi di monitoraggio e valutazione. In pariticolare è stata stipulata una Convenzione con ISTAT e ANCI (25/7/2013) per la "Realizzazione di un sistema informativo per il monitoraggio dell'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" Ciò consentirà di ottenere dati utili ad attivare azioni positive a livello locale	In occasione dell'indagine di settore della Commissione Straordinaria del Senato della Repubblica per la tutela e la promozione dei diritti umani (http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf) è emerso un vuoto di conoscenza che risulta il maggiore ostacolo per valutare le condizioni di vita ed analizzare l'impatto delle misure e politiche di inclusione. Ciò premesso per superare la disgregazione o assenza di indicatori puntuali l'UNAR è intervenuta con la stipula di una Convenzione con ISTAT e ANCI firmata il 25 luglio 2013 finalizzata alla "Realizzazione di un puntuale sistema informativo per il monitoraggio dell'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti, e Caminanti", che produca un indicizzazione oggettiva e ufficiale sul

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				tema e la valorizzazione di tutte le fonti statistiche disponibili sia a livello centrale che locale.
T.09.2 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	5 - sia progettata, attuata e monitorata in stretta cooperazione e in costante dialogo con la società civile dei Rom e con le autorità regionali e locali;	Sì	Nell'ambito della Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti sono stati organizzati tavoli permanenti di dialogo e confronto tra amministrazioni (centrali e territoriali) e le associazioni del terzo settore e di rappresentanza delle comunità rom e sinti. La Strategia è pubblicata sul sito internet dell'Unar all'indirizzo: http://109.232.32.23/unar/_image.aspx?id=bfcd9506-da4b-4583-a85e-223a8f6d93a1&sNome=UNAR%20LIBRO%20STRATEGIA%20ROM%20SINTI%20ING.pdf	La Strategia è il frutto di una lunga fase di consultazioni tra il Punto Nazionale di Contatto UNAR presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Cabina di Regia coordinata dal Ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, le Amministrazioni competenti a livello nazionale e territoriale e le organizzazioni non governative e le Federazioni delle associazioni rom e sinti presenti sul territorio nazionale.
T.09.2 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di	Sì	Al fine di supportare gli stakeholder, si è provveduto principalmente con l'attivazione	L'obiettivo è favorire l'inclusione sociale dei Rom. Le attività previste afferiscono ed includono: training; una

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
l'inclusione dei Rom.	proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.		di network e formare figure quali mediatori ed a finanziare e co-finanziare progetti a favore delle associazioni rom. In particolare con alcuni progetti specifici quali: CominRom (http://www.cominrom.it)	"rete (network)"; la diffusione dei risultati. La formazione è organizzata a livello provinciale. Il percorso educativo mira a sensibilizzare sulle diverse realtà creando una rete tra le istituzioni e le stesse comunità. Un aspetto importante della rete è la partecipazione dei mediatori culturali Rom che facilitano la creazione di punti di contatto stabili tra le Istituzioni e le stesse comunità.
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Sì	**POAT PARI Opportunità e non discriminazione: http://www.reteparioppportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954** **http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1misej89h08000120006/** **Protocolli con Regioni:** REGIONE EMILIA ROMAGNA 22/06/2009 REGIONE	A partire dal 2007, l'UNAR ha dato vita alla sperimentazione di una Rete Nazionale di centri e osservatori antidiscriminazioni che, in aderenza anche con quanto indicato dall'art. 44, comma 12, del T.U. sull'immigrazione e dall'art. 7 del Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 215, costituisce un'articolata distribuzione sul territorio nazionale di "presidi" finalizzati sia alla emersione sia alla presa in carico del fenomeno della discriminazione. La Rete Nazionale è costituita dai centri di coordinamento promossi dalle diverse regioni a loro volta punto di riferimento di sottoreti regionali e provinciali cui aderiscono rappresentanze del mondo delle parti sociali, dell'associazionismo e del terzo settore che operano

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			PIEMONTE 03/11/2011 REGIONE LIGURIA 17/12/2009 REGIONE SICILIA 17/03/2010 REGIONE PUGLIA 30/07/2010 REGIONE TOSCANA 19/12/2011 REGIONE LAZIO Rep. 56 28/03/2012 REGIONE MOLISE 20/12/2011 REGIONE CAMPANIA 30/12/11	quotidianamente in tema di prevenzione e contrasto alle discriminazioni. In questo ambito sono attive da tempo forme di coinvolgimento dei nodi della Rete tese a rafforzare la cultura di prevenzione e contrasto ad ogni forma di discriminazione ed a costruire presidi di asc

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Sì	Dal 2009 ad oggi, sono stati sottoscritti Protocolli ad hoc con le Regioni e le Amministrazioni locali (vede Allegato II Accordo di Partenariato).	Nell'ambito dell'attività promossa per lo sviluppo e il rafforzamento della Rete Nazionale sono state individuate e realizzate specifiche attività formative nei confronti degli operatori dei centri/osservatori operanti a livello locale. Il programma prevede, fra l'altro, la definizione di un modello formativo da poter utilizzare all'interno della Rete Nazionale. In tutto il territorio nazionale sono stati stipulati accordi con Regioni e amministrazioni locali anche al fine di formare il personale amministrativo rispetto al tema della non discriminazione giuste direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Sì	Il Dipartimento per le Pari Opportunità, nel quadro delle sue competenze istituzionali (http://www.pariopportunita.gov.it/ http://www.retepariopportunita.it/) ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Opportunità fin dall'avvio della programmazione 2000 – 2006 per il rispetto del principio di pari opportunità di genere in tutte le fasi di programmazione e valutazione dei Fondi strutturali da parte degli attori interessati.	
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Sì	Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gender mainstreaming. Nel 2013 è stata attivata una Convenzione con il FORMEZ in vista della nuova programmazione per il rafforzamento delle competenze degli Uffici mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento abilitante.	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Sì	Con la legge 18/2009 è stata ratificata la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. Contestualmente, la legge istituisce l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (art.3 c.1) composto dai soggetti, istituzionali e del terzo settore, attivi sulla disabilità.L'Osservatorio è un organo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali sulla disabilità.	In seno all'Osservatorio sono rappresentate le Amministrazioni centrali coinvolte nella definizione dell'attuazione delle politiche in favore delle persone con disabilità, le Regioni, le Autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l'ISTAT. Sono, inoltre, parti dell'organismo le organizzazioni sindacali e le associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle associazioni del Terzo Settore operanti nel campo della disabilità. Complessivamente sono 40 i membri effettivi, nominati con decreto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali su designazione delle amministrazioni e degli altri organismi sopra indicati, e 14 di questi siedono in rappresentanza dell'associazionismo attivo sulla disabilità.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigenti dell'Unione e nazionali in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Sì	Il *Programma di azione biennale* (D.P.R. 4 ottobre 2013) per la Promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, prevede nella Linea di intervento 4 la "*Promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità*" . L'Osservatorio nazionale, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire che gli Organismi che si occupano di disabilità siano coinvolti nell'attuazione dei programmi strutturali europei.	La Linea di intervento 4 investe i temi della accessibilità all'ambiente e alle strutture interne ed esterne; della mobilità; dell'accesso alle ITC, alla comunicazione e all'informazione. Specifiche azione di formazione sono state già promosse e realizzate e verranno rafforzate nell'ambito della nuova programmazione (vedi Allegato Accordo di Partenariato) Per facilitare l'azione dell'Osservatorio in tal senso, la DG Inclusione è componente del Comitato di Sorveglianza del PON.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	Nel novembre 2012 è stato trasmesso alle Nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. In tale documento, che copre, come richiesto dalle Linee Guida in materia, lo stato dell'arte interno per ogni articolo della Convenzione, è naturalmente riportata la situazione interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità.	
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No		Si rimanda all'Accordo di partenariato per la documentazione dei criteri soddisfatti e l'indicazione delle azioni previste per quelli da soddisfare, sotto la responsabilità della Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Consip) e del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No		Si vedano le spiegazioni fornite per il criterio 1
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No		Si vedano le spiegazioni fornite per il criterio 1
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No		Si vedano le spiegazioni fornite per il criterio 1
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.	Sì	DATI Statistici derivanti dal SISTAN (vedi AP) - Indagine ISTAT "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC) (indicatori di povertà della Strategia Europa 2020. -Indagine ISTAT sui Consumi delle famiglie (stima indici di povertà relativa ed assoluta basati sui consumi).	La programmazione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi in materia di riduzione della povertà e promozione dell'inclusione sociale sono basati sulla disponibilità nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale di adeguate basi informative e sul sistema di monitoraggio. Il rispetto della condizionalità è collegata ad uno sforzo congiunto dell'AdG e delle Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Programma per il rafforzamento della

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			- Censimento ISTAT della popolazione 2011 (popolazione che vive in alloggi inadeguati). -Data warehouse delle statistiche ufficiali sul tema della coesione sociale. -Banca dati ISEE e prestazioni sociali agevolate. Sistema di monitoraggio	produzione di informazioni e statistiche e l'alimentazione del sistema di monitoraggio. Al sistema nazionale si accompagnano quindi ulteriori categorie e fonti di dati.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.	Sì	I dati statistici e relativi al dataware house sono sono disponibili sui siti Istat (www.Istat.it/archivio/16777), Portale Open coesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it). Vedi accordo di partenariato.	Le rilevazioni hanno generalmente cadenza annuale.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei	3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun	Sì	E' stato predisposto il set di indicatori necessari al	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.		monitoraggio del programma	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	No		Sono stati stabiliti gli obiettivi per gli indicatori di risultato. Tuttavia per gli indicatori di risultato riferibili all'Asse 1 e all' Asse 2, non è stato possibile indicare una baseline dal momento che il supporto al Sostegno dell'Inclusione Attiva (SIA), nonché la definizione di linee guida per la marginalità estrema, rappresentano misure innovative. Al riguardo è ancora in corso la Sperimentazione del SIA avviata nelle 12 città con oltre 250.000 abitanti, che sarà oggetto di rigorosa valutazione. Sulla base dei risultati della valutazione del SIA sarà possibile definire una corretta baseline. Similmente sulla base dei riscontri derivanti dall'avvio della programmazione sarà possibile definire quella relativa alle persone in condizioni di marginalità estrema. Pertanto le stime dei valori target saranno revisionate non appena i dati di attuazione disponibili e la

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				valutazione del SIA consentiranno la determinazione di valori di riferimento robusti. Si veda la metodologia allegata.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.	No		Alcuni indicatori, con particolare riferimento alle azioni di sistema, richiederanno l'attuazione di rilevazioni ad hoc. Con riferimento agli indicatori di risultato relativi ai destinatari del Sostegno per l'inclusione attiva, nell'ambito degli assi 1 e 2, la raccolta puntuale dei dati avverrà utilizzando il sistema di monitoraggio predisposto dall'INPS per l'attuazione della sperimentazione in atto della misura e in via di ulteriore definizione. Con riferimento ai senza dimora la quantificazione degli indicatori potrà richiedere indagini ad hoc.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione	6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	No		Il Sistema di monitoraggio unitario garantisce le procedure necessarie per associare ad ogni progetto i relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo agli indicatori di risultato. Il sistema verrà aggiornato per ricomprendere le informazioni necessarie a calcolare tutti gli indicatori definiti nel programma. Il sistema di raccolta sarà attivo sin

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
d'impatto.				dall'avvio delle prime azioni del programma operativo. Tutte le amministrazioni coinvolte concorreranno alla alimentazione delle informazioni necessarie al calcolo degli indicatori, nell'ambito del sistema di monitoraggio.Sarà compito dell'AdG il definire sin dall'inizio del programma, nelle convenzioni con i beneficiari, le modalità con cui i dati verranno raccolti e forniti all'AdG.

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Si rimanda alle azioni specificate nell'accordo di partenariato e riportate in allegato al presente programma.	31-dic-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee.

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Si rimanda alle azioni specificate nell'accordo di partenariato e riportate in allegato al presente programma.	31-dic-2016	Ministero dell'Economia e delle Finanze (Consip), Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Si rimanda alle azioni specificate nell'accordo di partenariato e riportate in allegato al presente programma.	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Si rimanda alle azioni specificate nell'accordo di partenariato e riportate in allegato al presente programma.	31-dic-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica e Ministero dell'Economia e delle Finanze (Consip).
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	Definizione di una baseline relativa agli indicatori di risultato degli Assi 1 e Asse 2, sulla base dei risultati della valutazione della sperimentazione nelle città più grandi del Sostegno per l'inclusione attiva, nonché dei risultati derivanti dal monitoraggio degli interventi di contrasto alla marginalità estrema. I valori di riferimento saranno forniti in coincidenza con l'invio del rapporto di valutazione. Revisione dei relativi target sulla base dei valori di riferimento definiti.	31-mar-2016	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
valutazione d'impatto.				
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.	Predisposizione di strumenti per la quantificazione di alcuni indicatori attraverso rilevazioni ad hoc, con particolare riferimento alle azioni di sistema. Con riferimento agli indicatori di risultato relativi ai destinatari del Sostegno per l'inclusione attiva, nell'ambito degli assi 1 e 2, la raccolta puntuale dei dati avverrà utilizzando il sistema di monitoraggio predisposto dall'INPS per l'attuazione della sperimentazione in atto della misura e in via di ulteriore definizione. Al riguardo verrà stabilito un protocollo di colloquio tra i due sistemi di monitoraggio. Con riferimento ai senza dimora la quantificazione degli indicatori potrà richiedere indagini ad hoc, le cui modalità di raccolta saranno identificate e condivise nell'ambito del tavolo di partenariato per la definizione delle Linee guida, verificandone l'adeguatezza rispetto agli obiettivi politici e la robustezza in termini di copertura dell'informazione statistica.	31-mar-2016	Ministero del Lavoro e delle politiche sociali
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	Aggiornamento del sistema di monitoraggio unitario per garantire l'associazione ad ogni progetto dei relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo agli indicatori di risultato. Definizione, nelle convenzioni con i beneficiari, delle modalità con cui i dati verranno raccolti e forniti all'AdG.	30-giu-2015	Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tabella 26: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	Definizione del Piano strategico per la riduzione della povertà	30-giu-2016	Ministero del Lavoro e delle politiche sociali
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	Attivazione di un tavolo di confronto tra i diversi livelli di governo e il partenariato economico e sociale per la definizione di un Piano nazionale di contrasto alla povertà, ovvero per la attuazione degli indirizzi già presenti nel PNR e nell'ordinamento in materia di misure di contrasto all'esclusione sociale.	31-mar-2015	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità	Messa a punto delle misure di sostegno al reddito e di potenziamento dell'accessibilità dei servizi, secondo i principi della inclusione attiva, e delle misure di integrazione tra interventi di sostegno all'occupazione e azioni volte a favorire lavoro di cura e conciliazione (previste dal PNR). La sperimentazione del Sostegno per l'Inclusione Attiva, già avviata nelle 12 città con più di 250 mila abitanti verrà estesa nel corso del 2014 alle Regioni del Mezzogiorno(Dlgs 76/2013). E' prevista la riorganizzazione dei flussi informativi per rendere più	30-giu-2015	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
	emarginate;	efficiente ed efficace il sistema delle prestazioni sociali, in particolare è stata recentemente realizzata la riforma dell'ISEE e riorganizzazione dei flussi informativi per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali. Infine è stato adottato il Casellario dell'Assistenza, che prevede tra l'altro l'attuazione del Sistema informativo dei servizi sociali.		
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	E prevista la predisposizione di strumenti efficaci per sostenere gli stakeholder sia in merito agli ambiti tematici che ai regolamenti e alle procedure dei fondi europei. In particolare si prevede l'istituzione di un desk/ portale dedicato con possibilità di assistenza e consulenza; seminari ad hoc; formazione continua e specialistica per il personale. Il sostegno riguarderà tutte le fasi della programmazione comunitaria: presentazione di proposte di progetti, attuazione e gestione dei progetti selezionati.	15-dic-2015	Regioni e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

Inizialmente il PON Inclusione, essendo un Programma Operativo nuovo, e non potendo pertanto contare su una serie storica utile a definire costi standard, attuerà una rendicontazione a costi reali anche se, all'interno della programmazione 2014 – 2020, si potrà prevedere, in alcuni casi, l'introduzione dell'opzione di semplificazione dei costi come, ad esempio, nella procedura riguardante le missioni.

Il PON Inclusione potrà avvalersi della metodologia di costi semplificati individuati dai due ulteriori PON di cui il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è titolare, ovvero il PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione e il PON Iniziativa Occupazione Giovani al fine di ridurre gli oneri amministrativi sia a carico dei beneficiari che della stessa Amministrazione.

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

Nella definizione della strategia globale dei Fondi Strutturali esplicitata nell'Accordo di partenariato, si è tenuto conto della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile italiana ha individuato per il decennio 2002-2012 i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie: clima; natura e biodiversità; qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani; uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

Questa strategia è destinata in particolare a garantire la coerenza e la complementarità degli impegni europei e internazionali dell'Italia, nell'applicazione delle politiche settoriali o intersettoriali nazionali.

Sebbene essa non sia direttamente connessa agli interventi del PON Inclusione, che supporta azioni dirette a favore dell'occupazione e dell'inclusione sociale e non prevede azioni specifiche per le tematiche dello sviluppo sostenibile, occorre comunque sottolineare che, attraverso la partecipazione dei cittadini al processo decisionale, il rafforzamento del dialogo sociale, la responsabilità sociale, vengono perseguiti obiettivi che si legano alla questione dello sviluppo sostenibile globale e che il Programma supporterà nell'attuazione dei progetti.

Inoltre il PON Inclusione, nell'attuazione dei progetti, terrà conto, a livello generale, delle indicazioni contenute nella comunicazione della Commissione del 2 luglio 2014 in merito all'iniziativa di favorire un'occupazione verde supportando l'occupazione delle persone maggiormente vulnerabili o a rischio di esclusione sociale, con particolare riferimento all'agricoltura sociale, e favorendo l'adozione di obiettivi sociali negli appalti pubblici coerenti con gli obiettivi di mitigazione del cambiamento climatico.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

L'Autorità di gestione, ai sensi degli articoli 7 del Reg. (UE) 1303/2013 e 8 del Reg. (UE) 1304/2013, garantisce l'assunzione delle pari opportunità e non discriminazione durante le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione, sia in maniera specifica e diretta, sia in maniera trasversale, garantendo parità di accesso e partecipazione a coloro che sono a rischio di discriminazione per ragioni legate al sesso,

la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

Il PON Inclusione ha per sua stessa vocazione quella di promuovere e sostenere, a livello nazionale, cambiamenti culturali e soprattutto sociali che conducano ad una società più inclusiva nei riguardi di ogni forma di diversità.

Il principio del rispetto delle pari opportunità e della non discriminazione è trasversale a tutte le azioni del Programma e sarà garantito nell'ambito delle attività gestionali e procedurali, ad esempio attraverso la partecipazione degli organismi di parità alla definizione delle procedure di selezione e il parere preventivo degli stessi organismi sui bandi da emanare,.

Il principio di non discriminazione è inoltre sostenuto attraverso specifici interventi nell'ambito dell'Asse 3, che consistono in progetti pilota e di rete di servizi rivolti a persone a rischio di discriminazione per disabilità, orientamento sessuale, identità di genere, razza ,origine etnica, e in progetti pilota e azioni di sistema finalizzati a favorire l'inclusione lavorativa di questi soggetti.

L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) presso il Dipartimento per le Pari Opportunità è stato coinvolto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – DG Inclusione nella fase preparatoria del Programma, in particolare per quanto riguarda la definizione di alcune azioni comprese nell'Asse III a supporto della Strategia Nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti e sarà coinvolto nella gestione del programma.

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

Il Ministero del Lavoro – DG Inclusione, ai sensi degli articoli 7 del Reg. (UE) 1303/2013 e 7 del Reg. (UE) 1304/2013, garantisce l'attuazione del principio della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere durante tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, sia in maniera specifica e diretta, sia in maniera trasversale.

Il principio della parità tra donne e uomini è parte fondante del Programma, trasversale a tutti gli Assi, e sarà adottato in tutte le fasi di attuazione del Programma Inclusione.

Allo scopo di garantire e rafforzare l'integrazione della prospettiva di genere all'interno del Programma, il Ministero del Lavoro – DG Inclusione ha coinvolto il Dipartimento per le Pari Opportunità nella redazione del Programma, in particolare per quanto riguarda alcune categorie di progetti compresi nell'Asse III, rivolti a soggetti svantaggiati. Oltre ad adottare, in questo contesto, una prospettiva di genere, il PO intende attuare progetti pilota e modelli di servizi sociali a rete anche a supporto di donne vittime di violenza, come pure azioni di sistema e progetti pilota per favorire l'inserimento/reinserimento lavorativo di donne vittime di violenza o di tratta.

Il Dipartimento per le Pari Opportunità e il Dipartimento per la famiglia saranno inoltre coinvolti nella gestione del programma. Nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, l'analisi dei dati forniti dal sistema di monitoraggio, disaggregati per genere, nonché i risultati delle valutazioni che saranno effettuate permetterà la regolare e costante verifica dell'applicazione del principio all'interno dei processi attuativi del Programma.

L'Autorità di Gestione garantirà infatti una strutturazione del sistema di monitoraggio fondata sulla costruzione di indicatori disaggregati per genere, nonché l'applicazione di una metodologia valutativa che tenga conto della dimensione di genere, in grado di fornire analisi e approfondimenti sulla tematica in questione.

12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Data prevista di inizio dell'attuazione (anno, trimestre)	Data prevista di completamento (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE	FSE	Più sviluppate	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	30.000	20.000	50.000	80.000,00	50.000,00	130.000,00
1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE	FSE	Più sviluppate	Spesa certificata	tasso			26			100,00
2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE	FSE	Meno sviluppate	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	27.600	18.400	46.000	6.900,00	4.600,00	115.000,00
2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE	FSE	Meno sviluppate	Spesa certificata	tasso			26			100,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE	FSE	In transizione	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	5040	3360	8400	12.600,00	8.400,00	21.000,00
2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE	FSE	In transizione	Spesa certificata	tasso			26			100,00
3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE	FSE	Meno sviluppate	Spesa certificata	tasso			26			100,00
3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE	FSE	Meno sviluppate	Linee guida, prototipi e modelli	numero			6			16,00
3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE	FSE	In transizione	Spesa certificata	tasso			26			100,00
3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE	FSE	In transizione	Linee guida, prototipi e modelli	numero			6			16,00
3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE	FSE	Più sviluppate	Spesa certificata	tasso			26			100,00
3 - SISTEMI E MODELLI DI INTERVENTO SOCIALE	FSE	Più sviluppate	Linee guida, prototipi e modelli	numero			6			16,00
4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA	FSE	Meno sviluppate	Spesa certificata	tasso			26			100,00
4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA	FSE	Meno sviluppate	Operatori destinatari di interventi formativi volti al rafforzamento della capacità amministrativa	numero			288			720,00
4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA	FSE	In transizione	Spesa certificata	tasso			26			100,00
4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA	FSE	In transizione	Operatori destinatari di interventi formativi volti al rafforzamento della capacità amministrativa	numero			36			90,00
4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA	FSE	Più sviluppate	Spesa certificata	tasso			26			100,00
4 - CAPACITA' AMMINISTRATIVA	FSE	Più sviluppate	Operatori destinatari di interventi formativi volti al rafforzamento della capacità amministrativa	numero			180			450,00

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Il PON Inclusione è stato oggetto di confronto e valutazione con i principali partner, sia pubblici che privati, sin dalle prime fasi di preparazione dell'Accordo di Partenariato con l'analisi delle osservazioni e delle istanze dei diversi stakeholder finalizzata alla condivisione delle linee di indirizzo per la definizione dell'obiettivo tematico 9 dell'Accordo di Partenariato. Al fine di predisporre e inoltrare il Programma Operativo alla Commissione Europea, la DG Inclusione e Politiche Sociali ha inoltre incontrato le Regioni, gli Enti Locali, le parti sociali e i principali organismi del Terzo Settore e illustrato in particolar modo le misure di supporto al "Sostegno per l'inclusione attiva" (SIA) e di promozione dell'innovazione sociale nel settore delle politiche sociali.

Rappresentanze Istituzionali

Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca; Dipartimento per le Pari Opportunità; Dipartimento per le Politiche della Famiglia; Associazione delle Provincie Italiane (UPI); Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI); Coordinamento Nazionale Commissione Politiche Sociali della Conferenza delle Regioni e Province Autonome; Regione Piemonte; Regione Valle D'Aosta; Regione Liguria; Regione Lombardia; Regione Veneto; Regione Friuli Venezia Giulia; Provincie Autonome di Trento e Bolzano; Regione Emilia Romagna; Regione Toscana; Regione Marche; Regione Umbria; Regione Lazio; Regione Abruzzo; Regione Molise; Regione Campania; Regione Basilicata; Regione Puglia; Regione Calabria; Regione Sicilia; Regione Sardegna; Comuni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia e Verona.

Parti Sociali

CGIL CISL UIL e UGL

Organismi Economici

Associazione Bancaria Italiana, Alleanza delle Cooperative Italiane, Assolavoro, Assosom, Alleanza Lavoro,Confartigianato,Confcommercio,Confesercenti,Confcooperative-Federconsumo,Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane, Confederazione nazionale artigianato e piccola e media impresa, Federdistribuzione, Federfarma, Ferrovie dello Stato Italiane, Legacoop.

Organismi rappresentativi della societa' civile, le ong e gli organismi di promozione della parita' e della non discriminazione

Action Aid International Italia Onlus, Acri, Acli, Associazione Sempre Insieme per la Pace, Associazione Banco Alimentare Roma, Caritas Italiana, CILAP, Comitato Italiano per l'UNICEF, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Coordinamento delle Organizzazioni non governative per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo COCIS ONLUS, Fondazione Banco Alimentare, Forum Nazionale del Terzo Settore, Comitato Centrale, Croce Rossa Italiana, Comunità di Sant'Egidio, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali, Federazione nazionale CNCA Coordinamento Nazionale, Federezione Italiana Disabilità, Federazione Rom e Sinti Insieme, Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli, Fondazione Banco delle Opere di Carità, Forum delle Associazioni familiari, Fondazione CON IL SUD, Libera, Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle Stazioni Italiane, Save the Children Italia.

Documenti

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
PIANO DI AZIONE PER IL SODDISFACIMENTO DELLA CONDIZIONALITA' EX ANTE GENERALE 7	Documentazione sulla valutazione dell'applicabilità delle condizionalità ex-ante e sull'ottemperanza alle stesse	15-dic-2014		Ares(2014)4215970	PIANO DI AZIONE PER IL SODDISFACIMENTO DELLA CONDIZIONALITA' EX ANTE GENERALE G7	15-dic-2014	npirrons